S239
S458
I: 270 pp.
II: 105 pp.
174 pp + (8) pp., bb.
III:
IV fasc. + 108 pp.

RELATIONE
DELLA CORTE
DI ROMA,

E de' Riti da osseruarsi in essa, e de' suoi Magistrati, & Officij, con la loro distinta giurisdittione.

Del Sign. Cau. GIROLAMO LVNARDO.

Col Maestro di Camera del Signor FRANCESCO SESTINI.

E Roma Ricercata nel suo sito, nel modo, che al presente si ritroua, con le Nuoue Fabriche:

Del Sig. FIORAV. MARTINELLI.

E dal medesimo accresciuta di antiche, & moderne Eruditioni.

IN VENETIA, M.DC.LXXXIX.

Presso Antonio Tiuanni.

Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA
DEI CAPITOLI.

IL FINE.

RE-

RELATIONE DELLA CORTE DI ROMA.

Del Sacro Collegio de' Cardinali.

IL Sommo Pontefice hà per ſuoi Collaterali ſettanta Card. diſtinti in trè ordini, cioè, ſei Cardinali Veſcoui, cinquanta Card. Preti, e quattordeci card. Diaconi, eſſendo queſto numero determinato per vna bolla di Papa Siſto V. tutti inſieme ſi chiamano il Sacro collegio de' cardin. e trà eſſi Sig. card. ve n'è ſempre vno, ch'è camerlengo del Sacro collegio, officio diſtinto dal camerlengato di ſua Santità, del quale à ſuo luogo ſi parlerà, concedendoſi quello in vita, e queſto del Sacro collegio per vn ſolo anno, e ſuccedendo in eſſo li Sig card preſenti in curia per ordine d'antianità, hauendo nel detto anno cura dell'entrate del Sacro colegio, e alla fine dell'officio dà ad ogni card. la ſua portione, e gli aſſenti non godono, ſe non ſei meſi dopò che ſi ſon partiti di Roma. E le Sig. loro Eminentiſs. fanno vn ſegretario del collegio, e vn clerico nationale, e vn cõputiſta. Il Segretario è ſempre Italia-

no. Il clerico essercita l'officio vn'anno, t occando vna volta per vno alle seguenti nationi; cioè Tedeschi, Spagnuoli, Francesi, & Inglesi, ma hoggi l'Inglese non gode; e questi hanno parte dal Palazzo buone, & honoreuoli, e per ogni Cardinale muore dà loro l'erede di lui vinticinque ducati di camera per ciascheduno; il medesimo ancora ogni nuouo Cardinale.

Del Secretario del sacro Collegio.

L'Officio del Secretario è di entrare in Conclaue, e scriuer le lettere, a nome del sacro Collegio nelle Sedie Vacanti, le quali sono sortoscritte da trè cardinali, Capi di ordine, che s'intendano il cardinale primo Vescouo, il cardinal primo Prete, & il cardine primo Diacono, le quali lettere sono sigillate con trè loro sigilli. Interuiene nelle congregationi generali, che si fanno ogni mattina in quel tempo, e nella congregatione de i capi de gli ordini notando tutti gli ordini, e decreti, che si fanno in esse congregationi Tiene aneo registro di tutte le resolutioni, che si fanno ne i concistori segreti datigli dal cardinal camerlengo del sacro colleggio, e nel qual concistoro, interuiene in habito rosso, longo fino à terra, e con vn cappuccio in spalla del medesimo colore il tutto di lana, leggiero, ò graue conforme alle stagioni, mà all'*Extra omnis*, esce anch'egli del concistoro.

Del Clerico Nationale del Sacro Collegio.

IL clerico Nationale è semplice sostituto dal Secretario nel cui difetto deue suppli-

re

re egli, il quale anco sta nel concistoro col medesimo habito del Segretario .

Del Computista del Sacro Collegio .

IL computista deue tener buon conto dell'entrate del Sacro collegio, e render i conti al cardinale camerlengo detto di sopra .

De' Maestri delle ceremonie di sua Santità .

HA il Papa quattro Maestri delle Cerimonie, due delle quali sono detti Participanti : hanno questi buone parti dal Palazzo Apostolico, e pagano loro gli eredi di ciascun Cardinal, che muore, cinquanta ducati di Camera, e centododici ducati simili ogni Cardinale nuouamente creato, che però frutterà loro l'vfficio settecento scudi l'anno per ciascheduno . Gli altri sono detti Sopranumerarij, à i quali è dato da ogni nuouo Cardinale dodici ducati di Camera per ciascheduno . E di essi il più anziano solamente hà la parte dal Palazzo Apostolico . Sono nondimeno tutti quattro Maestri delle cerimonie di sua Santità, e del sacro Collegio, & hanno eguale auttorità di ordinare le funtioni Pontificie, auuisando à Signori Cardinali questo, che deuono fare, e comandando à qualunque persona . Tutti similmente interuengono alle Congregationi dei Riti, & vn solo alla Congregatione Cerimoniale, entrando tutti nel Conclaue, e quando il Papa manda qualche Cardinale Legato de Latere, gli dà appresso vno di questi Maestri, i quali vestono continuamente di pauonazzo, e con sottana, e soprana, con maniche lun-

ghe ſino à terra, con l'imbottiture, e bottoni negri à guiſa di cubicularij ſegreti di ſua Santità, eſſendo eglino annouerati trà queſti; anzi mentre ſono in habito non cedono ad altri, che al Maeſtro di camera, e coppiere del Papa, & in cappella ſtanno con la cotta, mà quando celebra il Papa, portano ſottana roſſa.

Del Maeſtro del Sacro Palazzo.

STa di habitatione continua nel Palazzo del Vaticano il Maeſtro del Sacro Palazzo, con due compagni. Officio che ſempre tocca à i padri della Religione di S. Domenico, la cura del quale è riuedere tutte l'opere, che ſi hanno da ſtampare in Roma; delle quali doppò hauerle approuate, di tutte ſi ſalua copia, e doppo eſſer ſottoſcritte da Monſignor Vicegerente, le ſottoſcriue la Paternità ſua Reuerendiſſima, ò vno de i ſuoi compagni, i quali ſono Maeſtri, e Padri di qualità, della medeſima Religione, il qual Maeſtro interuiene anco nella Congregatione dell'Indice, & hà luogo in cappella di ſua Santità ſotto Monſignor Decano, ò il più antiano Auditore preſente della Ruota, e da ſua Santità gli è dato giornalmente la parte per la perſona ſua, Padri compagni, e più ſeruenti, e carozza, & altre comodità.

Di Monſignor Sagriſta di ſua Santità.

HAbita ancora nel detto Palazzo Monſignor Sagriſta la qual carica ſempre tocca alli Padri di Sant'Agoſtino, il quale hà cura della Sagreſtia del Papa, doue ſon robbe di molto prezzo, e ſempre, che ſua Santità cele-

bra

bra così Pontificalmente come priuatamente, li ferue alla Messa, & à lui tocca far la credenza del Vino, dell'Acqua, e dell'Hostia, che si hanno da consacrare: quando è Vescouo Titolare, hà luogo in cappella frà i Vescoui, Assistenti, e se non è Vescouo, và nondimeno in habito di Prelato regolare, con l'Amitto, e cotta; siede in cappella sopra il Decano, ò Auditore della Rota seruente di *Mitra* al Pontefice, e da sua Santità gli è dato giornalmente grossa parte, nel modo stesso, che al Padre Reuerendissimo Maestro del Sacro Palazzo.

Del Secretario di sua Santità, e sotto-Segretario.

IL papa tiene numerosa, e nobil Corte distinta in diuerse classi. Prima il Segretario, il quale è sempre il cardinal Nipote (ò Nipoti) il quale hà molti Segretarij sotto di sè, e questo cardinale scriue, e sottoscriue le lettere d'ordine di sua Santità à tutti i Prencipi, Nuntij, & altri, e segna le Patenti di molti Gouernatori, Potestà, Bargelli, & altri officiali dello stato Ecclesiastico. Mà le prouisioni de i Gouerni delle Città, e Terre grosse. Presidenti, Vicelegationi, e Legationi di Prouincie vanno spedite per Breue *sub Annulo Piscatoris*, e tutti i prouisti di queste cariche, eccettuando i Signori Cardinali Legati, danno il giuramento in mano del Signor cardinal camerlengo, con l'interuento di vn Notaro di camera, e giurano sopra il proprio Breue, e gli asenti lo fanno per mezzo del Procuratore, e tutti li Signori Ambasciatori dei principi, partendosi da negotiare da sua Santi-

tà, vanno à dar conto di quello, che hanno negotiato al ſudetto Signor Cardinale Nipote, come vi vanno tutti i Miniſtri di Roma, il qual Nipote ſuole hauere Titolo di ſopra intendente Generale dello Stato Eccleſiaſtico, datogli per Breue da ſua Santità, come anco gli da pur per Breue il titolo di Segretario.

Del Maeſtro di Caſa di ſua Santità, & altri della medeſima Corte.

HA poi il Maeſtro di caſa, il quale è ſempre Prelato, douendoſi ſapere, che ſua Santità non dà mai titolo di Maiordomo ad alcuno, Maeſtro di Camera, Coppiere, ſcalco, Foriero Maggiore, Trinciante, Sottomaeſtro di camera, Sottocoppiere, Sottoſcalco, e Sottomaeſtro di Caſa, con Camerieri ſegreti; de' quali il Papa ne dichiara Camerieri participanti, ſei, ouero otto, come più pare à ſua Santità, toccando prima a i primi Officiali, & vno di queſti Camerieri ſegreti, è ſempre Teſoriere ſegreto, il quale dà li donatiui, e l'elemoſine particolari di S. Santità. Vn'altro pur Camerier ſegreto è Guardarobba, il quale hà vn Sottoguardarobba, che pure và in habito pauonazzo, e poi altri aiutanti; auuertendo, che queſto Guardarobba non tiene ſotto la ſua carica, nè parati, nè letti, mà ſolo Gioie, Reliquiari, Ori, Argenti, & altre coſe di molto prezzo, gli Agnus Dei benedetti, che ſi fanno nella ſteſſa Guardarobba, diſtribuendo eſſi giornalmente, li Agnus Dei, e ſolito, che i Papi gli faccino ogni ſett'anni, ſe bene la gloria memoria di Papa Clemente Ottauo, all'anno

1600.

1600. li fece più volte, e sempre gran quantità di casse à centenara, e volse, che si distribuissero largamente.

La parte di vn Cameriere segreto arriua à mille scudi l'anno, è chi è Cameriere participante ne hà ottocento, ò mille più di quelli, che non sono participanti, perche participano delle mancie, e de' donatiui, che sono fatti alla camera del Papa, e d'alcuni prouenti della Cancellaria Apostolica.

Hanno la medesima parte, ò poco meno, di questi Camerrieri, i Cappellani segreti, i quali aiutano à dir l'Officio al Papa, gli seruono alla Messa, quando la dice priuatamente, vno di loro porta la Croce innanzi à Sua Santità, e quando camina à piedi vn'altro gli porta la coda della sottana: e la gloria memoria di Papa Clemente Ottauo tenne sempre sei Cappellani segreti. Frà i quali vi eran Tedeschi, Spagnuoli, Francesi, è polacchi, & vno Giapponese, che vestiua all'vso del suo paese, però di color pauonazzo, tutte persone Illustri di Nascita, frà i quali era il Signor Don Francesco Dietrichstein, che poi lo fece cardinale che è stato, & è lo splendore della Germania per mostrarsi tanto buon cattolico, & acerrimo persecutore de gli Heretici. Hebbe la Santità sua per Maestro di camera il Signor Siluio Antoniani Romano, che esercitò anco la carica di segretario de' Breui segreti con molta sua lode, che per bontà di vita, & eminenza di lettere fù creato cardinale. Tienne di più Sua Santità vn clerico secreto

della

della cappella priuata, che à pure buona parte, è qualche regaglia. E quando il Papa và in cappella pontificalmente alli stessi Cappellani tocca à portare i Regni, e le mitre pretiose, andando innanzi alla Croce, nel medesimo habito rosso, che portano i camerieri segreti. Vi sono anco i cappellani delle guardie, e de' palafrenieri, acciò che nelle guardie loro possino vdire ogni mattina la Messa, i quali sono chiamati Cappellani communi.

Vi sono gli aiutanti di camera secreti, che hanno meza parte de i Camerieri sopranominati, & essi ancora participano di qualche mancia, e regaglia non attenenti a' camerieri segreti.

Vi sono oltre ciò, i Camerieri di honore, tutte persone di qualità, e sì di nascita, come illustri per lettere. Poi Camerieri *della bussola* i camerieri *extra muros*, e camerieri *Scudieri*, ogn'vno de' quali fà la guardia, & hà il suo officio distinto, saluo i Camerieri di honore, che non compariscono in palazzo, se non quando vogliono, e per questi è solito, che mandino i Papi à portare la berretta alli nuoui Cardinali.

V'è lo Scalco, e'l Trinciante del Sacro collegio, che ambidue hanno buona parte, e prouisione.

V'è anco lo Scalco, e'l Trinciante della Forestaria, & vn scalco de' poueri, ilquale serue ogni mattina à tutti quei Poueri, che mangiano in palazzo à spese di Sua Santità, institutione introdotta dalla glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, il quale ordinò, che al Padre

Retto-

Rettore de' Penitentieri di San Pietro della Compagnia di Giesù, fusse cura sua ogni mattina pigliare dodici Pelegrini, i quali mangiassero in pallazzo sì come si è detto, e li sopra detti officiali, tutti hanno buona parte, e prouisione, e vestono di pauonazzo conforme alle qualità loro, di habito longo fino à terra. Come anco vi sono due Medici per la famiglia con buona parte, & habito pauonazzo, oltre al Medico Cameriero segreto già detto.

Tiene Sua Santità vn Gentil'huomo di qualità con titolo di Maestro di Stalla, poiche non è solito, che i Papi diano titolo di Cauallarizzo, il quale hà buona parte, prouisione, e gode di molte regagli, che questo solo, oltre ad altri Camerieri d'honore della Corte del Papa, và di spada, e cappa, & hà sotto di sè molte persone, tutte con honeste prouisioni, & dipende da lui il leuarli, e porli, e nella stalla [illegible] rà ducento caualli, con più muli di Lettiga, e da cariaggio. Dalla gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo, fù ancora introdotto dare titolo di Cameriere segreto, con le solite parti, e prouisioni à i Caualieri di spada, e cappa, e questi teneuano solo quel titolo per honoreuolezza senza ingerirsi in cosa alcuna di seruitio. Come ancora Papa Leone vndecimo, diede titolo di Cauallerizzo maggiore al Sig. Pompeo Frangipani, Caualier principale Romano, e soldato di molto merito.

Vi sono li sotto Florerij con altri Officiali, e aiutanti della Foreria, che questi tengono in custodia li Paramenti, & altre supelllettili del Papa, e questi hanno cura di accomodare le

stanze

ſtanze quando è conciſtoro , Segnatura di Gratia , ò congregatione.

Vi ſono poi li ſcopatori ſegreti,e i publici, che veſtono di pauonazzo , con ſottanella a meza gamba , che prima erano li cocchieri del Papa , mentre era Cadinale , con Palafrenieri , che ſaranno ſempre più di quaranta , douendoſi ſapere , che ogni nuouo Pontefice è ſolito pigliare per ſuoi Palafrenieri , tutti li Decani de' Palafrenieri dei Signori Cardinali , & Ambaſciatori , che ſi trouano in Roma alla ſua Aſſuntione , quale conſuetudine ſi oſſerua inuiolabilmente , e veſtono di drappo roſſo , ouer bianco , come che vogliono , à ſpeſe però di ſua Santità , e ferraiolo pauonazzo, e ſpada indorata, & in compagnia ſempre di panno pauonazzzo. Con dodici Mazzieri , e dodici Verghe, Rubee , Officij ambidue venali, e ciaſcheduno vale ſeicento ſcudi in circa , e fruttano cinquanta ſcudi l'anno , e ſempre , che il Papa cala con Piuiale , è Mitra aſſiſtono con habito differente da gli altri , & hanno cura eſattiſſima ſempre , che ſi fà Conciſtoro della porta di eſſo.

Vi ſono ancora vna infinità di Officij baſſi li quali ſaranno notati nel fine della preſente Relatione.

Douendoſi ſapere , che li vſci delle porte di Palazzo, ſtanno ſempre ſerrati mezi, e per mezo vſcio entra ogni Card. & Ambaſciatore , & ogn'altro perſonaggio , che vadi à negotiare con ſua Santità , e tutte due le parti dell'vſcio ſudetto s'aprono quando vi paſſa il Papa, & i Nipoti, ò Fratelli del Pontef. viuente.

De'

De' Segretari di Stato di Sua Santità.

MA gli Officiali maggiori sono i Segretarij di stato, che hanno grossa parte dal Papa, e vestono di pauonazzo, e in ogni modo dipendono dal Signor Cardinal Nipote detto di sopra, e benche negotiano col Papa, con tutto ciò, dal detto Signor Cardinale pigliano gli ordini, & à sua Signoria Eminentissima mãdano à sotoscriuere le loro lettere, e questi Segretarij hanno distribuito frà loro le Nuntiature, e Prouincie, essendoui anche trà questi vn Segretario della Cifara, che dà di ratione meza parte, di vno de' sopradetti segretarij, i quali tutti habitano nel pallazzo Pontificio, e ciascheduno hà parte, che gli importerà mille cinquecento scudi l'anno, oltre à gl'emolumenti, che dà la segretaria.

Vi sono poi segretari, dei Breui secreti, & de' Breui, che vanno sotto tassa, come si dirà à suo luogo, il segretario della consulta, il segretario de' Memoriali, che suole essere il Maestro di Camera di Sua Santità, e il segretario delle congregationi *De bono regimine, & Ex graui*, e due, ò trè altri, che seruono sotto à ciascheduno di loro, & ogn'vno di questi, oltre à gli emolumenti, hà grossa parte dal Papa, e ogni famigliare di Sua Santità veste di pauonazzo, mà distintamente conf. alla carica dell'officio, che tiene, & in specie i Camerieri segreti, e quei d'honore, sogliono portar sottana, e soprana, la prima di terzanello l'inuerno, e d'ormes. l'estate, l'altro di saietta, ò di

saia,

ſaia, ambedue in ogni ſtagione di color pauonazzo. I Segretari anco veſtono, ò d'habito pauonazzo di Prelato, ouero conforme ſi è detto de' Camerieri ſegreti, e gli altri ordinariamente di lana graue, ò leggiera, conforme alle ſtagioni. L'Anno Santo 1600. Papa Clemente Ottauo di felice recordatione, fece andar tutta la ſua famiglia veſtita di lana, e ſeguì queſt'ordine ſin'alla ſua morte, e ſua Santità in detto Anno non tenne paramento alcuno nelle ſtanze di ſua ſolita habitatione, che tanto fecero li Sign. Cardinali, Nipoti, & altri Cardinali, che ſtauano in palazzo, che erano, Tarugi, Baronio, Manica, Bellarmino, Antoniano, e Deti.

Del Segr. de' Breui, che vanno ſotto Taſſa.

DEl Segretario di detti Breui, che vanno ſotto Taſſa, i quali ſi pagano, ſono vintiquattro, & ogni ſegretario vale noue mila ſcudi, e frutta da ſette in ottocento ſcudi l'anno. Sua Santità dichiara vno di eſſi ventiquattro il più habile, il quale in habito di Referendario, e Prelato domeſtico, e lo fà ſtare in palazzo, come familiare, dandogli groſſa parte, tutti li Breui ſpediti da queſto ſegretario, ſi pagano, eccetto però li Breui dell'Indulgenza *ad tempus*, e ſono tutti li detti Breui taſſati da vno dei ventiquattro ſegretarij, toccando vna volta per vno ad eſſere ſopra la Taſſa, e le minute di queſti Breui, ſono tutte riuedute dal Signor Cardinal Prefetto de' Breui, come ſi dirà di eſſo officio à ſuo luogo. I Breui poi ſono ſigillati con l'Anello del Peſcatore, e ſottoſcritti da quel Segre-

gre-

gretario, che stà in pallazzo.

Del segretario dei Breui segreti.

AL Secretario de i Breui segreti sono ordinati di farli, ò dal Signor Cardinale Nipote, ò vno dei Segretarij di Stato, le minute de' quali non son vedute da alcuno, nè sottoscritte dal Signor cardinal Prefetto de i Breui, poiche non hà autorità sopra questa carica, e dopò, che i detti Breui sono sigillati col detto Anello del Prefetto Segretario, sono collationati con le minute, e poi di suo pugno sottoscritti, vno di questi Breui del Papa è sempre accompagnato con vna lettera del Signor cardinal Nipote detto di sopra, e delle minute di questi Breui se ne tiene buona cura, e morto il Papa si portano in Castel Sant'Angelo; doue ancora porta il cardinal Nipote (ò Nipoti) Segretari tutti li registri de' negotij, che sono passati per le loro mani, & anco tutte le lettere venute nella loro amministratione.

Del Generale delle guardie di Sua Santità.

VJ è anco in palazzo il Generale delle guardie, dichiarato da Sua Santità per Breue con ducento scudi al mese di prouisione, il quale tiene sotto di sè vn Luogo tenente, che trà denari, e parte in palazzo, hà da ottanta scudi al mese, pagatigli dalla Reuerenda camera, il qual Luogotenente, è pur dichiarato per Breue di sua Santità. Nella detta guardia, sono di ordinario due compagnie di caualleggieri di cinquanta per compagnia, E i capitani, e gli Alfieri di esso sono

no

no pur fatti da Sua Santità per Breue. Vna compagnia di trecento Suizzeri, con Capitano, & Officiali della stessa natione: dodici Lance spezzate, che sono tutti capitani reformati, i quali hanno quindici scudi al mese per ciascheduno, e tutti i capitani, e gli Alfieri, & Officiali de i Caualleggieri, e de i Soldati, tanto à piedi, ed come à cauallo sono pagati all'vso di Guerra, oltre ciò, hanno molte mancie, e regaglie, che colgono del continuo nel palazzo Apostolico, nel qual stà di guardia continua cinquanta soldati Suizzeri, e ripartiti in due guardie, dodici Caualleggieri, e quattro Lancie spezzate.

Del Generale di Santà Chiesa.

IL Papa dichiara parimente il Generale di Santa Chiesa, con Breue di S. Santità, e in camera priuatamente gli dà il Bastone, & il giuramento, & in tempo di pace la sua paga è mille scudi al mese, e in tempo di guerra trè mila, hà grandissima autorità, e giurisdittione, stando con sua patente cinquecento officiali, che sono li Maestri di campo delle prouincie, Sargenti Maggiori di esse, Collaterale, Generale, e'l pagatore, capitani de' Caualli, Capitani di battaglie delle Militie, Colonnelli di Ancona, di Spoleto, e del Monte San Giouanni, Colonnello del Terzo de' Corsi, Capitani de' Corsi, Collaterale, e pagatore de' medesimi collaterale, e pagatore di Ferrara, col Capitano de' Caualli capitano de gli Alabardieri, Capitano del Bergantino, e tutti gli altri Capitani della soldatesa di quel presidio, & Stato, come anco il Capitano

de'

de' caualli di Bologna, il collaterale, e'l pagato e d'Auignone, e capitani di caualli, e dell'Infanteria: che sono in quel reggimento, molti castellani di Fortezze, è tutti li castellani delle Rocche, è Torri, che sono alla Marina, & a' confini, & anco stanno con sua patente due Generali, che ci sono della caualleria. Hà autorità, e comanda al Generale di Ferrara, & al Generale di Auignone, & ambidue questi Generali hanno ducento scudi al mese per ciascheduno, per loro prouisione, con esserli anco passato alcune lance spezzate.

Hanno sotto di se vn Luogo tenente Generale con trè mila scudi l'anno di prouisione, e vn Sargente maggiore Generale, con mille cinquecento scudi l'anno di prouisione: mà à questi quattro è dichiarata la loro carica per Breue di Sua Santità, che parimente dichiara il Generale dell'artiglieria con cento scudi al mese di prouisione. Nissun soldato può esser carcerato, se non v'è la licenza in scritto dal Generale, hauendo suprema auttorità sopra di essi, e li soldati dalle Bande, ò Battaglie, che dir vogliamo, descritto a' Roli di tutto lo Stato di Santa Chiesa sono ottanta milla Fanti, e trè milla cinquecento caualli, e nissun di questi soldati tira paga, godendo solo molti priuilegi, & esentioni, di portar'arme, & altro, & in tempo di bisogno Sua Santità se ne può seruire senza dare impedimento alcuno al lauorare della terra, & altre cose necessarie al vitto, & al mantenimento delle città, e tutti stanno armati, sì come seruissero

in

in guerra, essendo del continuo disciplinati da' loro officiali, onde riescono buoni soldati.

I sopranominati Generali della caualleria hanno di prouisione cento scudi al mese per ciascheduno, li Commissari della caualleria, che sono pur due, hanno cinquanta scudi al mese per vno, li sette Maestri di capo delle Prouincie, cinquanta scudi al mese per vno, li sette Sergenti maggiori delle Prouincie hanno 25. scudi il mese per ciascuno. Il collaterale Generale 70 scudi il mese. I capitani di battaglie, vinti scudi il mese, e casa pagata con altre regaglie. Li Colonelli sopranominati, trenta scudi il mese per vno. Il Colonello de' corsi, col Collaterale, e Pagatore di essi, capitani, officiali, e soldati, sono pagati all'vsanza di guerra, e questi saranno per tutto di Santa Chiesa contro li banditi, & alcune volte sopra le Galee Pontificie.

E anco necessario sapersi, che la glor. mem. di Papa Clemente VIII. per opera del Sign. Mario Farnese, all'hora Generale dall'armi di Ferrara, fece in quella Fortezza vn'armeria ripiena d'ogni sorte d'armi da guerra, per armare 25. mila fanti; & vn' Armeria in Bologna, per armarne dieci mila; nel Pontificato di Papa Paolo V. il medesimo Don Mario introdusse in Tiuoli, Città distante da Roma 16. miglia, Maestranza perfettissima per fare ogni sorte d'arme da guerra, e di quell'armi fatte in Tiuoli, hà fatto vn'armeria in castello Sant'Angelo per armare 12. mila fanti, & vn'altra armeria per armarne 5. mila, nel palazzo Vaticano due armerie simili;

vna

vna in Ancona, e l'altra in Rauenna; con hauer fatto fare 80. pezzi d'artiglieria. Da questo si può vedere, come il Papa sia gagliardo di forze, che hà armi per armare cento mila huomini, & anco tutti li Vassalli bellicosi, che in guerra fanno riuscita mirabile. Lo Stato di Santa Chiesa è abbondante di Capitani, e d'huomini di comando, & in Castello Sant'Angelo sono milioni d'oro di contanti, e per vn'altro milione, e mezo di Gioie.

Della prefettura di Roma.

LA Prefettura di Roma, dignità nobilissima, & antica, fù con molta autorità da gli Imperadori Romani instituita, e sempre da' Sommi Pontefici conseruata, goduta d'alcune principalissime famiglie, frà le quali longamente dalle nobilissime famiglie Orsina, e della Rouere. Dopò la morte di Francesco Maria l'vltimo Duca d'Vrbano conceduta dalla fel. mem. di Papa Vrbano VIII. all'Ecc. Sig. D. Taddeo Barberino, & heredi fino la terza generatione. Hà molte, e diuerse prerogatiue, & è vfficio, di chi lo possiede portar nelle caualcate solenni de gl'Imperatori auanti a' medesimi immediatamente lo stocco Imperiale.

Del Castellano del Castello S. Angelo.

EAnche dichiarato dà Sua Santità il Castellano di Sant'Angelo con suo *Breue* con cinquecento scudi il mese di prouisione, quale fà vn sotto Castellano, che assiste alla carica del Castello, con cinquanta scudi al mese di prouisione, e cinquanta altri ne hà di regaglie.

Vi è

Vi è il Proueditore, che pure stà con patente del Castellano, che gli frutta quell'officio 400. scudi l'anno. Vno, che hà cura dell'Armeria, hà di prouisione vinti scudi il mese, e tien sotto di sè molti Garzoni pagati dalla Camera. V'è poi 200. soldati pagati col Capitano, Alfiere, Sargente, e Caporali, mettendo questi Officiali il castellano, è son tutti pagati all'vso di Guerra, mettendoui il castellano tutti gli Officiali, e'l capo Bombardieri. Mà li caporali, Soldati, e'l cappellano, stanno à dispositione del Vice castellano, il quale anco hà cura di arrolare gli aiutanti di castello, che sempre ne hauerà descritti al suo Rolo sopra 500. godendo questi facoltà di portar'Arme.

Del Generale delle Galee di Sua Santità.

SVa Santità dichiara il Generale delle Galee, con vno suo Breue, dandogli il solito giuramento, si come danno tutti gli altri Offitiali Maggiori, innanzi à Mons. Tesoriere Generale, con prouisione di trecento scudi il mese, e soldo per dodeci Lanzie spezzate. Il Generale fà vn Luogotenente con sua patente, e gli fà dar di prouisione cento scudi al mese, e soldo, è Ratione per quattro Lancie spezzate, tutti li capitani di Galea, il capitano di Fanteria, è l'Alfiere, stanno con patente del Generale, con le solite paghe, come anche il Comito Reale, l'Auditore, e'l Notaro. Mà il proueditore il pagatore, e'l padrone di Galea, vi stanno con patenti di Monsignor Tesoriere Generale, come anco il Monitioniere, e lo spetiale; ogn'altra persona, come cappella-

pellani, officiali, soldati, barbieri, marinari, Comiti, Sotto comiti, Comiti di Mezzania. Piloti, Consiglieri, dipendono immediatamente dal Generale, il quale non hà facoltà de Iure, di liberare Huomini dalla Catena, il che si aspetta di fare vna consulta, mà il Generale, alcune volte, lo fa de fatto.

Del Vicario del Papa.

SI dirà hora de gli Officij, che sono nelle persone de' Signori Cardinali, cominciando dal Vicario del Papa, il quale Officio è antichissimo, essendo stato molto tempo fuori dal sacro Collegio de' Cardinali, hauendolo essercitato semplici Vescoui: Mà Papa Pio Quarto rese tal dignità al detto Collegio, hauendo dichiarato per suo Vicario il Cardinale Iacomo Sauelli. La giurisdittione del quale, e sopra i Preti, è Regolari habitanti in Roma, e suo distretto alle Compagnie di laici, Ospitali, a' luoghi pij, alli Hebrei, alle Meretrici, a' concorsi che si fanno in Roma per i beneficij curati, che non sieno fatti *in partibus*, & il cardinal Vicario hà per sua prouisione cento ducati di camera il mese pagati dalla Reuerenda camera. Quest'Officio hà quattro Notari, ciaschedun de' quali essercita Officio dissepararato con otto, ò dieci giouani sotto di se, & hà due luogotenenti, l'vno per le cause ciuili, che ordinariamente è vn Prelato Referendario, e l'altro per le cause criminali, & vn Vicegerente pur Prelato, mà d'alcuni anni in quà, l'hanno fatto Vescouo Titolare, acciò che possa in Roma far tutte le funtioni Episcopali, qual hà sopra intendenza

B ne'

ne' Ricorsi, ò cura particolare à Monasteri di Monache, e concorsi, & interuiene con gl'altri Officiali nelle congregationi, che si fanno auanti all'Eminentissimo Cardinal Vicario, per le materie, e cause del Tribunale, e tien Barigello con buona mano di sbirri.

Del sommo Penitentiere.

AL tempo di San Cipriano, e di San Cornelio Papa, 200. anni dopò Christo Nostro Signore, hauendo molti Christiani sacrificato à gl'Idoli, fù gran contentione, se i relassi s'haueffero à riconciliare: onde ne nacque lo Scisma fatto da Nouatiano: finalmente vinse la parte maggiore. che si douessero accettare; mà perche alcuno hauea peccato meno dell'altro, altri non haueano sacrificato, altri haueano tollerato il martirio mà non haueano potuto reggere, furno deputati i Preti i quali *pro modo culpæ admissam pænitentiam indulgerent*. Onde nacque l'vso de' Penitentieri, e quel che interuiene in quei casi acquistata la pace alla Chiesa, si stese à gli altri delinquenti: Onde si constituì, ch'in ciascuna delle Chiese Patriarcali di Roma fossero due Preti, che haueffero cura d'imporre la penitenza secondo li Canoni penitentiali, li quali sono antichissimi, come di essi fà mentione il Bibliotecario, e questo è quello, che se ne troua scritto. E verisimile, che questi Preti constituiti in dette Chiese haueffero vn capo, col quale doueffero conferire; il quale ne' bisogni communicasse i casi importanti col Papa; e questo fù il Penitentiere, il quale in vero deue esser'antichissimo

ſimò ma la piu antica mentione, che ne haueſſe il P. Panuino è quella di Gregorio X. nel capit. *vbi periculum*.

Hoggi queſta carica di Penitentiere maggiore l'eſſercita vn'Eminentiſſimo Cardinale, conferitali da Sua Santità, è frutta intorno à otto mila ſcudi l'anno, il quale hà ſotto di ſe vn Prelato con titolo di Reggente di Penitentiaria. La giuriſdittione del quale è ſopra li caſi riſeruati à N. ſtro Signore: concedendo aſſolutioni *gratis vbique*, dirette a' Confeſſori approuati in carta pecora, ſegnata col ſolito ſigillo di Penitentiaria.

Riſiede in alcune ſolennità, quando in vna: quando in vn'altra delle trè Baſiliche; cioè di San Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore, in ſedia alta cioè; trè, ò quattro gradini, in forma di Tribunale con la bacchetta in mano a vdire le confeſſioni di caſi riſeruati, & anch'eſſo fà la ſua congregatione, con l'interuento del ſuo Reggente il Prelato che tiene il Sigillo, (e due ò tre Theologi ordinariamente della compagnia di Giesù) e anco qualche Canoniſta, è hà ſotto di ſe alcuni Officij, che ſono venali, e ſua Signoria Illuſtiſſima hà parte della colatione di eſſi.

Del Vicecancelliere.

IL Cancelliere ſcriueua tutto quel ch'anticamente occorreua al Papa di ſcriuere, e quando riſpondeua a' Dubij della Fede, che gli fuſſero chieſti da Prouincie, è da Veſcoui, come d'ogni altra coſa, è la ſomma dello ſpirituale Dominio del Papa, haueua quella au-

torità, che hoggidì hanno i Segretari de' Breui, e'l Segretario *ab intimis*, è oltre à ciò quella che in Francia; in quel Regno hà il cancelliere, è in molti altri stati, doue quest'Officio è formato, & *Lucas de Penna* recitando vn'Epistola di Santo Isidoro pone qual sia l'auttorità di quest'Officio. Haueua sotto di se dodici, che si chiamano Schrinerari; e vn Protoscrinerario: i quali tutti li aiutauano à supplire al peso ch'egli portaua, secondo che gli era ordinato da lui; e altri doueuano hauere cura delle minute, e altri di copiare.

La più antica mentione, che si troui di quest' officio, è in S. Girolamo in vn Epistola di Monarchia *ad Gerontiam*, & esso fù cancelliere.

Quest'Officio fin'a Gregor. VIIJ. nell'anno 1187. fù dato sempre à Vescoui, ò a Cardinali frà il 1100. il Vescouo Cardinale di S. Rufina era sempre cancelliere, che cosi Benedetto VIIJ. gli hauea concesso per indulto. Andò in dissusanza nel 1071. sotto Alessandro II. dopo il quale fin'al detto Gregorio fù sempre in mano di Preti, ò Diaconi cardinali, Greg. VIII. il quale hauendo quest'officio, fatto Papa, cominciò à darlo fuori del collegio dei cardinali, e ne prouidde vn canonico Lateranense, il quale per non esser cardinale, si chiamò *Cancellarij vicens ages*; e per cento anni si continuò à dare l'Officio fuori del sacro collegio, & i Ministri quel *Vicem agens*, dissero Vicecancelliere, come voce più comoda.

Ritornò sotto Bonifat. VIII. quest'Officio

nel

nel Sacro collegio dei cardinali, dato à Ricardo Petroni Nobile Senese, che compilò il Sesto, il quale, fatto cardinale, non si ricordando dell'antico instituto, continuò Vicecancelliere, è così, per inauertenza prese il nome dell'officio.

Chi haueua quest'officio, si chiamaua ò Cancelliere, ò Bibliotecario, che tanto volea dire, perciò, *Praerat* ancora *Bibliothecæ*. Nel tempo che l'Imperatore nominaua il Papa, l'Archiuista si chiamaua *Archicancellarius, Imperij pro Italia, & Apostolicæ Sedi; Bibliothecarius, vel Cancellarius, seu Archicancellarius*, e quei ch'erano in Roma diceuano; *Datum Roma per manum N. Diaconi Cardinalis Vicecancell. Archiepiscopi Golenien Apostolicæ Sedis Bibliotecarij, seu Cancellarij*. Onde è da notare, che la Data era fatta al detto Cancelliero.

Nè l'officio del Datario, era distinto dal Cancelliere. La qual distintione si fermò in Auignone, è però da considerare, che il Datario nella sua Data, non dice per *manum. B.* mà semplicemente.

La carica di Vicecancelliere l'esercita vn' Eminentissimo Cardinale, e gli frutta da quattordeci in sedici mila scudi l'anno: la giurisdittione del quale, è sopra l'espeditioni delle Lettere Apostoliche di tutte le materie, le suppliche delle quali sono segnate dal Papa, eccetto quelle che si spediscono per Breue *sub Anulo Piscatoris*, e nel palazzo suo tre volte la settimana, cioè Martedì, Giouedì, e Sabbato, si radunano gl'Officiali

della Cancellaria Apoſtolica, che ſono il Reggente, e gli Abbreuiatori, di Parco maggiore, i quali ſono dodici Prelati ſenza il Reggente, con l'habito da Prelato pauonazzo, i quali ſi vendono: il Reggentato 22. mila ſcudi, e ogni Abbreuiatorato da vndeci in dodeci mila ſcudi, li danari gli fruttano otto, ò dieci per cento, e ſei di eſſi ſono à Collatione del Cardinal Vicecancelliere. & il Reggentato pure è à Collatione di S. Emin. li quali tredici Prelati hanno luogo in Capella di S. Santità, mà il Reggente non vi và per riſpetto delle precedenze con altri Prelati, e ſono anco Referendarij dell'vna, e l'altra Segnatura: & il Reggente hà di più, facoltà di commetter tutte le cauſe d'appellatione in Roma, le quali commette à gli Auditori di Rota, & à' Referendari, diſtribuendole per ordine, accioche ne tocchi ad ogn'vno.

L'Officio de gli Abbreuiatori, è di far le minute delle Bolle ſopra le ſuppliche già ſegnate di ſua Santità, e riuedere le Bolle dopo che ſono reſcritte in carta pecora. Gli Abbreuiatori di Parco minore, gli Scrittori che altrimenti ſi chiamano Giannizzeri, & officiali vi ſono, che come quelli, che hanno comprati gli Officij, i frutti a' quali ſono fondati ſopra gli emolumenti di tali ſpeditioni, e annate; interuengono à taſſare, riuedere, e ſegnare le Bolle, à Banco riceuendo la loro rata della ſomma taſſata, che ſi paga dà chi ſpediſce le Bolle, e oltre à ciò ne' Conciſtori ſegreti il Cardinale, e il Vicecancelliere, e quel che piglia decreti delle Collationi de' titoli

de'

de' Cardinali, e dichiarationi delle Promotioni, e Collationi de' Vescoui che fà il Papa pro tempore, come anco delle Abbadie Concistoriali dando fuori le cedole di tali prouisioni.

Del Camerlengo.

CApo de i Diaconi, ch'hauea cura dell'entrate era l'Archidiacono, che era Cardinale, la dignità del quale fù amplissima, è durò fino à l'anno 1100. all'hora per la troppa sua grandezza (che molti faceuano sopramano à Papi, con l'amministratione, che haueuano molti, ne perueniuano al Ponteficato) fù leuata quella dignità; ne fù instituita vna in suo luogo, chiamata Camerlengo, in vn Cardinale, e gli furon dati coadiutori, che si chiamauano Chierici della Camera Apostolica, l'officio de i quali dalla sua institutione è stato quello di Camerlengo; hora v'è stato aggiunto il Tesoriere, per differenza, che hanno hauuto i Papi del Camerlengo, è poi per il medesimo rispetto, v'è stato aggiunto il Presidente.

Il Camerlengato al Cardinale Camerlengo, frutta vn'anno per l'altro da dodici in quattordici mila scudi di moneta, la giurisditione del quale è di conoscere tutte le cause che conosce la Camera Apostolica, è suoi Chierici, delle quali si dirà à suo luogo congiuntamente, e alcune anco separatamente, interuenendo in Camera, mentre non sia impedito da i Concistori, è vi vogli interuenire, e passandosi la maggior parte delle speditioni sotto il suo nome, ancorche discusse, è sotto scritte da i Chierici. Douendosi an-

che in camera Apostolica il Sign. Cardinale Camerlengo, è tutti gli altri Prelati vi stanno sempre con cappa pauonazza Pontificale sopra il Rocchetto. E gli altri Officiali, che pur interuengono in essa camera, con altri habiti differenti da gl'ordinarij.

Et oltre ciò il Giudice dell'appellationi delle sentenze data da' Maestri di strade, de' quali si dirà à suo luogo, & anco insieme con detti Maestri di strade, conosce cause di Edificij, di Ponti di Strade, & altre concernenti ad *Ius congruo*. Nelle sedie Vacanti, stà in Palazzo nell'appartamento del Papa, camina per Roma con la guardia de gli Suizzeri, la quale sempre assiste alla persona sua, è batte moneta con le sue armi, ed impronti, essendo sua cura di fare il Conclaue, il quale dona, poi fatto il Papa, à chi piace à sua Signoria Eminentissima, e tiene vna chiaue del Tesoro del Castello Sant'Angelo, & vna ne tiene il Sig. Cardinal Decano, la terza la Santità di Nostro Signore.

Del Prefetto della segnatura di Giustitia.

LA carica di Prefetto della Segnatura di Giustitia, viene essercitata da vn'Eminentissimo, e chi essercita la detta carica, hà di prouisione cento ducati di Camera al mese, la giurisdittione del quale è di fare i Rescritti à tutte le suppliche, è commissioni di cause, le quali si delegano per Giustitia, & ogni Giouedì, eccettuando le vacanze auanti Sua Signoria Eminentiss. nel proprio suo Palazzo si fà la Segnatura di Giustitia per quelle commissioni, è Rescritti delle

quali

quali sono contentiosi frà le parti. Interuenendoci dodici Prelati votanti, Referendarij de' più antichi, che vengono informati dalle parti, come anco è informato il Sign. cardinal Prefetto, è tassato à ciascheduno informatione *in scriptis*, *in facto*, & *in iure*. Et oltre à ciò interuengono tutti gli altri Prelati Referendari, i quali possono in ogni Segnatura proporre due commissioni per ciascheduno, interuenendo tutti quelli, che propongono, come quelli, che non propongono, di più interuiene vn Monsignor Auditor di Ruota, Monsignor Luogo tenente ciuile del Signor cardinal Vicario, per difender la giurisditione de' loro Tribu, mà questi senza votare.

E perche molte delle cause, che si Dilegano, alcune vanno spedite per lettera sottoscritta dal Signor cardinal Prefetto, & altre per Breue: Però sopra questo sono due officiali, l'vno chiamato il Prefetto delle Minute de' Breui, il quale fatte che hà le Minute, le consegna all'altro officiale, chiamato il Maestro de' Breui, il quale conforme alle Minute dategli, e sottoscritte da esso, fà i Breui, li quali poi consegna, acciò che li faccia, sigillare dal Segretario de' Breui, che vanno sotto Tassa. Il primo Officio vale dodici mila scudi, il secondo mille trecento; il denaro all'vno, & all'altro frutta da otto, ò dieci per cento.

Vi è anco l'Officio detto del Todesco, che si chiama Reuisore delle commissioni della segnatura di Giustitia, e tutti trè quelli, che hanno questi Officij, vestono di pauonazzo, come i camerieri del Papa.

Del Prefetto della Segnatura di Gratia.

L'Officio del Prefetto della Segnatura di Gratia sempre è nella persona d'vn Cardinale; il quale hà cento ducati di Camera al mese per sua prouisione, l'officio, e giurisditione del quale, principalmente è d'interuenire alla segnatura di Gratia, che si fà auanti il Papa, e segnare ogni supplica, e gratia che passi in essa, doue interuengono li dodici Prelati votanti, che sogliono esser gli stessi che votano in segnatura di Giustitia, e con l'interuento del Sig. Card. Prefetto della segnatura di Giustitia, del Sign. Card. Vicario, del Sign. Card. Prefetto de' Breui di Mons. Datario, e più, e meno numero di Cardinali, secondo che più, ò meno sono in ciò deputati da sua Santità, mà giamai non son meno di dodici. Nella qual segnatura interuiene anco Monsign. Auditor della camera, il suo Luogotenente Ciuile, Monsign. Tesor Generale: vn'Auditore di Rota: il Luogotenente ciuile del Sig. Car. Vicario, vn Proton. participante, vn Cherico di Cam., vn'Abbreuiatore di Parco Maggiore, e Monsig. Reggente di Cancellaria, e ciascuno di questi v'interuiene per difendere la giurisdittione del suo Officio, e la detta segnatura si tiene vna volta la settimana innanzi à sua Santità in giorno di Martedì, e di Sabbato, quando però non sono vacanze.

Del Prefetto de' Breui.

VI è il Car. Prefetto de' Breui, il quale hà di prouisione cento ducati di camera il mese: la cura del quale è riuedere, e segnare tutte le minute de Breui, che vanno sotto tassa.

Del

Del Bibliotecario.

VI è il Sig. Cardinale Bibliotecario, il quale hà di prouisione 100. duc. di camera il mese. La cura del quale è sopra intendere alla stampa, & alla Libraria Vaticana, è à gli Huomini, che trauagliano in essa doue anco si stampano Opere in lingua Orientale classiche

Delle Congregationi de' Cardinali, & prima della Congregatione del S. Officio.

VI sono più, e diuerse Congreg. di Cardinali, come è la Congregatione del Sant'Officio, quale si raduna due volte la settimana; il Mercordì nel Conuento de' Padri Domenicani alla Minerua, & il Giouedì auanti al Papa, per le cause, è materie d'Inquisitione, è di Eresie, doue interuengono più Cardinali, & almeno dodici, è più, è meno, che da sua Santità sono deputati: con buon num. di Prelati, e d'altri Padri Theologi di diuerse Religioni tutti con titolo di Consultori del Santo Officio, il sigillo della quale, hoggi lo tiene vn' Eminentissimo Card. Hauendo palazzo con carcere, e con molti Officiali, è Ministri; trà quali ci è commissario, il quale officio tocca sempre alli Padri della Religion di S. Domenico; è l'Assessore, di cui è cura riferire nelle Congregationi le cause, Prelato, ouero Cameriero d'honore di sua Santità.

Della Congregatione sopra i Negotij de' Vescoui, e de' Regolari.

VI è la Congregatione sopra i negotij de' Vescoui, è Regolari. La giurisdittione della quale è sopra le differenze, che nascono frà Vescoui, e loro sudditi, & anco frà Re-

golari, e sopra al prouedere all'occorrenze de' Vescoui,nelle cause, cha hanno bisogno di consultatione, della quale è capo vn'Eminentissimo Cardinale. Si fà ogni settimana in casa del Signor Cardinal, è Capo in giorno dl Venerdì.

Della Congregatinne del Concilio.

VI è la Congregatione sopra il Concilio, giurisdittione della quale è l'interpretate il resto del sacro concilio di Trento. Si fa in casa del Signor Cardinale più vecchio: mà ne è capo, e tiene il Sigillo vn'altro Eminentissimo cardinale; si suol fare ogni settimana vna volta in Sabbato, ò in Giouedì, *ad libitum* del Signor cardinal capo.

Della Congregatione dell'immunità Ecclesiastica.

PErche in molti, è diuersi casi non godanò i delinquenti l'immunità Eclesiastica, e per diuersità, e mistione dei delitti si rendeua bene spesso intorno à ciò il giuditio dubbioso, fù dalla Santità di Papa Vrb. VIIJ. instituita, & eretta la sacra congregatione dell'Immunità Ecclesiastica, la quale suol farsi il martedì in casa del cardinal più antiano. V'interuengono molti cardinali, & vn'Auditore di Rota, vn chierico di camera, vn votante di segnatura, & il Segretario, che suol essere vn Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, & il card. Prefetto di essa, il quale tiene il Sigillo, è prouisionato dalla camera di mille scudi l'anno di piatto.

Della

Della Congregatione di Stato.

LA Congregatione di Stato si suol fare alcune volte auanti alla Santità di Nostro Sig. & alcune altre auanti al Cardinale Nipote del Papa viuente, vi sogliono interuenire tutti i Cardinali, che sono stati Nuntij Apostolici, è Monsignor Segretario di Stato di sua Santità, auanti al qual interuengono secondo il solito, in habito di Rocchetto, Mantelletto, Mozzetta, auanti al Cardinal Nipote, in sottana, Mozzetta, e Ferraiolo.

Della Congregatione de Propaganda Fide.

LA Congregatione sudetta è stata eretta dalla fel. mem. di Gregorio XV per inuestigare ogni, e qualunque modo la propagare in tutte le parti del Mondo la Fede Cattolica, e per conoscere qual si sia cosa spettante à negotio di tanta premura, & vtilità; suol farsi vna volta il mese nel giorno di Lunedì auanti al Pontefice, e ben spesso nel palazzo del Collegio, detto de *Propaganda Fide*, v'interuengono molti Sign. Cardinali, vn Protonotario Apostolico, il segretario di Stato di sua Santità il Giudice, che suol'essere vn Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, l'Assessore del Sant'Officio, & il Segretario della medesima Congregatione, la quale hoggi fà fabricare vn Palazzo di grandezza non ordinaria in piazza della Santiss Trinità di Monti per riceuere tutti quelli, che venuti alla Fede Cattolica, vengono à visitare questi santi luoghi di Roma, come anco molti poueri Vesc. e Sacerdoti, à quali ancora vengono somministrate tutte le cose necessarie al vitto;

Man-

Ma tiene vna ſtamperia di ogni ſorte di Lingue ſtraniere , doue continuamente ſi ſtampano Meſſali , Breuiarij , & altre ſorti di libri ſpettanti alla Fede Cattolica , e ſi mandano in quelle parti , doue fanno dibiſogno , di queſta Congregatione hora è Perfetto il Sig. Card. Antonio Barberino .

De la Congregatione de' Ritti .

VI è la Congregatione de' Riti , la giuriſdittione della quale è circa alle differenze , che naſcono de' Riti, e cerimonie , precedenze, Canonizationi de' Santi , e ſimili, della quale è Capo il Sign. Cardinale anziano de' deputati , in caſa del quale ſi fà ancora la Congregatione, ordinariamente ogni meſe vna volta , è più eſſendoui biſogno toccando al Signor Cardinale Capo di farla intimare , ſi come fanno ancora il medeſimo tutti gli altri Cardinali Capi di Congregationi .

Della Congregatione dell'acque .

VI è la Congregatione dell'Acque , auanti la quale ſi tratta de' corſi de' Fiumi , Ponti, e ſimili della quale è Capo vn Cardinale, in caſa del quale ſi fà anco la Congregatione , intendeſi ſempre quando , che fà biſogno, però non vi è giorno determinato .

Della Congregatione delli Fonti , e delle Strade .

VI è anco vna Congregatione detta ſopra i Fonti , e le ſtrade , della qual è capo il Sign. Card. Camerlengo , mà la Congregatione ſi fà in caſa del Sig. Cardin. Antiquiore la quale non hà giornata determinata , nell'adunarſi , & in eſſa ſi tratta de gl'Acquedotti , che conducono l'Acque à Roma , e nel

modo

modo da distribuirsi per la Città è delle dette strade, & à comodo, & ampliatione di esse.

Della Congregatione dell'Indice.

VI è la congregatione dell'Indice sopra i libri da stamparsi, e purgarsi, della quale è capo vn Cardinale, in casa del quale si fà la congregaeione, soluendosi di rado. Però vi è giornata determinata.

Della Consulta per gouerno dello Stato di Santa Chiesa.

VI è la consulta, nella quale si tratta del gouerno di tutto lo Stato di Santa Chiesa, della quale è capo il Sig. Card. Nipote del Papa *pro tempore*, & alle stanze di sua Eminenza in Palazzo, si tiene detta consulta due volte la settimana, nel Venerdì, e Martedì, con l'interuento di 4. ò 6. Card. di 6. ò 8. Prelati, e vn segretario, quale è di molta confidenza del Sig. Cardinal Nipote: in detta consulta si tratta tutto il Gouerno dello stato della Chiesa, poiche i Vicelegati, Prefeti, Gouernatori, Potestà, & altri Officiali danno conto à Roma alla consulta, di tutti li casi graui, che succedono ne loro Gouerni, è la consulta delibera per Decreto quel, che si deue far in questi casi: il segretario fà poi le lettere di ordine, & il Sig. Cardinale capo sottoscriue, & altri Prelati, ch'interuengono in consulta, trà loro son ripartite è Prouincie, e quelli poi leggono in consulta li Negotij delle loro Prouincie. Ma la legatione d'Auignone, gouerno di Beneuento nel Regno di Napoli, nella Città di Ceneda nello stato di Venetia non sono sottoposti alla consulta di Roma; Mà chi gouer-

na

na in quei luoghi è libero padrone; come anco non è soggetto à la consulta il gouerno di Fermo, e suo stato, è Spoleti. Li Prelati di detta consulta hanno trè parti di Palazzo, e regaglie mille scudi l'anno per vno, & il segretario due mila.

Della congregatione delli Sgrauij, e de Bono Regimine.

VI è la congregatione delli sgrauij, è *de Bono Regimine*; della quale è capo il Sign. Card. Nipote del Papa *pro tempore* oue si ricorre dalle communità, e sudditi per li aggrauij, che si riceuono per ottener presentante prouisioni, e liberationi per lettere con somaria discussione *Manu Regia*, la quale si tiene in Sabbato pur alle stanze medesime oue si fà la Consulta, facendosi ogni Sabbato à vicenda cioè, in vno si fà la congregatione *de Bono Regimine*, e nell'altro quella de gli Sgrauij con l'interuento di quattro, ò sei Cardinali, sei, ò otto Prelati, & vn Segretario, tutti sempre li medesimi nelle due Congregationi, e tutte le lettere, & ordini, che escono da esse, vanno sottoscritte dal Signor Cardinale Nipote del Papa, e li Prelati hanno il medesimo emolumento di quelli della Consulta; e dette Congregationi con i Segretari di esse, vestono di pauonazzo, con il titolo di familiare, continuo Commensal di sua Santità.

Della Congregatione sopra le Zecche.

VI è la Congregatione sopra le Zecche, nella quale si tratta di tutte le Monete che si hanno da contare, & anco d'altre Monete di altre giurisdittioni, acciò si possino spen-

spendere nello Stato della Chiesa: doue interuengono quattro Cardinali, & alcuni Camerali. Capo di essa è vn Cardin. in casa del quale si fà la Congreg. sempre, che v'è bisogno.

Della Congreg. per esaminar soggetti destinati à Vescouati.

VI è vna Congregatione dell'Esamine de' noui Vescoui, la quale si fà innanzi à sua Santità, doue interuengono da otto, ò dieci Card. alcuni Prelati, & altri Padri d'alcune Religioni, nella quale s'esamina tutti li suggetti, c'hanno da esser promossi à Vescouati per le Chiese, però solo d'Italia, e quel suggetto, che si esamina stà sempre inginocchioni auãti al Papa sopra vn cuscino tutti, che interuengono alla congregatione, hanno potestà di esaminare, e dopò essere esaminati, & approuati, si scriuono in vn libro, qual tiene il segretario di essa congregatione: e vn Vescouo; ch'è stato esaminato vna volta, mutando Chiesa, non hà d'andar più all'esame bastando sola vna volta. Mà si bene vn Vesc. non mai esaminato essendo promesso da altra Chiesa: deue andar all'esamine. Li Sign. Car. sono esenti da quest'esamine, e questa congregatione l'instituì la glor. memor. di Papa Clemente VIII. il quale ancora esamina esso medemo quei suggetti, particolarmente della professione legale, e li professori di Theologia erano esaminati dal Card. Bellarmino.

Della Congreg. de' Negotij Concistoriali.

VI è la congregatione delle cose Concistoriali, della quale è capo il Sig. Card. Decano di essa *pro tempore*, la quale si fà di ra-

di rado. Poiche non hà materie particolari da trattarsi in essa, mà si tratta di quelle cose, che alla giornata le commette S. Santità, che sogliono esser Rinuntie di Vescouadi, tasse di Chiesa, di Abbadie conciſtoriali, e cose simili; e la congregatione si fà in casa del Sig. Card. capo. In tutte le congregationi nominate, interuengono molti Sign. Card. per ciascheduna, e particolarmente nella congregatione de' Vescoui, e Regolari, ce ne sono ventiquattro, & ogni congregatione hà il suo Segretario particolare, li quali poi fanno le lettere, conforme alli Decreti, che si sono stabiliti in piena congregatione, & ogni Cardinale Capo sottoscriue le lettere nella sua congregatione, sigillandole poi ogni Segretario con sigillo di quel Cardinale, che hà sottoscritto, e li Regiſtri di esse restano à ciaschedun Segretario il suo. Auuertendosi, che mentre è Conciſtoro, non si tiene mai Congregation nessuna, & essendone intimata alcuna, e volendo il Papa far Conciſtoro, si lascia la Congregatione, e si và nel Conciſtoro, quale si fà sempre ogni settimana, ò in Lunedì, ò in Mercordì, ò in Venerdì, e quella Congregatione, che già era intimata, e si suol fare il dopò desinare nel medesimo giorno, e li Conciſtori si fanno sempre di mattina à buon'hora.

De' trè Arcipretati, che sono in persone de' Signori Cardinali.

SOno anco in persona d'alcuni Sign. Cardinali trè Arcipretati di trè Basiliche di Roma, cioè S. Giouanni Laterano, San Pietro in Vaticano, e Santa Maria Maggiore, tut-

tutte trè sono stimate gran Dignità, e ciascuno di questi Cardinali deputa alla Chiesa vn Vicario, e gli assegnano quell'emolumento che verrebbe alle persone loro, che è il frutto d'vn Canonicato di quella Chiesa, questi trè Cardinali Arcipreti hanno potestà l'indulto di poter conferire ciascuno d'essi nella sua Chiesa tutti li Beneficij, Chiericati, Cappellanie, & altri, che vacano in esse, e per consuetudine è solito ogni Pontefice nel suo Pontificato lasciarli dare vn Canonicato per ciascheduno. La glor. m. m. di Papa Clemente VIII. mantenne loro sì laudabile consuetudine, oltre di questo, l'Arciprete di S. Gio: Laterano amministra Giustitia, tanto in criminale, come in ciuile, à tutte queste persone, che habitano di stanza intorno à quella Basilica à tante canne, conforme alla giurisdittione d'essa, e nell'Anno Santo ogni Arciprete và Pontificalmente alla sua Chiesa, accompagnato da gran comitiua di Caualli, ad aprire la Porta Santa, & a S. Paolo và il Sig. Card. Decano; e'l medesimo ordine si tiene nella cerimonia del serrare la Porta Santa: Mà la Porta Santa di San Pietro non apre, nè serra il Signor Cardinale Arciprete, mà fà quelle funtioni la Santità di Nostro Signore.

Nella qual Basilica sono Penitentieri li RR. Padri della Compagnia di Giesù. Nella Basilica di S. Giouanni Laterano sono Penitentieri li Padri della Religione di S. Franc. Osseruanti. Nella Basilica di Santa Maria Maggiore sono Penitentieri li Padri della Religione di S. Domenico, & in ciascheduno di questi

sti luoghi vi è la Penitentiaria, con buone stanze, e comode habitationi, doue che stanno di stanza continua li detti Padri Penitentieri, tutti à spese di sua Santità, è giornalmente stanno nelle loro Chiese à sentir le Confessioni, è frà le Paternità loro vi sono più Padri, che confessano in diuerse lingue; etiam Orientali, & vno di essi, per ciascheduno luogo, hà titolo di Rettore di Penitentiaria.

Della Ruota.

DOpò questi Officij, e Maestrati nelle persone de' Signori Cardinali, segue la Ruota, la quale hà dodici Prelati, frà quali vn Tedesco, vn Francese, due Spagnuoli, è otto Italiani, cioè vn Bolognese, vn Ferrarese, vn Venetiano, vn Toscano, vn Milanese, trè Romani, è ciascheduno Auditore hà quattro Notari, è si raduna il Palazzo Apostolico due volte la settimana ecceto le Vacanze, cioè Lundedì, è Venerdì. La giurisdittione della quale è sopra tutte le cause beneficiali di tutte le Prouincie Cattoliche, è delle profane tanto di Roma, quanto dello Stato Ecclesiastico, per lo più in termine d'appellatione. Questo Tribunale piglia le vacanze la prima settimana di Luglio, e nell'vltima Rota nel proprio palazzo Apostolico sua Santità fà à gl'Auditori vn bellissimo banchetto, nel qual dona ad ogni Auditore cento ducati di camera, & ai Decano ducento, e mangiano nella propria stanza doue si radunano quando tengono la Rota, e la glor memor. di Pap Clem. VIII. instituì tal bell'vso, e per essere stata la Santità sua Auditore di Rota, fatto da Papa Pio

Pio V. di buona memoria. Il primo d'Ottobre s'apre la Rota, toccando à due vltimi Auditori la prima Rota, andandoci Pontificalmente in Mula, accompaganti da gran numero di caualli, ſmontano nel luogo doue ſi fa la Rota, e ciaſcuno Auditore caualca da ſe ſteſſo. Auuertendoſi, che nella Caualcata và prima il Prelato Auditore, e poi li caualli, che accompagnano à differenza di quando caualcano li Sign. cardinali, che caualca prima la corte, e'l cortegio, e poi le Signorie loro Eminentiſſime, ad ogni Auditore di Rota frutta quell'Officio intorno à mille ſcudi l'anno, e nella prima Rota l'vltimo Auditore fà vna bella Oratione. Mà per rimunerare le gran fatiche che fanno, e poiche è loro prohibito di pigliar ſportole delle ſentenze, che pronuntiano, è ſolito, che i Papi danno loro buone entrate Eccleſiaſtiche, e poi talhora ſono fatti cardinali, ſi come vsò di fare la fel. mem. di Papa Clem VIII. che fece cinque Auditori di Rota cardinali, perſone Inſigni, & Eminenti, che furono Arigone Bianchetto, Mantica, Serafino, e Panfilio, che chi ſiano queſti cinque Purpurati, ſi vede dalle loro Opere, che ſono in Stampe.

Della Reuerenda Camera Apoſtolica.

VI è la camera Apoſtolica ſolita, radunarſi due volte la ſettimana, pure nel Palazzo di S. Santità il Lunedì, e'l Venerdì, e ne' giorni, che ſi fà conciſtoro; nella quale interuiene il Sign. cand. camerlengo, Monſignor Gouernatore di Roma, come Vicecamerlengo, Monſig. Teſoriere Generale, Monſig.

Audi-

Auditore della camera, Monſ. Preſidente della camera, l'Auuocato de' Poueri, l'Auuocato fiſcale, il Fiſcal Generale di Roma, il commiſſario della camera, e dodici Chierici di camera, quattro de' quali ſono ſempre, vno Prefetto dell'Annona, vno Prefetto della Graſcia, vno Prefetto delle carceri, & vno Prefetto delle Strade, ſi come ſi dirà à ſuo luogo. La giuriſdittion della quale è ſopra tutte le Materie doue ſi tratta d'intereſſe della camera Apoſtolica, iſtrumenti d'affitti, d'entrate della ſedia Apoſtolica, delle Teſoriere di Prouincie dello Stato Eccleſiaſtico, cauſe di communità, e di Feudi Eccleſiaſtici, cauſe di Spogli, cauſe di conti con Officiali, e Miniſtri dello Stato ſopra il battere, e corſo delle Monete: cauſe d'Appellationi dalli Maeſtri di ſtrade ſopra gli edificij, & *iure congrui*, materie di gabelle, datij, & impoſitioni, & altri ſimili, e tutta la camera inſieme ha noue Notari, ciaſcheduno de' quali tiene Officio da ſe con vn Soſtituto, e di molti altri, che ſono ſcriuani, e di queſte cauſe ſi diſtribuiſcono per delegatione frà detti Chierici con propoſte, che ſi fanno in detta camera; & in Chiericato di camera vale 42. mila ſcudi di moneta, e frutta trè mila ſcudi l'anno ſimili. E pure la camera Apoſtolica piglia vacanza quanto la Rota, e nell'vltima camera pur di ſua Santità nel Palazzo Apoſtolico gli è fatto à tutti che interuengono in camera, vn bel Banchetto, & vn'altro ne fà il primo d'Agoſto il Cardinal Camerlengo. La Vigilia di S. Pietro ſi paga in camera tutti i tributi di Feudatarij di

Santa

Santa Chiesa, li danari dei quali restano à credito della Reu. camera, li argenti, come tazze, e simili sono tutte regaglie di Mons. Tesoriere Generale, e le cere si partiscono trà li Chierici di camera.

Separatamente per ciascuno trà de' sudetti Officiali, che interuengono in camera, hà la sua distinta giurisdittione.

Di Monsign. Gouernatore di Roma.

IL Gouernatore di Roma nel ciuile, nel quale hà ordinariamente due Luogotenenti, conesce le cause de' Salarij, e delle mercedi sommariamente, e *Manu Regia*, e di dare, & hauere di pouere persone E nel criminale, nel qual tiene vn Luogo tenente, hà generale giurisdittione in Roma, e preuention con tutti li Tribunali: hà molti Giudici, vn Capo Notaro, qual tiene sotto di se molti scrittori, gli emolumenti del quale tutti vanno alla Carità, chiamandosi quel Notariato della Carità, hà Bargello con 300. sbirri; e quando Sua Sign. Illustris. và per Roma, conduce buona guardia di Alabardieri, vestiti tutti ad vn modo, a spese della Reuer. camera, e sono soldati Italiani, & hanno il loro Capitano di Guardia, che suole essere vn famigliare di Monsig Gou. pur pagato dalla Reu. Camera.

Di Monsignor Tesoriere Generale.

IL Tesoriere Generale hà cognitione delle cause di spoglie de' Preti, & Ecclesiastici, de' fonti, de' frutti mal percetti, & illecita negotiatione. Hà particolar cura delle Esationi dell'Entrate, e Prouenti della Reuerenda Camera, e Sedia Apostolica, e di passare li

Man-

Mandati per chi deue hauere. Riuede li conti a'Ministri, Officiali, & Appaltatori, interuenendo in ogni occasione doue sia interesse della Sede, e camera detta. Et il Tesorierato vale settanta mila scudi di moneta, del prezzo del quale nè può disporre S. Santità, e frutta ogni anno dieci ò dodici mila scudi.

Di Monsignor Auditor della Camera.

L'Auditor della camera hà amplissima giurisdittione per tutto, essendo Giudice ordinario della corte Romana, e di tutti li cortegiani, Mercanti, e Forestieri, che si trouano in Roma, Baroni, Principi, Ambasciatori, Dignità, Vescoui, Patriarchi, Cardinali: & è anco Giudice ordinario di tutte l'Appellationi dello Stato Ecclesiastico, e fuori, che ottengono al Foro Ecclesiastico, è Essecutore *priuatiuè quoad omnes*, dell'obligation Camerale, & *cumulatiuè* di tutte le lettere Apostoliche, e di tutti gl'Instrumenti giurati, e non giurati, e di tutte le sentenze *de Partibus fulminata censure*, & hà amplissima autorità criminale, hauendo anco esso la preuentione. Hà due Luogotenenti ciuili, quali sono sempre Prelati, & vno criminale, con molti Giudici. Hà dieci Officij di Notari, che si comprano ciascheduno d'essi quindici, diciotto fino à vinti mila scudi, ciascuno de' quali tiene Offitio da se, con due sostituti, è dicidotto, ò venti giouani, e sono per lo più Notari. L'Auditorio della camera si compra ordinariamente sopra settanta mila scudi di Moneta: Il Denaro è di sua Santità: frutta intorno à 12. mila scudi l'anno in circa, e tiene

Bar-

tiene Bargello, con vna buona mano di sbirri.

Di Monsignor Presidente della Camera.

IL Presidente della Reu. Camera hà particolar peso d'interuenir alla reuisione di tutt'i conti dell'Erario della Camera, e Sede Apostolica, e chi esercita quest'Officio, và in habito pauonazzo, e si compra 30. mila scudi, fruttandoli i denari à sette, e otto per 100.

Dell'Auuocato de i Poueri.

L'Auuocato de' Poueri hà cura di scriuer *gratis* per tutte le persone pouere, e miserabili.

Dell'Auuocato Fiscale.

L'Auuocato Fiscale difende in Iure le parti del Fisco, auanti tutti li Tribunali in tutte le cause che occorrono.

Del Procurator Fiscale.

IL Procurator Fiscale di Roma difende in fatto le parti del Fisco in tutti i Tribunali, e in tutte le cause.

Del Commissario della Camera.

IL Commissario della Camera hà cura di diffender gl'interessi della detta Reu. Camera, nelle materie ciuili, interuenendo con Monsignor Tesorier generale à riuedere i conti delli prouenti, & interessi Camerali delle Gabelle, e Datij, alla prouisione dell'Annona, & al battere delle Monete.

Del Maresciallo di Roma.

IL Maresciallo Dignità antica al presente nella nobilissima famiglia de' Sauelli, la quale essercita il capo della casa di essa. Hà la Custodia delle carceri di Corte Sauella, & hà cognitione di cause criminali leggiere, do-

ue non sia stato fatto sangue: & hà *pro tèmpore* la custodia del Conclaue, con certa quantità di soldati postiui da Sua Eccellenza, col Capitano d'essi, che è sempre persona nobile, e dependente dell'Illustrissima Casa Sauelli.

Del Senatore di Roma.

Oltre li sudetti Offitij, e Magistrati, v'è il Senatore di Roma, il quale risiede in Campidoglio, essendo dichiarato con Breue di Sua Santità, hà sotto di se due Giudici in ciuile, vno chiamato il Primo, e l'altro il Secondo Collaterale, e di più hà vn Giudice criminale de' Maleficij: qual Senatore, e Giudici suoi, hanno la giurisdittione, e cognitione di cause ciuili, e criminali frà i Cittadini, è habitatori Romani. Solamente delle sentenze del Senatore, e ciascheduno delli Giudici ciuilli suoi sudditi, si diuoluono le cause d'Appellatione, Magistrato residente in Campidoglio, perciò così chiamato. Il Senatore nelle attioni publiche comparisce con l'habito Senatorio sempre, e vestono di Broccato d'oro longo fin'a terra, con maniconi longhi foderati di seta cremesina con vn gran collanone d'oro sopra con vasi d'oro all'antica Romana, & hà luogo in Capella di Sua Santità, sotto all'Ambasciatore della Maestà di Cesare, e non è mai Romano, mà forastiero, e per lo più Dottore di Legge, & è à beneplacito di Sua Santità, e frutta quella carica intorno à due mila scudi l'anno à sua Sign. Illustrissima; và anco all'Audienza di Sua Santità, e de' Signori Cardinali Nipoti ogni settimana à dar conto delle cause del suo Tribunale portando

tando in quell'attione, vn vestone Senatorio di drappo nero, e per lo più l'Estate di raso piano, e l'Inuerno di velluto con il pello.

De' Conseruatori di Roma.

NEl medesimo campidoglio vi sono li conseruatori Magistrato di trè Gentil'huomini Romani, con il Priore de' caporioni *pro tempore*, li quali caporioni sono quattordici, e ogni trè mesi si rinouano tanto i conseruatori, come li caporioni, & altri Officiali del popolo Romano, facendosi l'estrattione di essi, con altri Officiali del Popolo auanti Sua Santità, cardinal camerlengo, e cardinali Nipoti del Papa, e cauati questi Officiali, vanno il giorno doppo à dare il giuramento in mano di Sua Santità, & il primo mese il Senatore gli dà il possesso in campidoglio, l'offitio, e la giurisdittione delli quali è sopra il custodire l'Antichità, di Roma, e che si osseruino li Statuti. Puniscono tutti li venditori di cose Vittuali che mancano nel peso, & eccedono ne' prezzi, procurando che siano dati li pesi, e misure giuste, e sopra ciò ministrano Giustitia. Essendo anche Giudici ordinarij di tutte l'appellationi interposte de' consolati dell'Arti, e consolato dell'Agricoltura, che risiede nel medesimo campidoglio, concedendo priuilegi di cittadinanza; han cura delle Mura, e suoi acquedotti. Deputano officiali nelle Terre che son proprie del Popolo Romano, & hanno l'Instrumento di Procura, chiamata della camera del Popolo Romano, con il lor Notaro, e Fiscale, e nello stesso campidoglio vi sono le Prigioni,

e trà tutti tengono vn Bargello con molti sbirri. Essendo li Caporioni quattordici, dopo preso il possesso, dato loro dal Sig. Senatore, radunano tutti nella Sagrestia della Chiesa d'Araceli, trà loro eleggono vno di essi per Priori, il quale assiste nell'amministrare la Giustitia, & ogni altra cosa con li Conseruari, e tutti quattro egualmente vestono in habito Senatorio antico alla Romana, ch'è drappo nero simile al vestire del Senatore, e in testa portano vn gran Berettone all'antica, e tutti quattro hanno luogo in cappella di S. Santità, sedendo nel solio sopra i camerieri segreti, e l'Anno Santo 1600 li trè conseruatori con il Priore de i caporioni vsorno pure l'habito di Broccato Senatorio, e tutti tengono quattro Staffieri per ciascuno, con Liurea di velluto rosso guarnita d'oro, vestiti à spese del publico: e se bene li conseruatori, e Priore non pernottano in campidoglio, ad ogni modo nello stesso luogo li giorni d'Audienza fanno solenni Banchetti, facendo mangiare con le Signorie loro Illustrissime Nobiltà tanto di Roma, come de i forastieri.

De' Maestri di Strada di Roma.

VI sono pur'in Campidoglio li Maestri di Strada, nel quale Maestrato interuengono due Gentilhuomini Romani, con vn'Assessore, ch'è Dottor di Legge, e loro Notaro. L'offitio de' quali è di riuedere, è tenere accommodate le strade, e ponti, e terminar le differenze, che sopra ciò nascono. Vedono le cause di controuersie, che si muouono frà vicici nell'edificare, nell'appoggiare, in far fine-

stre

ſtre in voler eſſer preferito in compre di caſe, e ſimili. L'officio di Maeſtro di ſtrada vale cento ſcudi il meſe per ciaſcun Maeſtro, è ſono dichiarati in quella carica con Breue di S. Santità, dandogliela à ſuo beneplacito, è portandoſi bene non ſi mutano.

De' Miniſtri Giuſtitieri.

VI ſono nel medeſimo luogo li Miniſtri Giuſtitieri, con loro Aſſeſſore, e Notaro. L'offitio, e giuriſdittione del quale è ſopra le differenze de' frutti, è ſiepi, è foſſi di vigne, canniti, e ſeruitù de' Riui d'eſſe.

Del Camerlengo di Ripa.

V'è anco à Ripa grande vn Maeſtrato, ſolito darſi à vn Gentil'homo Romano ſotto titolo di Camerlengo di Ripa, quale eſercita Giuriſdit. fra' Marinari per noliti aſſicurati, & altre ſimili differenze, per condutture maritime, dal quale ſi deuolue l'Appellatione alla Camera Apoſtol. a quel Chierico, al quale in diſtributione ſarà tocco il Preſidentato di Ripa, e Ripet. & il medeſimo Chierico tiene à Ripet. vn Giudice, che amminiſtra Giuſtitia a' Marinari, e Barcaruoli, che praticano in quel luogo, & il Card. Camerlengo deſtina nel medeſimo luogo, con ſua patente, vn Commiſſario ſopra le legna, acciò non ſia fatto fraude in pregiudicio de Compratori.

De Prelati, nominati Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura.

SI troua oltre ciò in Roma il Collegio de' Prelati Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura, de' quali non è determinato numero, e per entrar in queſto Collegio, prima

ne fà la gratia il Papa, poi il Signor cardinal Prefetto della Segnatura di Giustitia, commette ad vn suo Ministro, che ne faccia il processo, e per essere ammesso, conforme ad vna Bolla di Sisto V. Bisogna prouare di essere Dottore dell'vna, e dell'altra Legge, essere stato di stanza in Roma due anni, hauer sopra venticinque anni della sua età, & esser commodo de' beni di fortuna, da poter sostenere con decoro la dignità del Prelato; prouato questo, con essersene fatto processo in forma Il sudetto Sig. cardinal Prefetto gli fà proporre due commissioni in piena Segnatura, e portandosi bene, & essendo approuato, gli da poi Sua Eminenza il solito giuramento, con metterfi l'habito, il quale è l'ordinario de' Prelati, cioè sottana, con vn poco di strascino, e Mantelletta, ma di color neio, andando solo i dodici Prelati Votanti di pauonazzo, per priuilegio concesso loro da Papa Paolo V. La giurisdittione de' quali e di proporre le commissioni, e le suppliche contentiose, e gratiose in Segnatura di Giustitia, e di Gratia rispettiuamente, e di conoscer le cause, che sono loro giornalmente commesse, che non eccedano il valore di scudi cinquecento d'oro; perciò che eccedono tal somma, si commettono in Ruota, & ogn'vno di questi, quando è creato Prelato, è in obligo di visitare il Sacro collegio de i cardinali, e per sua cortesia deue anco visitare i dodici Prelati Votanti, come anco deuono far tutti gli altri Prelati, che si fanno, & oltra ciò, i Prelati loro Colleghi non intendono de Monsignori Arciuescoui, e

ui, e Vescoui, li quali basta solo, che visitino il Sacro collegio, Monsignor'Auditor della Camera, Monsignor Datario, Monsignor Tesoriere Generale, e qualche altro Prelato simile, mà si parla de i Protonotarij participanti, Auditori di Ruota, Chierici di camera, Abbreuiatori di Parco Maggiore, & Auuocati concistoriali.

Del Gouernatore di Borgo.

VI è ancora il Gouernatore di Borgo dichiarato dal Papa, con suo Breue, con due mila scudi l'anno di prouisione ferma, il quale tien Giudice, e Fiscale residenti in Borgo con tribunale formato, Palazzo con carcere, con vn capo Notaro, che tien parecchi giouani scriuani sotto di se, Bargello con quindici sbirri, & amministra Giustitia per tutti li Borghi; e Lungara fino a Porta Settignana, & il Giudice ogni settimana hà l'Audienza da Sua Santità, dandogli conto de gli Affari del suo Tribunale.

Della Dataria.

VI è poi la Dataria, la quale, sebene è officio mouibile, è nondimeno stimatissimo frà tutti gli altri, solendosi dare dal Papa a Prelati di valore, & alle volte da molti anni in qua a cardinali, per le mani del quale passano le Vacanze di tutti li Beneficij, che non si esprimano di maggior valore, che di ventiquattro ducati annui, è ne fà segnare suppliche, *etiam* senza participatione del Papa. E negli altri Beneficij di maggior valore, Dignità, e canonicati, può nel portar le suppliche a S. Santità, con esporre li concorrenti,

fauorire i meriti d' vno più che d'vn'altro: Stà in facoltà sua condonare quella parte delle compositioni, nella quale son tassate certe sorti di gratie, per le quali, giusta lo stile della Dataria, si paga hora maggiore, hora minor somma, secondo le materie.

Hà ogni giorno Audienza da N. Signore, insieme col suo sotto Datario, portando le suppliche da segnarsi da Sua Santità, sotto le quali suppliche pone la Data che si vede, cioè: *Datum Romæ Apud.* Dal che vien chiamato Datario, se bene da che ci sono stati deputati cardinali, come è dal cardinal Arigone in quà, si sono solleuati di tal fatica di Datare le suppliche facendole Datare da altri.

Del Sotto Datario.

HA sotto di se il sotto Datario. L'Officio del quale è, di considerare tutte le speditioni, che vanno per Datarie (eccetto le vacanze de Beneficij, che vanno per morte, le quali passano per mano del Dattario, ò del suo Sostituto, sopra ciò deputato, che si nomina, l'Officio del *per Obitum* (e darne conto, ricercato al Datario per farle poi segnare, quando vanno vnitamente all'Audienza del Papa. Questo Sotto Datario và vestito di pauonazzo.

Chi è Datario hà la parte del Papa che gl'importa due mila scudi l'anno, & il sotto Datario parte, che vale mille scudi, e così à proportione tutti gli altri Officiali più bassi.

Hà due reuisori, che l'aiutano à riuedere le suppliche, quando sono segnate, nelle quali vi mettono quelle ristrettiue, che le paiono con-

conuenire, paſſando per le loro mani tutte le ſuppliche di Dataria.

Hà di più vn'Officiale, chiamato delle Date piccole, per le mani del quale paſſano tutte le ſuppliche in piè delle quali ſi ſuol mettere la Data piccola, per poterla poi ſtendere, quando la ſupplica ſi vuol tirare auanti dalli ſupplicanti, che qualche volta, ò per impotenza di far la ſpeſa, ò per altra legitima cauſa, ſopraſiedono nel far l'eſpeditioni più meſi prima, che ſi faccino ſtendere la Data grande ſudetta dopo che la ſupplica è ſegnata.

Hà vn'altro Officiale, chiamato delle componende, al quale ſi mandano quelle ſuppliche ſegnate, e riuiſte da tutti gli altri officiali ſudetti, che deuono pagare le componende, nè di là eſcono, che non ſi paghi la ſomma de i danari, alla quale ciaſcuna delle ſuppliche ſudette è taſſata: mandandoſi l'altre che non pagano compoſitione, al Regiſtro del quale ſi dirà abbaſſo.

Ha vn altro Officiale, chiamato delle Miſſe, il quale hà cura di mandar generalmente le ſuppliche, come di ſopra paſſate per Dataria, alli Regiſtri, cioè al publico, & al ſegreto, con far diſtintione di quelle, che ſi deuono mandare al publico. E nelle Riſegne, ò Penſioni, metterci il dì, che ſi manda al Regiſtro: mediante la quale Miſſa, altre volte ſi ſtendeuano i conſenſi, conforme alla clementina, che dopò Gregorio XIII. non è ſtata più in vſo.

Hà vn'altro Officiale, chiamato Reuiſore delle Diſpenſe Matrimoniali, il quale non hà

cura d'altro, che di far segnare tutte le suppliche sopra dispense, in gradi di Consanguinità, & Affinità, e di Scommuniche *ad Reuelationem* chiamati *Significauit*.

Di tutti li sopradetti Officiali, che ha sotto di sè il Datario, non ci è alcuno, che compri il suo Officio, se non quello de le componende, essendo tutti gli altri eletti dal Datario, eccetto il sotto Datario, quale è solito eleggersi dal Papa.

Vi sono vinti Officiali, che si chiamano Registratori di suppliche, quali Officij si vendono, & à loro tocca Registrar tutte le suppliche *de Verbo ad Verbum*, segnate dal Papa, ò altri suoi Officiali sopra ciò deputati, è dopo che sono registrate, si mandano alla Cancellaria, per far spedire le Bolle, conforme al tenore di dette suppliche.

Vi sono anco quattro Officiali che si chiamano Maestri del Registro di suppliche, a' quali tocca ascoltare le suppliche Registrate dalli Registratori, per vedere se il Registro confronta essi stessi mettono à tergo della supplica la registratura, ch'è vn R, grande, dentro la quale vi scriuono il lor nome. Questi Maestri del Registro delle suppliche sono Officij vendibili, che vagliono da quattro mila scudi.

Vi è l'Officio del Piombo, doue vanno tutte le Bolle per l'appensione del Piombo, che vniuersalmente si vede di tutti li Papi *pro tempore* il qual Officio si compra 23. mila scudi, è frutta da 3. mila scudi l'anno.

Vi è il Registro delle Bolle, quali in esso si regi-

registrano da Officiali, à ciò deputati, che sono vendibili dopo che sono spedite ad. *AEternam Rei memoriam*.

Nel Registro delle Bolle, vi sono ancora li Maestri del Registro di Bolli, Officio pur venale, a' quali spetta Collationare li Registri con li Originali, e confrontando insieme, mettono a tergo della Bolla la Registratura, che pur è vn R, grande, con il lor nome dentro à della lettera.

Le Bolle, e Gratie in forma, *Dignum*, si dicono quelle prouisioni di Beneficij, e Dignità, che il Papa commette all'Ordinario, che si faccino al supplicante se sarà trouato idoneo.

Le Bolle gratiose sono quelle, nelle quali il Papa prouede, e conferisce liberamente da se, senza commettere la collatione all'Ordinario, ò altri.

Supplica *Obreptitia* si dice quella, oue è stato narrato il falso dal supplicante.

La surrettitia è quella, doue si è tacciuto il vero, mà spesso si mettono per il medesimo, & in somma la obrettitia, è surrettitia si commette, quando si dice quello, che non è, ò si tace quello che è, che non narrato, il Principe non hauerebbe fatta la gratia, ò con maggior difficoltà.

Frà le speditioni di Spagna, e di Francia nõ ci è altra differenza, se non che in quelle di Spagna si spediscono tutte le Bolle, ò Breui; in quelle di Francia, non si spediscono Bolle alcune, come sono Cessioni, Risegne, nelle quali basta la sola supplica segnata, ec-

 cetto

cetto però de' Monasteri, & Abbatie, che sono tassate *in libris camara*, delle quali se ne spediscono anco le bolle, essendo così stabilito ne' Concordati trà la fel. memor. di Papa Leone X e'l detto Regno di Francia, e di Germania ancora.

E di più gl'Indulti Apost., concessi à diuersi Cardinali Fran., di poter conferire Beneficij, che togliono gran parte delle speditioni.

Oltre a' sudetti Officij, vi sono gl'infrascritti Officij Venali, quali non esercitano Giurisdittione, che vagliano le seguenti somme, e tanto i seguenti, come altri che saranno notati in questa Relatione gli emolumenti de' quali si cauan dall'entrate Ecclesiastiche, impegnate da' Papi, chi sono stati, *pro tempore* per bisogno che hà hauuto la Santa Sede Apostolica di denari contanti, i quali son vacabili.

Scrittori di Penitentiaria.	duc.	2900
Scrittori Apostolici.		1800
Cubiculari Apostolici		1700
Scudieri Apostolici		1300
Segretarij Apostolici		9000
Scrittori de' Breui		800
Gianizzeri		1700
Piombo		1900
Caualieri di S. Pietro.		1500
Caualieri di S. Paolo		1600
Caualieri del Giglio		500
Caualieri Pij		500
Caualieri Lauretani		500
Archiuio.		2200

Por-

Portione	800
Presidente	600

Officij di Palazzo.

Prima Catena	duc. 500
Seconda Catena	300
Porta Ferrea	300
Custode delle Pitture	1000
Verghe Rubee	600
Mazzieri	600

Li quali Officij sono tutti in vita, e vacando, si vendono di nuouo, & il prezzo che se ne caua è à dispositione di sua Santità, che è entrata di molta consideratione, se bene delle dette vacanze, alcune ne toccano al Signor Cardinale Vicecancelliere, de' quali è libero Padrone.

Del Sommista.

VI è il Sommista, che hà vno di ciascheduno delli sudetti offitij venali della Corte a sua Collatione; hoggi è vn Cardinale, è questo officio vale trenta mila scudi, è frutta trè in quattro mila scudi.

De' Protonotari Participanti.

VI è il Collegio di dodici Prelati, chiamati Protonotari participanti, che fù instituito da S. Clem. Papa Primo. L'offitio loro era di scriuere la vita de' Santi; hoggi vn Protonotariato si compra sette mila scudi d'oro, e frutta 490. scudi l'anno simili. Questi Prelati vestono di pauonazzo; portano il Rocchetto, & il Cappello con cordone, è airello pauonazzo, è procedono a tutti i Prelati non consecrati. Interuengono a'Con-

cistori

cistori semipublici, si rogano delle Canonizationi de' Santi, & anco facendo il Pontefice qualche attione grande pure la faria rogare da vno di questi Prel., si come fece la glor. mem. di Papa Clem. Ottauo, facendo nella Città di Ferrara lo sposalitio frà la Maestà del Rè Cattolico Filippo Terzo, *per Procuratorem*. e la Sereniss. Arciduchessa Margarita d'Austria presente, doue ordinò la Santità Sua, che Monsignor Barberino Nobile Fiorentino, e Protonotario participante; poi Cardinale, e doppo sommo Pontefice, si Rogasse di quell'attione, si come seguì. Li quali Prelati hãno facoltà di crear Dottori, e Notari ciascuno da per se stesso, ma fuori delle mura di Roma, e per l'ordinario ogni Protonotario, e Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura di Sua Santità, & hanno luogo in Cappella del Papa.

Degli Auuocati Concistoriali.

VI sono anco dodeci Auuocati Concistoriali, che tutti sono fatti per gratia da S. Santità, l'officio loro è di far l'orationi ne' Concistori publici, & à quell'Auuocato che fà l'Oratione, gli sono pagati dalla Camera dodici Ducati; & enrano ne' Concistori segreti à dimandar li Palij per li nuoui Arciuescoui, & all'Auuocato, che fa l'instanza, da tale Arciuesc: son pagati dieci ducati di Camera. Tutti questi Auuocati hanno facoltà in Roma di crear Dottori dell'vna, e l'altra Legge intendendosi Collegialmente radunati tutti in habito alla loro solita Residenza, che è la Sapienza, che ciascheduno da per se non hà tal facoltà, & vno di loro hà titolo di Ret-

tore.

tore della Sapienza, ilquale hà cura dell'entrate dello studio, e di far pagare i Lettori. Mà il dar delle Catedre tocca ad vna Congregatione de' Card. sopra ciò deputati: & ad ogni Auuocato frutta quell'offitio trecento scudi l'anno, cioè a cinque vltimi, mà à sette primi per ordine di Antichità frutta 600. scudi per ciascuno; habito loro è, quando interuengono ad attioni publiche vna veste longa con strascino pauonazzo di lana, con mostre, & imbottiture di seta rossa, & vn capuccio al collo del medesimo, foderato di pelle d'Armellino; ma ordinariamente per Roma vestono di nero, con soltana tonda, e mantelletto sino in terra, con le buche da cauar fuori le braccia; & vno, che sia Prelato Referendario, Vescouo, Arciuescouo, ò Patriarca titolare, può anco essere Auuocato Concistoriale.

Del Prefetto dell'Annona.

L'Officio del Prefetto dell'Annona si dà dalla Santità di nostro Sign. ad vno delli Prelati detti Chierici di Camera, à beneplacito. La sua giurisdittione si distende per tutto il Patrimonio di S. Pietro, fino alli confini dello Stato di Siena, tutta la Toscana soggetta alla Chiesa fino a Narni, tutta la Sabina, Latio, Campagna, e Maritima fino alli confini del Regno di Napoli. Sotto di se tiene dieci huomini, che lo seruono in dett'officio, cioè commissario generale, Sostituito commissario, computista, custode de' Grani, custode delle chiaue de' granari per Monsignor Tesoriere generale, & vn altro custode per se stesso; due soprastanti alle Misure

Esat-

Esattore, e vno, che si manda alle Porte di Roma à pigliar dal Custode di esse la nota de' grani, e Biade entrate nella Città, & il Segretario.

Tiene in diuersi luoghi Comissarij, sì per incaparrar grani al prezzo fermo, e per altri negotij, che occorrono alla giornata. Hà il suo Tribunale, con Notato, Bargello, e sbirri, & in tutte le cause concernenti all'officio dell'Annona, cioè in materia di grani, e biade è Giudice *priuatiuè quoad alios*.

Della Visita generale per le Carceri.

OGni settimana il Giouedì si fà la Visita, doue interuiene Monsignore Gouernatore di Roma, e suo Fiscale, Monsignor Auditore della Camera, & ogni altro Ministro, che eserciti Giurisdittione, con vn Monsignor Chierico di Camera, c'hà titolo di Prefetto delle Carceri, è tien suprema autorità: la cura del quale è che li Prigioni non siano aggrauati: stando in detto officio vn'anno solo; si cauano a sorte trà loro Chierici, e nella Visita si tratta il bisogno dei poueri Prigioni, è si piglia partito per le loro liberationi, che seguono in breue tempo, non volendo li Pontefici, che per impotenza gli huomini muoiano nelle Carceri, facendosi la Visita a tutte le Carceri di Roma, cioè il giouedì in vn luogo, è poi di mano in mano negli altri, e finiti che sono di visitar tutti, si ricomincia da capo. Et vn giorno non impedito più prossimo alla festa di Pasq. di Resurretione, & in vn'altro simile più vicini al Santissimo Natale si fà la Visita detta Gratiosa, & in essa si fanno molte

gratie

gratie di libertà a' poueri carcerati per lieue delitto, ch'hanno purgato con la carcere.

Del Prefetto della Grascia.

IL prezzo delle carni, & altra Grascia, si mette in piena camera; Ma poi vn Chierico di essa cauato à sorte trà di loro Chierici quale dura vn'anno hà titolo di Prefetto della Grascia, & ha cura di alterare, ò moderare li prezzi di essa, conforme al bisogno, e seruitio della Città.

Del Giudice delle confidenze.

VI è il Giudice delle confidenze, officio, che si compra trè in quattro mila scudi, e li danari fruttano da sette in otto per cento: chi hà quest'officio, và in habito di Prelato pauonazzo, e porta il Rocchetto, & ha luogo in capella di Sua Santità sotto li Protonotari participanti: la cura sua è decidere, se nelle risegne de' Beneficij, ò permutationi in cause Beneficiali, vi è alcuna confidenza, ò Simonia.

Dell'Auditore delle Contradette.

VI è ancora l'Auditore delle contradette, officio molto antico, e si paga da tre mila scudi d'oro, il quale per hauere grandi esentioni, gode poco frutto: chi lo esercita và pure in habito di Prelato di color pauonazzo, e porta il Rocchetto, & in capella di Sua Santità hà pur luogo trà li Prelatti, detti quì sopra: Il suo Officio è di mettere la mano à tutte le Bolle, doue và la Clausula *Vocatis*, come à dire, in tutte le Bolle delle *Si in euidentem*, e cose tali.

Del

Del Correttore delle Contradette.

VI è di più il correttore delle contradette che come Sostituto dl detto Auditore vale dodici mila scudi, e se ne caua di frutto mille dugento scudi l'anno. Questo ancora và da Prelato pauonazzo, e porta il Rocchetto, & hà luogo in cappella; l'officio suo è di correggerle *Bolle*, che passano per le mani del sopradetto Auditore.

Questi sono gli Officij più eminenti della corte. E perche questa scrittura è fatta per vn Principe cardinale non più stato alla corte di Roma, mi pare ancora, che sia necessario trattare de' Riti, e cerimonie, & altre cose appartenenti à vn cardinal nuouo, acciò arriuando in corte venga snouitiato.

De' Riti, e delle Cerimonie.

IL Papa sempre che và in cappella vi và in Sedia, portato da otto de' suoi palafrenieri i quali vanno con habito rosso lungo sino à terra, e quando S. Santità cala in S. Pietro, và sempre sotto il Baldachino, il quale portano caualieri di S. Pietro, è due altri pur Palafrenieri con il medemo habito gli portano vna cacciamosca per banda, grandi, tutte di penne bianche, è con lauori d'oro, andando solo à piedi Sua Santità in cappella detta di Sisto le Domeniche dell'Auuento, e di Quaresima, per segno di penitenza, saluo però la Terza dell'Auuento, perche e giornata d'allegrezza, essendo che nell'introito della Messa si canta, *Gaudete in Domino semper*. E la quarta di Quaresima, che si benedice la Rosa, & è Domenica priuilegiata, che và in Sedia, è quelle due

due Domeniche, tutto il giorno li Signori Cardinali vano vestiti di color di rosa secca, & in capella la cappa pauonazza di Triglia, benche alcun d'essi porti il corruccio, e quando il Papa và a piedi dalla cappella detta da Sisto alla cappella Paolina, portando il Santiss. Sacramento, per occasione delle Quarant'hore, due Card. Diaconi più antichi lo reggono sotto le braccia, e l'Ambasciatore più degno, che si truoua presente; gli porta lo strascino del Piuiale, e della sottana, e due Protonotari participanti gli portano le fimbrie dinanzi del piuiale, il qual'è di quel colore, che ricerca la giornata, e con esse stà in cappella, e con Mitra di Broccato; e li Cardinali con veste, e con cappa rossa: ma l'Auuento, la Quaresima, e giornate simili, eccettuate, tanto le vesti, come la cappa, ogni cosa pauonazzo. Auuertendo, che la cappa hà da esser sempre di ciambellotto a onde, saluo quella de' Cardinali, che hanno il corruccio, poiche questi quando si vsa la cappa pauonazza adoprano quella di saietta, che da tutti indifferentemente deuesi anche vsare il Venerdì Santo, quella che và di saietta; e quella mattina li Card. vanno in cappella in pianelle, senza scarpe, per cauarsele quando si va all'adoratione della Croce; dopo la quale ogni Cardinale vi hà da lasciare vn scudo d'oro, che è regalia dei Maestri delle Ceremonie, e la stessa mattina del Venerdì Santo, questi aiutanti di camera: che portano la Mazzia innanzi ai Signori Cardin. la deuono portare alla riuersa.

Quan-

Quando i Cardinali: si portono dalla stanza detta del Letto(così detta, perche vi stà vn gran Letto senza cortinaggio) doue stanno posati li parati, con cui s'hà da parare Sua Santità, & piè d'esso stà Sua Santità, oue da due Cardinali Diaconi assistenti, gli vengono messi i Paramenti, e mentre si stà parando, cominciano à partirsi per andare in Capella i Camerieri del Papa con li Cappellani, poi gli Abbreuiatori di Parco maggiore, doppo i quali vengono gli Auditori di Ruota, col Padre Maestro del Sacro Palazzo.

Poi vien la Croce, la quale è portata da vn Soddiacono Apostolico, vestito di Sottana pauonazza, Rocchetto, e Cappa di saietta similmente pauonazza, col Crocifisso riuolto à Sua Santità:il qual officio à venale, e si compra 2500. in trè mila scudi, e li denari fruttano da otto per cento.

Innanzi alla qual Croce vanno due vestiti con mantello fino a terra di color pauonazzo violato, e in mano hanno le Verghe Rubre: auuertisca chi và à corteggiare i Sign. Card. in quest'attione, che nissuno, sia chi vuole, trà la Croce, e'l Papa si può coprire, mà bisogna andar discoperto, etiamdio gli Ambasciatori, e poi li Signori Cardinali à due à due per ordine, cominciando da' Cardinali Diaconi. Entrando in cappella, deuono far riuerenza all'altar con la testa discoperta, poi al Cardinal celebrante, ò Prelato che sia (deue auuertire il celebrante di andare vn'hora prima de gli altri, & aspettare nelle stanze di Monsignor Sagrista, fin che sia tempo di pararsi.

rarsi, accioche non nascesse qualche disordine, sì come ne hò veduti nascere alcuni che il Papa è stato prima in cappella del celebrante:) & poi ogni Cardinale deue andare al suo luogo, iui inginocchiarsi, facendo vn poco d'oratione, e poi alzarsi in piedi, e star nel medemo modo fin che siano passati tutti i Cardinali, e'l Papa: & in quel tempo ogni caudatario deue spiegare molto bene la coda della cappa del suo Cardinale per andare: poi à rendere obedienza à suo tempo, alla quale si và con la cappa tutta lasciata andare: mà dinanzi c'aggiusta, che sia al paro de' piedi, è si tiene stretto con le mani per non v'inciampare, ò metterui i piedi sopra, e le mani vanno tenute alte, è larghe l'vna dall'altra, e nel rendere l'obedienza, si fà profonda riuerenza con la testa volata verso il Papa, si sagliano li scalini in prospettiua, doue è la Sedia con Sua Santità, a cui anco si fà vna simile riuerenza, poi gli bacia la mano sportali da sua Santità sotto il Piuiale, e tirandosi indietro due passi, si fà vn'altra riuerenza simile alla prima, poi vn poco di saluto con la testa à due Cardinali assistenti (i quali deuono stare in piedi, è scoperti sinche dura à darsi l'obedienza de' Sign. Cardinali) & anco far di testa à gli Ambasciatori, & alli Principi del Solio, della qual banda si cala per le scalinate Resa l'obedienza, si torna per la parte destra, del Solio al suo luogo, salutando i Signori Cardinali con inchinare il capo.

Ad ogni cappella si rende obedienza, e se si à la cappella la mattina, e poi il giorno sia

Ma-

Matutino, si dà solo l'obedienza la mattina, non douendosi dar due volte il giorno.

Quando la cappella si fà da basso nella chiesa di San Pietro, ouer in altra chiesa, doue si vada innanzi al Santissimo Sacramento, in tal caso i cardinali non deuono far riuerenza con la testa, mà inginocchiarsi con ambedue le ginocchia, e chinar la testa profondamente, e subito alzarsi, e andare al suo luogo, & iui fare alquanto di oratione, nel modo detto di sopra. Nell'entrare che farà il cardinale in cappella, quando è incominciata, non deue inginocchiarsi in mezzo, mà solo entrar dentro alla porta due passi, e fare vn poco di oratione alzarsi in piedi, far prima riuerenza all'Altare, e senza dimora, andare à render l'obedienza, se deue rendersi: altrimenti si saluta sua Beatitudine, & a' cardinali nell'andare al luogo, solo con occhio basso si fà segno di saluto, & essendo cominciata la cappella, deue mandar giù la cappa, e se entra in cappella, mentre si dice la confessione, ò la Gloria, il credo, ò l'Euangelio, ò che si renda l'obedienza', fatte le dette cose deue stat' alla porta, ode si sarà inginocchiato, dritto in piedi, con la cappa à basso, e finita che sia questa obedienza di quel cardinale seguita per ordine, deue andar esso all'obedienza, è poi anderà alla banca nel suo luogo; auuertendosi che quando il Papa è in piedi non piglia mai obedienza. Deue il Maestro di camera, quando il suo cardinale và à Palazzo per andare in cappella, mandar à vedere anticipatamente, se il Papa è in capella, & essendoci mandi più persone

inan-

innanzi, e indietro, e vada temporéggiando che il suo Eminentissimo arriui in capella che troui il Papa che stia a sedere, acciò che possa andar subito à dar l'obedienza, e non gli tocchi à stare in piedi in mezzo la cappella, per fare la penitenza di essere arriuato tardi. Mà deue sforzarsi ogni Cardinale di giungere in Palazzo prima che'l Papa cali per andare in cappella.

Non vi essendo il Papa in cappella, giunti li Cardinali in essa, s'inginocchiano all'Altare, poi fanno riuerenza, con inchinar la testa ad esso Altare, dopò a' Signori Cardinali, poi vanno al lor luogo, venendo però soli: Ma venendo processionalmente, deuono fare nel modo detto di sopra.

Quando i Cardinali stanno à Messa cantata, presente il Papa, deuono dire la Confessione Bino dopo il *Kyrie*, al *Gloria*, al Credo, & all'*Agnus Dei*, fare il circolo in mezzo la cappella, e col Papa dire le sudette cose; E quando non vi sarà il Papa, non si farà circolo, ma si bene diranno le suddette cose, come sopra, e quando sarà finito il circolo i Cardinali deuono fare riuerenza al Papa con la testa, & andare a' lor luoghi, eccetto all'*Agnus Dei*, che si deue fare la genuflessione al Santissimo Sacramento.

Entrando il Cardinale in cappella, e parandosi il celebrante, non gli deue far riuerenza.

Quando il Cardinale entra in cappella, e che troua cominciata la Confessione, comincia lui ancora col suo caudatario, quan-

do

do però non vi sarà altro Cardinale.

Nel giorno dei Morti à Messa si fà la cappella in quella di Sisto; li Cardinali si vestono di pauonazzo, canta la Messa il Cardinale Sommo Penitentiere, all'Offertorio s'incensa solo il Papa, stanno inginocchioni tutti mentre si dicono l'Orationi non si fà circolo; alla fine dal Papa si canta l'Oratione sopra il Catafalco. Dal Primo Cardinale Prete gli si da l'Asperforio, e l'Incenso, e non si fà l'obedienza Finita la Messa, e accompagnato il Papa alla stanza del Letto *more solito*; e partitosi di lì sua Santità, i Card. calano in S. Pietro vanno à fare oratione al Santissimo Sacramento, poi alle sepolture de' Papi, orandoui vn poco in piedi, poi le Eminenze loro si licentiano frà di essi, e se ne vanno alle case, e palazzi loro col solito corteggio.

Della Beneditione solenne, solita darsi da' Sommi Pontefici tre volte l'anno.

SOno stati i sommi Pontifici per antichissima institutione sempre soliti di benedir solennemente il Popolo trè volte l'anno cioè, nel Giouedì Santo, nella Domenica di Resurrettione, e nel Giouedì dell'Ascensione, alle quali Beneditioni suol' esser sua Santità parato di Piuiale, eccetto nella Domenica di Resurrettione, quando hà solennem. celebrato, poiche ritiene nella beneditione gli habiti Missali, & i Cardinali sogliono interuenirui in quell'habito stesso, che hanno vsato nelle funtioni antecedenti. Anticamente prima di queste Benedittioni, si soleuano fulminare ogni volta le scomuniche, mà questo si fà hora il

Gio-

Giouedì Santo solamente; I luoghi ne' quali si costumaua celebrarle, furno quattro per il passato, le Loggie delle Basiliche di s. Giouanni Laterano, di San Pietro in Vaticano, e delle Chiese di S. Pietro in Vincola, e di S. Marco. Hora sono cinque, hauendo la felic. mem. di Papa Vrb. VIIJ. a' sudetti aggiunto la Loggia del Palazzo Quirinale sù la quale per la prima volta diede la Benedittione nell'anno 1639. il Giouedì dell'Ascensione.

Della Benedittione degli Agnus Dei.

NEl primo anno del Pontificato suole ogni Pontefice celebrare la benedittiene degli Agnus Dei, & ogni sette anni rinouarla nel modo che segue.

Il Sagristo, essendo Vesc., ò vero Maggiordomo del Papa il Martedì dopo la Domenica di Resurrettione benedice l'acqua, & il giorno seguente sua Santità dopo d'hauere priuatamente celebrato la Messa con alcuni Cardinali, suol trasferirsi alla Camera della Benedittione doue deposta la Mozzetta, prende l'Amitto, il Camiscio, il cingolo, la Stola bianca, e la Mitra di tela d'oro; consacra primieramente l'acqua già benedetta, benedice, è turifica gli Agnus Dei accomodati dentro alle casse, e postosi il zinale, sedēdo con li Card. (quali deposte le Mozzette, si cingono similmente sopra alla Mantelletta altri zinali) immerge i medesimi Agnus Dei dentro alle conche piene di acqua consacrata, e da quelle li caua, e rasciugati S. Santità nuouamente la benedice; e deposti finalmente i paramenti, prende la Mozzetta, & è solito di condur

seco à pranso quei Cardinali, che l'hanno in detta funtione seruito.

Della Lauatione de' piedi.

IL Giouedì Santo dopo la Benedittione solenne, i Signori Cardinali deposti i paramenti, si rimettono le cappe, & procedendo, accompagnano Sua Santità, la quale in Sedia, è da Palafrenieri portata alla Sala Ducale, doue peruenuta, e deposti li paramenti preziosi, è da' Cardinali Diaconi assistenti parato di Stola pauonazza, Piuiale rosso, e Mitra semplice. Siede nella Sede Pontificale iui preparata, pone l'Incenso nel turibolo, e benedice il Cardinale Diacono, che deue cantare l'Euangelio dopo la fine di quello, bacia il testo, che gli porge il Soddiacono Apostolico, & è dallo stesso Cardinale Diacono incensato; cominciatosi poi da' Cantori l'Antifona, *Mandatum nouum*, depone sua Santità il piuiale, prende in zinale, & in tal habito laua i piedi à tredici Poueri, à ciascun de' quali fà dare dal Tesorier generale successiuamente alcune Medaglie d'oro, e d'argento, e dal Maggiordomo vn fazzoletto, col quale gli fù rasciugato il piede. Ciò fatto il Papa torna alla Sede, lascia il zinale si laua, e asciuga le mani, ministrandogli l'acqua il più degno Nobile Secolare iui presente, e lo sciugamano il primo Card. Prete, Pararsi nouamente di Piuiale, e deposta la Mitra, canta il *Pater noster*, & i versetti con l'oratione seguente. Si pone poi di nuouo à sedere, prende la Mitra, & à piedi se ne và alla Camera de' Paramenti, oue si spoglia, e poi se ne torna al suo appartamento.

Della

Della Canonizatione di S. Raimondo.

NElla Canonizatione di S. Raimondo, fatta dalla glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, a' tre d'Aprile 1601. i Cardinali con li paramenti bianchi calorno col Papa processionalmente per la porta di Palazzo detta, delli Suizzeri, facendo giro per la piazza di San Pietro, andando verso la Chiesa, al luogo deputato, fecero l'obedienza secondo il solito. Dopo vn Cardinale fece l'instanza per la Canonizatione, la qual fece il Signor Cardin. Odoardo Farnese, al quale rispose il Segretario de' Breui del Papa. Dopò si cantorno le Letanie: si fece poi la seconda instanza dal sudetto Signor Cardinale, e poi si cantò il *Veni Creator Spiritus*, si fece poi la terza instanza, pur dallo stesso Cardinale, & il Papa decretò, e si cantò il *Te Deum laudamus*, con l'oratione del detto Santo, il Papa portando alla Sedia de' parati, e si cantò Terza, mentre sua Santità si paraua Pontificalmente, il quale cantò la Messa; all'Offertorio gli offersero trè Ceri bianchi, due Tortore pure bianche, & altri Vccelletti finita la Messa, i Cardin. si cauorno li paramenti, e pigliorno le Cappe rosse, e accompagnorno il Papa, e conforme al solito, & io fui presente à vedere tutta quella bella funtione, che durò cinque hore, & ogni cosa, e spesa, fù fatta con molto splendore.

Il giorno del *Corpus Domini*, il Papa dice Messa bassa nella Cappella di Sisto, e la Santità sua porta il Santissimo Sacramento per tutta la processione. La glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, mentre fù sano, vsò portarlo à

piedi, e andaua scalzo, lo portò anco stando in Sedia inginocchioni, & altri Papi l'hanno portato stando in sedia à sedere, è in quell'occasione il Baldachino lo portano da principio, li Monsignori Patriarchi, gli Arciuescoui, e Vescoui assistenti, poi altri personaggi, come li Conseruadori di Roma, le Nationi di Prouincie, e Città, trà le quali, la Patria mia Siena, hà il primo luogo doppo li Romani; poiche tornando la Processione in S. Pietro, incontro alla Guglia, nella piazza la Natione Senese piglia il Baldacchino di mano alla Natione Fiorentina, è lo porta fino al portico della Chiesa di S. Pietro, & iui è preso dal Senatore conseruatori, e Priore del Serenissimo Popolo Romano.

Li Signori Cardinali vanno con la Cappa rossa fino in Sala regia, & iui si mettono i paramenti bianchi, ciascuno secondo il suo ordine, cioè i Vescoui li Piuiali, li Preti le Pianete, & i Diaconi le Tonicelle, e tutte le Mitre di Damasco bianco simili, finita la Messa, si fà la Processione; al coppiere tocca il portar la Torcia accesa innanzi al Cardinale, e dietro il Canto al Caudatario, và il maestro di camera per parare il Sole, con cappello grande in mano, fatto di penne di Pauone, e coperte di ormesino rosso, con oro al solito. Il Caudatario porta sempre la coda della Sottana. Finita la Processione, il Papa posa il Santissimo Sacramento in San Pietro, & iui à li Banchi, doue stanno ad assistere li Cardinali si cauano li paramenti, e deuono ripigliar le cappe rosse, & accompagnare il Papa, con-

forme

forme al solito, alla ſtanza del Letto.

E perche in queſta Proceſſione poterebbe naſcer de' diſordini, sì per il concorſo del popolo, come per la gran moltitudine di gente, che interuiene in eſſa, come tutte le Fraterie, Monaci, collegiate, & Officiali di Cancellaria, ciaſcuno in quell'habito, che richiede il loro officio, e tutti con torcie di cera bianca in mano acceſe, ſi come anco portano la torcia in mano tutt'i Prelati; che ſono i medeſimi ſoliti d'andare in cappella. I Prelati conſecrati vanno con Piuiale bianco però capo con ſuprema autorità di queſta ſolenniſſima attione è il Cardinal primo Diacono; il quale ſtà di perſona parato con Tonicella, e Mitra, & il Gouernator di Roma col Baſtone in mano, inſieme con il Maggiordomo del Papa aſſiſtono iui al medemo Cardinal primo Diacono, che ſtà à ſedere in Sedia di veluto cremeſino con oro, nella porta di Palazzo, detta degli Suizzeri, e non ſi parte mai fin che non è finita la Proceſſione, e comanda per quel tempo ancora alle Guardie di ſua Santità, ponendo ad ogni bocca di ſtrada due, ò quattro Caualleggieri in pronto a combattere; è doue paſſa la Proceſſione è coperto per tutto con cielo di tela bianca, e parata la ſtrada riccamente da' Signori Cardinali, compartendoſi quei ſiti trà l'Eminenze loro, e naſcendo diſordine alcuno il detto Signor Cardinale è cognitore della cauſa; la quale Proceſſione ſuol durar ſempre quattro hore, benche il giro non arriui ad vn terzo di millio.

Quando il Papa vuol celebrare la Meſſa, la

mattina seguente Pontificalmente, tanto al Vespro antecedente, sua Santità porta la Mitra, & alla Messa và all'Altare con il Regno in testa, e li Cardinali parati cioè li Cardinali Vascoui col Piuiale; i Cardinali Preti con le Pianete, e i cardinali Diaconi con le Tonicelle, e le Signorie loro tengono in testa Mitra di Damasc. bianco; con frangie rosse alle fimbre della Mitra. Auuertendosi, che li cardinali deuono tenere in dito vn'Anello d'oro con zaffiro, col quale furono sposati da sua Santità, e sempre hauer calzette, e scarpe rosse; quando però portano li vestimenti Rossi; che quando li portano pauonazzi, vanno portate anco le calzette, e scarpe pauonazze, i quali paramenti si hanno da mettere in due modi: il primo è il giorno à vespero; dopo che hanno reso l'obedienza nella propria cappella, & inanzi al Papa si leuano le cappe, & iui si mettono li paramenti di quel colore, che porta la festiuità, col quale paramento stanno à tutto il vespro, e poi si leua, e gli si rimette la medesima cappa nello stesso luogo doue gli fù leuata, per accompagnare il Papa alla stanza solita del Letto. Nell'altro modo è, che le trè volte, ch'il Papa celebra, si caua loro la cappa in vna camera innanzi à quella del Letto, & iui si mettono loro i paramenti, & entrano nella solita stanza del Letto ad aspettare il Papa, è processionalmente di lì partono, e vanno parati alla Basilica S. Pietro, nel quale luogo celebra sempre il Papa, è nell'altare sopra i corpi de Principi degl'Apostoli nell'altare maggiore di S. Giouanni

Late-

Laterano di S. Paolo, di Santa Maria Maggiore; e di S. Lorenzo fuori delle mura, non può celebrare nessuno, se non hà particolar licenza da sua Santità in scritto per breue, che non dura se non vna volta.

Li Monsignori Patriarchi, gli Arciuescoui, e Vescoui stanno col Piuiale, & in testa hanno Mitra di tela bianca, & i Penitentieri di S. Pietro con la Pianeta sopra la cotta, i quali sono Padri della Compagnia di Giesù. Li Signori Cardinali quando danno l'obedienza, baciano la mano tenuta da sua Santità sotto il fregio del Piuiale, come s'è detto di sopra: Mà celebrando sua Santità vanno anco a rendere l'obedienza i Prelati quì di sopra nominati, che li baciano il Ginocchio: e s'inginocchiano, e de' due più degni Assistenti al Papa, vno tiene alla Santità sua il Messale, e l'altro la Bugia con la candeletta, quando legge.

Li Penitentieri pure danno obedienza, e baciano il piede, stando inginocchioni. Si deue auuertire, che nè Cardinali, nè Prelati deuono portar la Stola, nè Manipolo, ne camice, mà pararsi sopra il Rocchetto, eccetto però i Regolari, che prendono prima de' paramenti la cotta, e sopra d'essa si parano portandole solo quel Cardinale, che non sia in Sacris, nè meno, chi non è in Sacris, può toccare il Santissimo Sacramento, douendo quel Card. che canta l'Euangelio pararsi di quei paramenti, che gli saranno preparati da Monsign. Sacrista, che sarà Tonicella, Stolla, e Manipolo conforme al paramento, che hauerà

ſua Santità,& altri, che aſſiſteranno à quella cerimonia.

E quando S. Santità canta Meſſa Pontificalmente, che ſuol'eſſere trè volte l'anno, cioè per la Natiuità del Noſtro Signore, per la Paſqua di Reſurrettione; e per S. Pietro, e San Paolo Apoſtoli. Fornita la Meſſa, innanzi al proprio Altare gli ſi fà innanzi il Sign. Cardinale Arciprete di S. Pietro, e gli preſenta à nome del capitolo vna Borſa di Broccato bianco, con Arme di ſua Santità, dentro la quale ſono vinticinque Giulij di monete antiche, cioè il Presbiterio che ſi daua anticamente a' Sacerdoti. *pro bene cantata Miſſa*, la qual borſa la piglia il Sign. cardinale Diacono, che hà cantato quella mattina l'Euangelio, & è poi regaglia del caudatario di ſua Eminenza. Ordinariamente l'Auuento, e la Quareſima, vna volta la ſettimana ſi predica innanzi al Papa. La Santità ſua ſtà in vna Boſſola, doue non è veduta da neſſuno, nella propria ſtanza doue è il Predicatore, che ſtà in vn pulpiteto all'ordinario. I Signori cardinali ſedono per ordine, come in conciſtoro, e vi hanno da ſtare con cappa pauonazza; e li Venerdì di Marzo dopo la Predica, il Papa cala in San Pietro, accompagnato dal Sacro collegio.

Dopo la croce immediatamente camina ſua Santità in mezo à due cardinali più antichi, poi gli altri cardinali di mano in mano, conforme all'Anzianità. I quali cardinali, finita la predica, ſi deuono leuar le cappe, & andare in habito ordinario di cardinali; ſua

San-

Santità fà oratione al Santissimo Sacramento, poi a' corpi de' Principi de gli Apostoli, & poi visita li sette Altari, & alla porta della Chiesa nell'andarsene licentia il Sacro Collegio: Mà li Cardinali Nipoti, e Cardinali, che hanno stanza in Palazzo, sogliono accompagnare la Santità sua fino alla camera Bussela di Damasco.

Vsaua ancora la gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo, farsi sermoneggiare in cappella la sera, chi faceua il sermone sedeua in vno scabello nella porta della cappella, mà in luogo che'l Papa no'l vedesse, & i Cardin. sedeuano intorno al predicatore ne' soliti scabelli d'appoggio, stando con l'habito di cardinale. Mà fuori però della capdella, ordinariamente questi sermoni li faceuano li predicatori, che predicauano per le chiese di Roma, che in questo modo la Santità sua veniua à sentir la maggior parte di loro, e se trouaua de' Padri valenti, che li dessero gusto, daua loro delle pensioni, & alcuni ne faceua Vescoui.

Sermoneggiauano ancora alcune volte i Signori cardinali, Tarugi, Baronio, Bellarmino, Antonio; e Manopoli, & assisteuano sempre à questi sermoni tutti li cardinali di Palazzo, che alcune volte furono al numero di dieci, i quali tutti haueuano grosse parti, & erano ben trattati da quel generoso animo di Papa Clemente VIII. che tutti erano ò parenti, ò creature sue.

Si come s'è detto nell'andare in cappella che và prima la croce, poi i cardinali à due à due.

à due , e dopò in vna medema fila il Principe Prefetto , il Gouernatore di Roma gli Ambasciatori de' Principi , il Nipote di sua Santità, & i Principi del solio, che sono il Duca di Bracciano, & il Duca di Paliano, & innanzi à questa fila và l'Ambasciatore di Bologna, ò di Ferrara, à vicenda vna volta per vno, e poi il Papa , in sedia , saluo la Notte di Natale al Mattutino, che và il Papa auanti a' Cardinali con cappa di velluto rosso, portando, e stando al Mattutino col cappuccio in testa , e le Lettioni in quella notte le dicono i Cardinali , & anco la settimana santa à Mattutino il Papa và innanzi con cappa di panno rosso ; mà le Lettioni non le dicono i Cardinali , mà i cantori di cappella; e sua Santità in queste attioni và parato di Piuiale , e Mitra, tutte le Domeniche dell'Auuento, e Domeniche di Quaresima , saluo la terza Domenica dell'Auuento , e la quarta di Quaresima , che và in sedia al solito.

Il dett'ordine d'andare alla cappella si osserua quando il Papa hà Mitra; poiche la notte di Natale, & à Matutino della settimana santa, che sua Santità non vsa Mitra, i cardinali non vanno auanti , mà si bene seguono sua Beatitudine.

Ne' conciftori segreti il Papa stà con sottana bianca di seta , e Rocchetto , Mozzetta, e Berrettino di velluto rosso, con orlo alla Mozzetta, al Berrettino di bianco, e l'Estate di rasa in cambio di velluto, con la stola sopra ; che questo si chiama l'habito priuato del Papa ; con scarpe sempre di drappo rosso , orlate d'-

oro ,

oro, con vna croce pur d'oro per ſcarpa ſopra il collo de' piedi; e quando i cardinali vanno veſtiti di color pauonazzo, per occaſione di Vigilie, Quareſima, Auuento, e ſimili, S. Santità porta la Mozzetta, & il Rocchetto di panno leggiero, ò greue, conforme alla ſtagione, ma ſempre di color roſſo, e la ſottana pur và di lana bianca, che per il colore pauonazzo, che è ſegno di penitenza, la Santità ſua, in cambio di eſſo, e del drappo, vſa il panno, non alterando mai il colore nel modo detto, eccetto il Sabbato S. al Sabbato in *Albis incluſiuè*, fino il fine della Meſſa, ne' quai giorni vſa la Mozzetta, el Berettino di Damaſco bianco.

Il Papa và in conciſtoro ſegreto con Piuiale, e Mitra; nel primo conciſtoro, che tiene dopo ch'eſſo è fatto Papa, và in quell'habito per ringratiare il ſacro collegio d'hauerlo aſſunto al Pontificato. I cardinali in conciſtoro ſempre hanno d'andare con cappa di color pauonazzo, di ciambellotto à onde, eccetto quelli, che veſtono di lutto, che la portano di ſaietta pauonazza conforme le veſti. Mà le veſti roſſe, ò pauonazze, conforme alla giornata, che corre, di che vi è dichiaratione molto chiara qui appreſſo; & andando i cardinali per ordine conforme all'anzianità alla ſedia, all'Audienza del Papa, deuono, mentre negotiano, ſtare in piedi, e ſenza niente in teſta, nè meno deuono portare guanti; nè manizza, ò manicotto, e ſerrandoſi il conciſtoro; dopò che i cardinali hanno hauuto tutti audienza, rimangono ſolo dentro l'E-

minenze loro, le quali deuono ſedere per ordine in ſcabelli d'appoggio, e diſtender le cappe ſopra a' Roccheti in modo, che rimanghino intieramente coperti, & al cardinale vltimo Diacono tocca à ſonare il campanello, e venendo alcuno cardinale, che già il conciſtoro ſia cominciato, entrando nella ſtanza, quando ſarà nel mezzo, deue fare vna profonda riuerenza al Papa, è poi con la teſta chinata, voltarſi à tutti li Signori card. facendoſi dalla banda dritta della ſedia, doue ſtanno li Signori cardinali Antiquiori, & in tal caſo tutti li Signori cardinali ſtanno in piedi à rendergli il ſaluto.

Sempre il Papa, dando Audienza in camera, ſtà nel medeſimo modo di habito, che ſi è detto, che tiene in conciſtoro, ſaluo ſolo la Stola, la quale anco ſempre porta, vſcendo dal ſuo Palazzo, & andando alle ſette chieſe, ſuole andare in Lettigia, e qualche volta à cauallo, innanzi al quale porta vno de' ſuoi cappellani, andando innanzi tutta la corte, e dietro ſua Santità vanno i cardinali, che ſono iui per accompagnarlo, ſempre in habito di cardinali, mà corto, ch'è vna Sottanella, e vn Mantelletto con maniche, e mozzetta, ſenza Rocchetto, e poi li Prelati per ordine, & il medemo ſtile ſi tiene quando ſi và per viaggio. Mà andando per Roma da vn luogo ad vn'altro i cardinali hanno d'andare in habito longo col Rocchetto. Mà le Mule con Gualdrappe roſse, ò pauonazze conforme alla giornata che corre, e li fornimenti di eſſe, ſempre hanno da eſſere di vel-

luto

luto nero, con fibbie di ottone. In testa li Cardinali, andando alle sette Chiese, è per viaggio, hanno da portare il Cappello di feltro rosso; mà per Roma, lo deuono portare pur di feltro, mà quello che è chiamato il Cappello della mantelletta, & andando alle sette Chiese, che è in segno di penitenza, deuono andare vestiti di pauonazzo, che tanto si fece l'Anno Santo millesei cento quando li Cardinali visitauano le quattro Chiese, come anco si deue andare nel medemo habito pauonazzo nelle giornate, che si piglia Giubilei. E la gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo l'Anno Santo vsò d'andare alle quattro Chiese, vna, e due volte la settimana, non risparmiandosi per qualsiuoglia cattiuo temporale, come anco vsò bene spesso andare a lauare i piedi a' Pellegrini all'Hospedale della Trinità di Ponte Sisto, nel qual luogo ancora seruì essi Pellegrini à Tauola più volte, e perche in quel santo luogo si faceuano gran spese, la Santità sua, vi somministrò grossissime Elemosine, che per gratitudine li Signori Gouernatori di quel luogo vi hanno eretta vna statua di bronzo con l'inscrittione degna di quel Santo Pontefice.

Nel medesimo Anno Santo, il Signor cardinal di San Giorgio (che sia in gloria) vsò di andare alle quattro chiese a cauallo in habito corto da cardinale, con Prelati, e tutti li suoi Gentil'huomini appresso, ogn'vno à cauallo, caualcaua prima sua Eminenza in mezzo a due Prelati per ordine, & appres-

so altri Prelati, & il resto della famiglia in truppa, dou'era vn'aiutante di Camera con Valigia pauonazza, e mai non caualcò con meno di sessanta caualli.

A i Cardinali dandogli Audienza il Papa in Camera, li fà sedere in scabelli d'appoggio, è li fà coprire, i quali mai non s'inginnochiano, nè baciano il piede, quando però stanno di stanza ferma in Roma.

Mà i Cardinali in questi casi seguenti, si deuono inginocchiare, e baciare il piede al Papa quando vengono à Roma per pigliare il Cappello, licentiandosi per andare in qualche Legatione, è tornando da Legatione, ò di paesi lontani, e che fussero stati assenti almeno sei mesi da Roma, ogni altra persona gli baccia i piedi, e s'inginocchia, e non si copre, intendendo delle persone solite stare in Roma.

All'Ambasciatore della Maestà dell'Imperatore, & à gli altri Ambasciatori Regij, & à quello della Serenissima Republica di Venetia fà il Papa dar da sedere in scabello, senza appoggio, mà stanno discoperti, e sua Santità siede sempre in sedia di velluto rosso, stando sotto il Baldachino, tenendo sotto i piedi panno di scarlatto, tutti gli altri Ambasciatori, e Ministri di Prencipi stanno scoperti, & in piedi, & il Papa siede, & alcune volte passeggia, ouero stà poggiato, mà per lo più, comincia il negotio sedendo.

Andando Dame a l'Audienza di S. Santità, fà loro dar da sedere sopra cuscini di drappo rosso, e per ogni Dama trè, ò quattro cusci-

ni,

ni, l'vno sopra l'altro, e la gloria mem. di Papa Clemente VIII. vsaua sempre andando Dame alla sua Audienza, far loro dare nel partirsi, in altro appartamento, rinfrescamenti di confetture sontuosissime, conforme alla grandezza, e generosità d'animo di quel gran Papa, e Principe benignissimo, è liberalissimo.

Deue sapersi, che sempre che l'Ambasciatore di Venetia negotia con Sua Santità, interuiene il segretario di essa Republica, come fà anco in ogni luogo doue negotia quell'Ambasciatore, negotiando con Cardinali ò altri; al detto segretario, che assiste non si dà mai da sedere, ancora che sedano i Cardinali, e'l detto Ambasciatore, mà andando esso segretario à negotiar da se solo, gli si deue dar da sedere, & accompagnarlo, e trattarlo honoratamente, che il non dargli da sedere alla presenza del suo Ambasciatore è termine che vuole, che si vsi così quella serenissima Republica, per differentiar l'Ambasciatore, per essere de' Nobili clarissimi dal segretario dell'Ordine de' Cittadini.

Come anco si deue trattare nella stessa maniera i Segretarij de gli Ambasciatori dell'Imperatore, Francia, e Spagna, & in somma trattargli nell'istessa maniera, che si faccia con vno Agente, ò Residente di vn Duca Serenissimo, perche questi ancora rappresentano la Persona del loro Rè, tenendo titolo di Segretarij dell'Ambasciata di quelle Maestà.

Si deue anco trattar bene à proportione, e das-

dar da ſedere a' Segretarij dell'Ambaſcia-ta del Sereniſſimo gran Duca, e di quello di Sauoia, per il medemo riſpetto, e ſe ci foſſero altri Prencipi, e Perſonaggi, che teneſſero Ambaſciatore in Corte, ſi dourranno trattare conforme alle qualità de' loro Signori, mà hoggi appreſſo à Sua Santità non aſſiſtono altri, che i ſopranominati.

Stando Sua Santità in Segnatura di Gratia, ſiede in Sedia di velluto roſſo, con cuſcino, e panno roſſo ſotto li piedi; dinanzi hà vn tauolino coperto di velluto roſſo, con oro, e lontano da quello quattro dita ſtà vna tauola lunga, mà vn poco più baſſa, con panno roſſo, ſopra, e dalle bande ſcabelli d'appoggio ſimili à quelli del Conciſtoro, oue ſedono i Cardinali, & i Prelati ſopradetti che interuengono in Segnatura, ſtanno di etro in piedi; & in ogni Segnatura ſono trè Prelati Referendarij, che propongono, e ciaſcun di loro può proporre dieci commiſſioni, e nel comincia-re à proporre, ſtanno inginocchioni, poi ſi alzano, e finiſcono in piedi. Coſi anco fanno i Prelati, che hanno da dare il voto, che cominciando a votare s'inginocchiano per vn poco, & in Segnatura interuengono ancoli trè altri Referendarij, che hanno da proporre nella proſſima Segnatura, e tutti li Prelati, che interuengono in detta Segnatura, vi deuono andare con il Rocchetto, e leuarſelo finita la Segnatura, prima d'vſcir di Palazzo di ſua Santità.

Nell'iſteſſo habito ſedendo in ſedia ſotto il

Bal-

Baldachino stà il Papa nella Congregatione del Santo Officio, & in qual si sia altra Congregatione, che pur si facci innanzi à Sua Santità.

I Cardinali andando dal Papa tanto per Audienza priuata, come per interuenire in Segnatura, congregationi, e cose simili, sempre vi deuono andare in habito di quel colore, che porta la giornata, e quando si dice in habito, s'intende sottana, Rocchetto, Mantelletta, e Mozzetta, e deue anco il cardinale, hauendo il corteggio di Prelati, quel poco che camina a piedi, di farsi venire al suo pari due, li più degni, e caminare in mezzo di essi, e mai nessun cardinal, nè altra publica, ò titolata dalla prima classe, andar dal Papa, se prima non hà mandato à dimandar l'Audienza à Monsignor Maestro di camera di sua Santità; & all'hora assegnatali, deue andar puntualmente. Nelle congregationi che si fanno in casa di cardinali, si come s'è detto di sopra, i cardinali vi deuono andar'in habito, e nell'incontrarsi il cardinal forastiero il cardinale della casa, deue vscire a riederlo fino a capo delle scale, ò dal Maestro di camera del cardinale sudetto di casa, si deue cauare la Mantelletta al cardinal forastiero: facendosi così a tutti i cardinali, che vengono in congregatione, acciò che l'Eminenze loro stiano in Rocchetto, e Mozzetta, denotando quell'habito segno di giurisditione, e finita la congregatione, che cessa la Giurisdittione, ogni Maestro di camera deue pigliar la Mantella del suo

Pa-

Padrone, e metterceJa nella propria stanza, doue si è fatta la Congregatione, che tanto vsa di farsi. Mà meglio saria, che anco il Card. Padrone della casa, doue si è fatta la Congregatione, si rimettesse lui ancora la Mantelletta, e non restasse in Rocchetto, e Mozzetta, si come si vsa di fare: perche mostra troppo superiorità à gli altri Cardinali, ouero si potria lasciar di metter la Mantelletta nella stanza doue si è fatta la Congregatione, e metterla al Cocchio, si come si fà nella prima visita al nuouo Cardinale, & in queste Congregationi tutti li Cardinali siedono per ordine, conforme all'antianità loro, & ordine del Cardinalato, d'intorno ad vna tauola, in sedie tutte ad vn modo, & il Cardinale padrone della casa si piglia l'vltimo luogo, & il segretario della Congregatione siede in vn scabello à piè della tauola, è quando v'interuengono Prelati, ò Religiosi, li si fà sedere in sedie basse di corame, dietro a' Signori Cardinali.

Auuertendosi, che nelle Congregationi, che si tengono nel Palazzo del Papa, non si leua mai il Mantelletto a' Cardinali, ne si può nel medemo Palazzo sonar campanella, nè vsare Baldacchino, & vn Cardinale non puole accompagnare vn'altro Cardinale, se non all'vltima porta delle sue stanze; è finite le Congregationi, i Cardinali escono à due a due, & il Cardinal padrone della casa deue esser l'vltimo, & accompagnarli fino al Cocchio, ò alle carrozze, e dato (si come è per lo più) che quel Cardinale, in casa del quale s'è fatta la congregatione, sia trauagliato da po-

dagra,

dãgra, ò vecchio, che non possa caminare a piedi, in tal caso, finita la Congregatione, si dee far portare in sedia, e partir prima di tutti di doue s'è fatta la Congregatione, facendosi posar doue sono li Cocchi, ò le Carrozze di quelle Eminenze, e là aspettarli, e farle complimenti con tutti, e non partire di quel luogo, finche i Signori Cardinali non siano andati via tutti co' lor Cortegi.

Come anco si deue sapere, che quando vn Cardinale si fà portare in sedia, e và con Corteggio, in tal caso i Prelati non deuono andar di dietro, come l'ordinario, mà appunto auanti la sedia di sua Eminenza, e camminare immediate dopò li Gentil'huomini, & vn Cardinale non può andare a Palazzo di sua Santità in sedia, nè meno in Concistoro, se non hà licenza da sua Santità.

Può, e deue ogni Cardinale nel suo Palazzo, ò casa tenere la Campanella, mà non di più però di ducento libre, è vsarla, si come è detto in altro luogo, & anco vn Baldacchino di panno rosso ben ricamato con sue Armi in sala sopra la credenza; & vn'altro Baldacchino nell'Anticamera; l'hanno sempre vsato tenerlo i Cardinali di nascita eminente. Come ancora i Signori Cardinali nati Principi, ne sogliono tener più di due, & a' piè de' Baldacchini, che si tengono per le stanze, vi và sempre vn bello strato di tapeto, ò altro panno, e sotto il Baldacchino vi si tiene vna sedia voltata doue si siede, alla cascata di detto Baldacchino.

Vn Cardinale quando và fuor di casa sua

in

in habito, ſempre deue andar con corteggio di più cocchi.

Si deue auuertire, che ſempre quando da vn Cardinale và vn'altro Cardinale ò per viſitarlo, ò per aſſiſtere à Congregationi, come anco ſe vanno per viſitarlo altri à chi il Cardinale viſitato ſia ſolito ſonar la Campanella, ſe li deue ſuonare tanto quando eſſi entrano con il cocchio nel cortile, sì anco quando ſe ne vanno; e ſe fuſſero più Perſonaggi nello ſteſſo tempo, tante ſonate di Campanella, quanti ſono, che ſi fa vna ſonata dopo l'altra immediate.

Nell'entrar della ſala che fà quel Perſonaggio, tocca ad alzar la ſtora, che ſtà auanti la porta, ad vno de' palafrenieri del detto Perſonaggio che fà la viſita; e nell'andarſene tocca ad alzare la detta ſtora ad vn palafreniere del Cardinal che hà riceuuta la viſita.

Quando il Cardinale è parato, non ſi deue cauar la Mitra à neſſuno, ſe non è in caſo che ritrouaſſe qualche altro Cardinale ſenza Mitra, all'hora ſolo deue cauarla, e fermarſi vn poco à far complimenti. Et il medemo termine ſi deue vſare à Sereniſſimi Duchi.

Nel giorno della diſtributione delle Palme, e delle candele fatte le Proceſſioni, entrando di ritorno nella cappella detta di Siſto, deue il Cardinale dar la Palma, ò la candela al ſuo Maeſtro di camera, & entrando al cancello leuarſi la Mitra, & inchinarſi all'Altare: poi ſi deue voltare à mano dritta, entrando doue è il faldiſtorio, che lì in quel luogo è il Cardinale che celebra, al quale

le anco si deue fare inchino, e poi andare alla banca al suo luogo, cauandosi poi li paramenti quando sua Santità sarà alla sedia, con pigliare la cappa di quel colore che corre alla giornata.

Calandosi in altra festiuità in S. Pietro, si suol trouare à piè delle scale di Palazzo il Signor Cardinale Arciprete col capitolo, alla fine delle dette scale, ogni Cardinale con la Mitra in capo deue fare inchino à sua Eminenza senza fermarsi.

Andando il Papa à dir Messa in qualche Chiesa priuatamente, entrando in Chiesa, tocca al Cardinal Arciprete, ò Titolare di essa, se vi sarà, altrimenti al più anziano dargli l'assersorio dell'Acqua Santa; facendo oratione sua Santità, i Cardinali deuono inginocchiarsi ne' cuscini à ciò destinati. Nel volersi parare il Papa per dir la Messa, la stola gli'e la deue leuare il primo Cardinale Diacono che si troui là; non essendo Diaconi, l'vltimo Cardinale Prete; e finita che sia la Messa, il medemo Cardinale deue rimettergliela, auuertendo tanto nel leuare la stola: come nel rimetterla, sempre si deue dare a baciar la Croce, ch'è in mezzo d'essa, a sua Santità, e mentre che dice la Messa bassa, il Cardinale che si troua là più antico, deue dargli la saluietta alle mani, sempre che il Papa se le laua: nel darla, fare vn profondo inchino, e nel ripigliarla similmente, di più, baciar sopra la mano dritta di sua Santità: poi ritornarsene al suo luogo, rimettendosi inginocchioni.

Trouandosi vn Cardinale nella Chiesa del suo

suo titolo, in giorno della festa di detta Chiesa, ò della statione, mentre che il Cardinal Titolare stesse per Chiesa à fare oratione, ò altro venendo altri Cardinali per pigliare il perdono, deue il Cardinal Titolare accompagnarli fino alla porta della Chiesa: ma venendo li medesimi, mentre che il Cardinale è alla sedia con la cappa, non si deue partir di lì, mà si bene mandare il suo Maestro di camera, ò altro della sua corte à far complimento, & il medemo fare, se si trouasse all'Altare per dir Messa.

Il Cardinale Titolare deue andar alla sua Chiesa del suo Titolo il giorno di festa, & assistere alla Messa cantata, la quale deue cantare vn Vescouo, stando il Cardinale con cappa rossa in sedia sotto il Baldacchino, e da vna banda per ordine tutti li Prelati, che sono andati à fauorirlo, sedendo in banca coperta di panno, e quando la festa hà l'Ottaua, il Cardinale deue ancora assistere al Vespro, come è la festa di S. Pietro in Vincola, & in quella mattina il Cardinale deue fare vn bel Banchetto a' Prelati, Maestro delle cerimonie, & altri conforme al gusto di sua Eminenza.

Il giorno della Statione deue ancora assistere alla Messa nel modo detto di sopra, e fare il Banchetto.

Il Cardinal Titolare deue vsare il Baldacchino nel modo detto di sopra sempre, pur che all'Altare doue si canta la Messa, vi sia il Baldacchino, e non essendoui il Baldacchino sopra l'Altare, nè meno il Card. lo deue tener lui sopra la sua sedia, mà solo dietro alla sedia,

dia, la cascata dal Baldacchino.

Venendo il caso, che più Cardinali odano Messa insieme, e che quella Chiesa non sia Titolare d' alcuno di quei Cardin. che siano lì presenti, e se bene da' capellani d'vn di quei Cardinali fusse detto, ò seruito la Messa, in ogni modo nel dare à baciar l'Euangelio, e nel dar la Pace, si deue dare al Cardinal primo in ordine, ancorche fosse seruita da' suoi cappellani, e poi à gli altri di mano in mano, conforme all'ordine del Cardinalato; auuertendo che li Card. in casa sua, ò nel Titolo proprio, deue dare la precedenza ad ogn'altro Cardinale: mà la buona regola è, che quando sono più di due Cardinali, non si dia à baciar l'Euangelio à nessuno, mà la Pace sì, à tutti per ordine, come s'è detto.

In tutte le cappelle Papali, ò vi vada il Papa, ò non vada, sempre il caudatario deue portar quella sua cappa pauonazza, e nel cappuccio hauerci vn Berettino rosso, & vn fazzoletto per il suo Cardinale, il qual caudatario alle cappelle, doue interuiene il Papa, deue solo portar la coda della sottana, e il Cardinale deue portar sotto al braccio la cappa; & alle cappelle doue non interuiene sua Santità non deue il Cardinale portar la cappa sotto il braccio, cioè lo strascino, che si auuolta insieme, mà la deue portare il caudatario, con la coda della sottana.

Nelle capelle non Papali, il caudatario vada, e deue andare in ferraiolo nero, eccetto quella di S. Thomaso d'Aquino, alla quale deono andare in habito pauonazzo, possono

be-

bene quotidianamente, se vogliono li caudatarij de' cardinali portar la Sottana di color pauonazzo, & in cappella di sua Santità siedono ne' scalini a' piè de' loro Padroni; e coprono la testa con berretta ordinaria da Prete.

Quando il cardinale vuol dire, ò vdire la Messa nella sua cappella di casa, si deue far sonare la campanella per dar segno à tutta la famiglia, ò in altro luogo, deue andarui in habito, si come s'è detto altroue, alla porta di essa si douerà trouare vn cappellano con cotta, e l'Asperforio inzuppato d'Acqua benedetta, quale inginocchioni presenterà al cardinale, il quale, preso che l'hauerà, deue prima dar l'acqua à se stesso, poi al detto cappellano; e fatto questo, voltarsi à dar l'acqua alli Prelati, & al resto delli cortegiani.

Se il cardinale vorrà celebrare, doppo fatto vn'inchino all'Altare, anderà à inginocchiarsi nella predella dell'Altare, oue sarà stato posto vn cuscino dalli cappellani, e fatto vn poco di oratione, alzatosi in piedi per pararsi. Il Maestro di camera gli leua la Mozzetta, e Mantelletta, e così in Rocchetto, e Berretta in testa gli si dia da lauare le mani, quale sempre tocca dare al coppiere; e lo sciugatore tocca à dare al Maestro di camera, douendo ripigliare da sua Eminenza, stando egli, come il coppiere genuflesso. Fatto questo, si metterà i paramenti per celebrare, è questi tocca metterli a' Preti, che sono lì con la cotta, per seruire à Messa, che vogliono esser quattro, ò almeno trè, celebrando sua Eminenza, all'Eleuatione

deuo-

eu ch'alzare le torcie due Aiutanti di Came-
a da' quali si deuono far l'attioni senza spada,
senza cappello in mano, è starli con le torcie
accese, finche l'Eminenza sua si sia commu-
nicato; e nel presentarsi con le torcie, inginoc-
chiarsi con vn ginocchio, è poi alzarsi in pie-
di, è fare vn bello inchino con piegare il gi-
nocchio destro, & abbassare vn poco la punta
della torcia, facendo ogni cosa verso l'Altare:
poi mettersi inginocchioni con tutti due li gi-
nocchi, è nel tempo del dar la pace, vn Cap-
pellano la deue porgere à baciare al cardinale,
è poi dar la pace a' Prelati, che sono lì pre-
senti, quali si deuono far entrar dentro la
cappella, mentre, che sentono la Messa, dando
à ciascheduno vn cuscino, quando però la
cappella ne sia capace, che non essendo, staran-
no di fuori, e li più degni di mano, in mano
presso la porta; con auuertirsi, che celebran-
do il Signor cardinale, non la deue baciare se
non sua Eminenza. Non volendo celebrare
il cardinale, entrato, che sarà in cappella, e
fatto il detto di sopra, si metterà nell'inginoc-
chiatorio à ciò deputato, quale deue essere
coperto, ò di rosso, ò di pauonazzo, con-
forme che corre la giornata, con due cusci-
ni grandi, & ogni cosa di panno senza oro,
perche, è di velluto, è con oro, li tiene il Pa-
pa, può bene il cardinale fuor di Roma vsar-
li di velluto, ò con oro, e massime se fusse in
Legatione, li conuien farlo per più rispet-
ti.

Il Cappellano, che dice la Messa, la deue
cominciare da vna banda dell'Altare; e non

in mezzo all'ordinario; auuertendo, che se il cardinale stà in prospettiua dell'Altare, la deue cominciar dalla man manca, è se stà da vna banda, la cominci dall'altra, & auuertisca, finito l'Euangelio non baciare il Messale, mà il cappellano, che serue, lo deue pigliare, e portarlo à baciare al cardinale.

Nel dar la pace, data che l'hauerà a sua Eminenza, la dia come s'è detto di sopra, mà con ordine conforme alla precedenza, tenendo sempre nella mano manca vn taffettà di quel colore, che saranno li paramenti, & ogni volta c'hà dato la pace à vno, deue dare vna nettata col detto taffettà alla pace, facendo il tutto con garbo, e destrezza.

Nelle corti de'Cardinali, e Principi grandi, oue sia dichiarato Cappellano Maggiore qualche persona conspicua, quel tale, che haurà detto titolo auuertisca di esercitare la sua carica con decoro, & essendo Prelato, deue assistere quando, che si dice la Messa al suo Principe Serenissimo, tanto cantata, come bassa, col Rocchetto sotto la Mantelletta in luogo douuto vicino al Princip e, & all'Altare doue si celebra, e stare inginocchioni in terra senza cuscino, del qual luogo non deue partire, nè approssimarsi all'Altare, mà da vn Cappellano, che serua la Messa li deue esser portato il Messale al suo luogo, e quello preso, lo deue portare à baciare à S. A. nel modo, è forma detta di sopra, subito baciato, deue rendere il Messale à quel Cappellano, che gli lo porse, & il Cappellano Maggiore ritornare al suo luogo, non voltando mai le spalle a S.

A. con

A. con le solite dette riuerenze : & il sotto Cappellano, ripreso il Messale, lo riporti all'Altare con le medeme riuerenze.

Nel dare la Pace il Cappellano predetto deue portare, e porgere al Cappellano Maggiore al suo luogo, quale la deue dare à S. A. nello stesso modo descritto di sopra, e poi renderla al sotto Cappellano il quale la deue porgere, e dare à baciare à quei Prencipi, ò Prelati, che saranno li presenti alla Messa: Auuertendo il Cappellano Maggiore di dar solo la Pace à S. A. & ad altri che con lui stassero inginocchioni del pari: ma à gl'Inferiori tocca di dar la pace al sotto Cappellano.

Se fossero più Serenissimi Potentati insieme à sentir la Messa, nel dare à baciar l'Euangelio, si osserui il medesimo, che si è detto, quando, che sentono Messa più Cardinali insieme, & il medesimo nel dar la pace. Si auuertisca per regola generale, che à Donne, siano di che qualità, ò Grandezza che si voglia, etiam alla Serenissima Gran Duchessa di Toscana, & ad vna Arciduchessa d'Austria, non le si deue mai dare à baciar l'Euangelio, mà si bene le si deue dare à baciar la Pace dal Cappellano Maggiore: stando S A. à Messa, ò Vespro cantato, il Cappellano Maggiore deue assistere, e sedere in scabello senza appoggio, in luogo da se solo, vicino all'Altare, & à S A.

Le torcie all'Eleuatione, le deuono alzare due Aiutanti di camera in Busto, è nell' alzare, dopo, che si saranno inginocchiati con il

ginocchio verſo l'Altare, il ſecondo inchino lo deue fare verſo il Sig Cardinale, in mezzo delle quali deuono ſtare li Cappellani, che ſeruono la Meſſa, e fare le medeſime riuerenze di quei ch'alzano le torzie, & inginocchiarſi in mezzo all'Altare, & vno alzare la Pianeta al Sacerdote, & vno ſonare il Campanello; auuertendo tanto nell'entrare, quanto all'vſcire, non voltar mai le reni à ſua Eminenza, facendoſi queſta diſtributione da quando celebra il padrone. Mà in quelle corti doue ſono paggi, tocca ſempre ad alzarle loro tanto quando celebra il Cardinale, come il Cappellano, e gli ſi poſſono anco fare alzar le torcie all'Euangelio.

Nell'Altare, quando dice Meſſa il Cardin. ci vuol'eſſere ſei lumi, e di più la Bugia con la candeletta, e quando la dice il Cappellano due, e dicendola qualche Prelato, quattro: & a'Cappellani tocca à tener conto de' Parati, e di tutte le coſe appartenenti al ſeruitio della cappella, è de' Parati, che adopra il padrone, ne tien cura il Guardarobba, che ſogliono eſſere di molto prezzo.

Et ogni Cardinale deue dire, ò ſentir Meſſa ogni mattina, e facendolo in caſa, operare che ſia tutta la famiglia, come anco deue communicarla, potendo di ſua mano; ſe non, farlo fare alla ſua preſenza almeno quattro volte l'anno, che ſono la Paſqua di Natale, Paſqua di Reſurrettione, Anuntiatione, & Aſſuntione della Madonna: è perche la mattina di queſti giorni vi ſono di molte occupationi, ſi ſuol fare le Vigilie.

Per

Per la Quaresima ogni Cardinale nella Cappella di sua casa hà la medema statione che è quel giorno per le Chiese di Roma, però è solito la sera, dopo sonata l'Aue Maria, nella propria Cappella dire le Letanie, interuenendoci sua Eminenza, con tutta la famiglia.

Quando il Cardinale Diacono si communica priuatamente, deue essere in habito, con il Rocchetto, e nell'inginocchiarsi innanzi all'Altare, prima deue vn suo Cappellano mettergli la stola sopra à trauerso, poi inginocchiato, deue da se stesso dire la Confessione, riceuuta l'assolutione, deue pur dire da se forte; *Domine non sum dignus*, trè volte, e riceuuto il Santissimo Sacramento, il coppiere deue dargli da purificare, & vn Gentil'huomo la saluietta, & alzato in piedi il medemo Cappellano gli hà da leuare la stola, con dargli à baciare la Croce, che è in mezzo di essa.

Quando il Cardinale và alla predica in qualche Chiesa, vi deue assistere con la cappa, come anco deue fare nel medesimo modo alle conclusioni, che si sostengono in cancellaria Apostolica, essendo queste due attioni cose publiche; mà se và per stare à qualche sermone, che pure si faccia in Chiesa, ò in altro luogo, non vi si deue portar cappa, mà starui con il solito habito di cardin. Auuertendosi per regola generale, che quando il Card. và con la cappa, sempre hà d'hauere la berretta in testa. Vi và anco la mazza d'argento, la quale è solito portarsi sù la spalla del Bar-

 biere,

biere, sempre però, che non vi sia ò Mazziere, ò portiere à ciò deputato, la qual Mazza deue portare appunto innanzi al Cardinale, e quel che la porta hà d'hauere il ferraiolo addosso, e senza niente in testa, nè meno spada.

Se vn Cardinal volesse predicare nella Chiesa del suo Titolo, etiam alla presenza di altri Cardinali, lo può fare in pulpito, & essere in hab to di Cardin. cioè con il Rocchetto, e sopra la Mozzetta, e deue hauere la stola, la quale và posta sotto la Mozzetta, a differenza del Papa, che la porta sopra.

Fuori di Roma, predicando il Cardinale, può tenere la stola sopra, e predicando in altri luoghi in Roma fuor del suo Titolo deue hauere di più la Mantelletta: possono ancora nelli loro Arciuescouadi, ò Vescouadi predicare con il Piuiale, Mitra, e con il Pastorale.

Hò visto vsare generalmente in Roma da tutti li Cardinali, quando vanno per sentir la predica in qualche Chiesa, fatta oratione al Santissimo Sacramento, se ne vanno in sagrestia, e li aspettano fin che sia hora d'andar alla predica, nel qual luogo si mettono la cappa, & vscendo in Chiesa à due à due, conforme all'antianità, di nouo fanno oratione al Santissimo Sacramento, e vanno à seder nel luogo destinato per l'Eminenze loro, li quali non s'inginocchiano mai quando il Predicatore dice l'Aue Maria: Mà stando a sedere, si cauano solo la berretta: Nel dar l'elemosina, alcuni la fanno di loro mano, altri la fanno dare al Caudatario: finita la predica, si cauano le

cappe

cappe alla porta della Chiesa.

E ordinario, che quando sono fatti i Cardinali noui, l'Eminenze loro deuono andare à visitare tutto il Sacro Collegio in habito, con corteggio, e visitando, se saranno riceuuti da qualche Cardinale in letto, per occasione d'indispositione, in ogni modo la famiglia del Signore, che riceue la visita, deue leuare la Mantelletta a' Cardinali nuoui, ò nuouo in sala, *more solito*, & il Cardinale ch'è in letto deue riceuer la visita, scusandosi con l'occasion del male. Partendosi poi li Cardinali nuoui i loro Maestri di camera gli deuono rimettere la Mantelletta al Cocchio, nel qual luogo và sempre rimessa, e non per scala: e tanto si fà etiam che ci sia il Cardinale, che accompagni, che hà riceuuto la visita.

Ogni Cardinal vecchio deue render la visita al nouo Cardinale, andandoui con corteggio, in habito, & il nuouo Cardinale deue riceuere la restitutione della visita, con sottana, Rocchetto, e Mozzetta, di quel colore, che richiede la giornata, & à i Cardinali vecchi si deue leuare la Mantelletta, entrando appunto alla porta della sala, come già è stato detto.

Quando i Signori Cardinali siano inuitati a qualche sposalitio, deuono andare in habito, con il Rocchetto, & con detto habito starui fin che sia dato l'Anello: poi volendo restare a veder ballare, come alcune volte si vsa di fare, deuono restare in sottana, e ferraiolo, spogliandosi nella stessa sedia, che si trouano, se... tanto si fece in casa del Sign. Marchese Hip-

polito della Rouere, quando maritò vna Figlia al Sign Marchese Marc'Antonio Lanti, doue era il Signor Cardinal Borghese Nipote del Papa, con molti Cardinali.

Li Cardinali non deuono andar mai à Comedie, ò cose simili, & andandoui, auuertiscano non vi star con la berretta, mà con il cappello, e zimarra. Vsò il Sign. Cardinale di Fiorenza, che fù poi Papa Leone XI. che fù intelligentissimo de' Riti, & osseruantissimo di essi quando era à qualche Comedia: ò festa simile stare in luogo ritirato, sotto gelosia per non esser visto, l'esempio di sì buon Principe può esser imitato da ogni buon Ecclesiastico.

Andando vn Cardinale per la Città, e fuori in Cocchio, e trouando vn'altro Cardinal à Piedi, deue il Cardinale ch'è in Cocchio, smontare, ò far complimento in terra, e nel licentiarsi, deue partirsi à piedi, & vn poco lontano rimontare in Cocchio. Auuertendo che trouandosi qual si sia persona, che non sia Cardinale, ò Principe Serenissimo che habbia luogo in cappella nella banca de' Cardinali, non si deue smontare, quando però non volesse negotiare con quella persona, che in tal caso si deue smontare. Deue bene il Cardinale, trouando il Santissimo Sacramento, smontare di cocchio, & anco di carozza, e accompagnarlo fin o alla Chiesa, doue si ripone, douendolo fare il Cardinale, e sia in che habito che vuole.

Conforme alla buona regola, li Cardinali deuono fare tutte queste cose sempre, che vadino

dino à qualche Chiesa, doue sia la Festa, ò statione, vi deuono andare in habito, sentendo la Messa; etiamdio in Casa loro priuatamente, la deuono sentire in habito, sottana, e Mozzetta, anco se in tal caso tenessero il Rocchetto saria meglio, mà finita la Messa nella propria cappella, cauarselo, e in sottana, e mozzetta, ò zimarra, deuono dar sempre audienza. Auuertendo, che tanto nell'incontrare, come nell'accompagnare, il Caudatario gli deue sempre portar la coda della sottana che questo si fà per più grandezza, e non per commodità, come anco si vsa per il medesimo rispetto sempre, che il Cardinale salga scale, il Maestro di camera gl'alza le vesti dinanzi, sempre stando scoperto, e lo deue fare con la mano diritta.

Deuono anco li Cardinali sempre, quando vanno à far visite, andarui in sottana, Mozzetta, e Ferraiuolo, di quel colore, che ricerca la giornata, e in cocchio condursi il Caudatario, per farsi portare lo strascino della sottana, e particolarmente deuono andare in quell'habito, quando vanno à dar le buone feste, e se lo vsassero sempre, meglio saria: Mà almeno le Feste principali non si deuono lasciar vedere in zimarra. La fel. memor. di Papa Leone Vndecimo, che fù, come hò detto, osseruantissimo de' Riti, e delle cerimonie, essendo Cardinale, mai non si lasciò veder da persona, se non in habito: e la stessa regola le glor. memor. de Sign. Cardinali Baronio, e Bellarminio, che ambidue questi Signori Cardinali sono stati l'or-

namento, e ſplendore del noſtro ſecolo.

Alli Prelati di caſa del Cardinale viſitato tocca portar la copa della ſottana alli Cardi nali, che viſitano, pigliandola nell'vſcire dell prima camera nell'andarſene, e gliela porta fin'al cocchio come ſi è detto di ſopra.

Eſſendo viſitato vn Cardinale da Princip Sereniſſimo, lo deue incontrare quanto in contra vn Cardinale, & accompagnarlo ſin al cocchio, doue montato quel Sereniſſimo deue partirſi prima il Cardinale per tornare in caſa, prima che il cocchio con il Sereniſſim parta, facendoſi così, per non lo trattare del pari con li Cardinali; come anco in came ra gli ſi dà da ſedere differentemente di quel lo ſi fà a' Cardinali, sì come ſi dirà a ſuo luo go, e tempo; e tanto hò viſto far io, quando l' Anno Santo 1600. venne à Roma il Sereniſſi mo Signor Duca di Parma, e Piacenza Ra nuccio Farneſe, ilquale fù alloggiato in pa lazzo di ſua Santità, & andaua per Roma con la Guardia de gli Suizzeri, e ſua Altezza viſi tò prima li Signori Cardinali, poi l'Eminenze loro gli reſero la viſita, andando in habito con corteggio, *more ſolito*, e ſua Altezza quando andaua facendo le viſite, andaua ſempre con gran corteggio con Prelati, e con Baroni, accompagnato ſempre da cento cocchi, e li cocchi, e carrozze, nelle quali andaua l'Altez za ſua, erano de' Signori Cardinali Nipoti di ſua Santità; Aldobrandino, è San Giorgio: a piedi andaua la Guardia de gli Suizzeri, ſem pre in buon numero, dodici parafrenieri di quelli dell'Altezza ſua, e venti ſuoi paggi, con

liuree.

liuree ricchissime, e piene d'oro, ogn'vno andaua coperto, e etiam quel paggio, che andaua à canto alla portiera del cocchio, doue era sua Altezza, qual sempre portaua in mano vn Cappello del Signor Duca Serenissimo, coperto con taffettano rosso.

Sua Altezza venne à Roma con occasione, che prese per moglie la Serenissima Signora Margherita Aldobrandini Pronepote di sua Santità, e così sua Altezza incontrato da tutto il Sacro Collegio molte miglia fuori di Roma in carrozza di sei caualli, & vsorno d'andare trè, e quattro Cardinali insieme, e quando incontrauano sua Altezza, ciascheduno smontaua di carrozza, e fatto quel complimento, li Signori Cardinali s'incarrozzauano, e dauano volta in dietro, tornando à Roma. Li Signori Cardinali Nipoti di sua Santità Aldobrandino, e S. Giorgio, pure intorno sua Altezza, & il Cardinal Francese suo Fratello, e lo condussero nel palazzo Vaticano, e lo introdussero à baciare li piedi à sua Santità, e poi l'accompagnorno all'appartamento destinatogli nel medesimo palazzo, e l'istessa sera l'Altezza sua visitò li detti Cardinali Nipoti.

Il Cardinal in casa lo riceuerono con Mozzetta sopra il Rocchetto, e nel medesimo habito vanno riceuuti li Prencipi Serenissimi, come anco gli Ambasciatori Regi, che vengono la prima volta à rendere obedienza à sua Santità, come pur si riceuono nello stesso habito i Cardinali quando tornano di Legatione di là da' Monti.

Essendo sei, ò otto Cardinali tutti in vna

volta visitare vn'altro Cardinale, e partendosi tutti insieme, il Cardinal padrone di casa, che hà riceuuto la visita, che all'vltimo luogo ne l'accompagnarli, quando è vna distanza, che puol giudicare, che li due primi Cardinali siano presso la scala, ouero presso il cocchio deue licentiarsi da quelli, ò quello, che sieno al pari in sua compagnia, e passare innanzi per fare complimenti, e render gratie alli primi, che sono per montare in cocchio, e lo stesso complimento farlo con tutti gli altri, fin che siano partiti, restando l'vltimo, si come si è detto di sopra.

A giuditio mio la cosa del dar ben da sedere in camera, e la più difficil cosa che si facci: però ne toccherò qualche punto leggermente essendo materia da impararsi più con la prattica, che con la teorica. Però dico, che al Cardinale forastiero gli si deue metter la sedia in faccia alla porta, & al Cardinal padrone di casa, la sedia, che sia incontro à quella, e che volti le spalle alla porta: & essendo più Cardinali, fare vna fila di sedie, che tutte guardino la porta, & al Cardinale padrone di casa, nel modo detto di sopra.

Et à vn Duca Serenissimo, si deue mettere la sedia differentemente dal detto di sopra, cioè metterne vna di quà, e l'altra di là dalla porta, che ambidue guardino la porta per fianco, & il Cardinale deue pigliare il primo luogo, che è quella sedia, che trouerà entrando in camera à mano dritta, il che vsano ancora alcuni Cardinali nel far dar da sedere ad altri personaggi grandi, ancorche

non

non siano Duchi Serenissimi:ad ogni altra persona, poi il Cardinale dando audienza à sedere, si deue mettere in quella sedia, che stà in prospettiua alla porta, e l'altro che volti la schina alla Porta.

I Cardinali Nipoti del Papa,viuente il *Zio*, non danno da sedere nè all'Ambasciatore di Bologna, nè a quello di Ferrara, nè à nessuno Agente,ò Ressidente di Principi Serenissimi, etiam degli Arciduchi Serenissimi d'Austria, dandogli Audienza passeggiando & il medemo fanno con Monsignor Gouernatore di Roma, e con ogni altro Ministro, e Prelato.

Ogn'altro cardinale deue dar da sedere à tutti questi, & anco à tutti li Gentil'huomini mandati da Cardinali, Ambasciatori, e simili, massime dopo desinare, perche la mattina si può pigliar scusa con il passeggiare. Mà vn Cardinale Prinsipe di nascita à questi vltimi non è bene, che li dia da sedere: ma sì bene gli facci coprire, e li riceua passeggiando.

Auuertisca il Cardinale non dar mai la mano dritta tanto in casa sua,come fuori,ne meno nel proprio cocchio, se non ad altri Cardinali, etiam che fusse vn Serenissimo Arciduca, procedendo solo alle Signorie loro Eminentissime li Rè.

Quando il Cardinale stà per riceuer qualche visita, il buon Maestro di camera deue far prima assettare le sedie nel modo, che vanno, acciò che poi in furia, non si f cesse qualche errore: auuertendosi massime, quando s'hà da rice-

riceuer Cardinali, che le sedie siano tutte a vn modo, tanto d'altezza, come del medesimo colore, e materia: le quali sedie, le deuono sempre tenere, e porgere nel metter à sedere i Gentil'huomini più graduati, che siano in casa, ma che siano d'habito corto essendoci in corte, se nò lo faccino quelli di robba longa, & ad ogni sedia vuol'essere vn Gentil'huomo (ò cameriere, che dir vogliamo) il Maestro di camera deue bene entrare in quella camera, doue hanno da sedere, mà non hà da dar di mano à fare cosa alcuna, se non in caso di bisogno, che non ci fusse altri che lo sapesse, ò lo sapesse fare.

Il Cardinale in casa propria, alla presenza di altri Cardinali, non deue mai dire, Olà nè meno altra parola forte, nè fare alzare la portiera, ò cosa simile, che questi son termini di superiorità. Mà si deue nelle corti bene ordinate far così, hauere vn scabello, ben fatto sopra vn cuscino, ò di damasco, ò di veluto cremesino, con oro, ò di broccato, sopra il quale si tiene vn bel campanello, & assentati, che saranno i Cardinali, il Maestro di camera deue pigliare quel scabello, ouero farlo pigliare da vn'altro Gentil'huomo, e metterlo alla mano dritta di quel Cardinale, che sarà il primo in ordine, al quale tocca di sonare il campanello, ogni volta, che l'Eminenze loro vogliono comandare qualche cosa.

Jn quanto à quel che tocca all'incontri, & accompagnamenti, con la diuersità de' personaggi, è materia, nella quale non si può dare certa regola, senza pigliar.

gliar molti errori, perche è cosa, che dipende della cortesia e patisce variatione, secondo i tempi.

Et in caso, che il Cardinale dia audienza à qualche Ambasciatore, ò altra persona grande, deue il Maestro di camera far mettere vn scabello alla mano dritta dal Signor Cardinal padrone, & in ogni bisogno sua Eminenza vsi prima il campanello, che la voce, & essendoci vn Duca Serenissimo, metta il scabello in mezzo, mà però dalla mano dritta del cardinale, e doue non fosse questa vsanza del campanello, & hauendo di bisogno di qualche cosa, mentre stà negotiando ò con cardinale, ò con altra persona grande, vsi più tosto chiamare qualcun de' suoi, con il nome, ò cognome proprio, e fuggire quell'O là, e volendosi partir quel personaggio, all'alzarsi in piedi, vsi il cardinal padrone di casa fare vn poco di rumore con la sedia, accioche chi è di guardia alla portiera senta, & alzi, e quando quel tale non sentisse, il cardinale padrone di casa, quando vi sarà appresso, ci dia vna mano, senza far segno di voce, nè di risentimento contro quel seruitore mal pratico.

Dandosi audienza à persone ordinarie, si puol'vsare. O là, ò parola simile; si auuerta anco, che la buona creanza vuole, che parli prima il cardinale Antiquiore, sì nelle visite come anco nel trouarsi à spasso per la città, doue vsa fermarsi li cocchi, e nel fermarsi il men degno sia il primo à fermare, & vltimo à partire, e così nel parlare lasci cominciare al più vecchio, sì come, si è detto di sopra;

che

che facendosi altrimenti, saria mal termine.

Deue ancora, andando i Cardinali à spasso per la Città, doue è consuetudine fermarsi ogni persona fin, che passano, e le Eminenze loro deuono far fermare li cocchi alli Signori Ambasciatori, Ambasciatrici, parenti del Papa, & alle Signore, e Signori principali, e nel licentiarsi, il Cardinale sia sempre il primo à partire con il cocchio (saluo, che con le Dame, che deuono partir prima esse.) Vsò ancora il Cardinal S. Giorgio, che sia in gloria, mentre che era Nipote di Papa, far fermare la sua carrozza à persone Nobili, e letterati, come più volte iui ci son trouato io con sua Eminenza, che la fece fermare più volte al Signor Dottore Celso Cittadino Nobile Senese, e persona Eminente in lettere, etiam che lo incontrasse à piedi: Se per esempio, saranno sei Cardinali in cocchio, ò in carrozza, il primo luogo è quello à mano dritta in poppa; il secondo è quello à man manca, il terzo quello della portiera a man dritta, il quarto, quello della portiera a man manca, il quinto, quello vicino al cocchiero, che stà in prospettiua a chi tiene il primo luogo, il sesto, quello, ch'è à mano dritta di che tiene il quinto luogo della banda del cocchiero, e chi tiene per luoghi più degni quelli della banda del cocchiere delli due delle portiere, mi scusi che non è pratico di quello che s'vsi in Roma, poiche in quel Teatro del Mondo, si tengono per luoghi più degni quelli delle portiere, e la ragione è in pronto, & è perche quelli stanno più vicini ai più degni; e camminando

nando la carrozza non vanno all'Indietro.

Se andassero à spasso per Roma più Cardinali in vn cocchio, e trouando vn'Ambasciatore de' sei primi, ò altri personaggi, ai quali, i medesimi Cardinali fossero soliti fermarsi, in tal caso, appressandosi li cocchi; il Cardinal più antico deue ordinare al cocchiere, che si fermi, & anco, che si parta, a suo tempo, e non aspettare, che lo faccia il Cardinal padron del cocchio, al quale non tocca farlo, che per essere in cocchio proprio, etiam, che fosse prima Cardinale, deue honorare li forastieri; e per non sapersi questo termine, hò visto più Cardinali in vn cocchio, non fermarsi ad Ambasciatori, li quali non restorno sodisfatti di quella attione, però è da auuertirsi questo punto, per fuggir l'occasione de' disgusti, che in questo potrebbono nascere.

Venendo il caso, che vn Cardinale riceua visite, & essendo dentro con sua Eminenza, vno, ò più Cardinali, non si deue fare ambasciata, nè ammettere persona, se non altri Cardinali, e personaggi molto principali, li quali per distinguere, deue pigliare ordine antecedentemente il Maestro di camara del padrone, e l'ambasciata si deue fare, che sentino tutti, che facendosi piano all'orecchia; e malissima creanza: la quale ambasciata tocca sempre di fare al Maestro di camera, & in sua assenza, ad vn cameriere, che sia di guardia, di Settimana, che dir vogliamo.

Nel dare Audienza si deue auuertire che à persone qualificate si deue sempre farlo con le portiere calate; l'Audienza à portiere alzate,

zate, si dà quando vi è di molta gente per negotiare; e quella si dimanda Audienza publica, e dando questa audienza publica, venendo in quel mentre persone, com'hò detto, qualificate si deue (mentre stanno dentro) calar le portiere per farli quell'honore di più. Mà spedito quelli, si deue rialzare come prima, e sebene la portiera stà attaccata al ferro, in ogni modo vi deue stare appresso vn'Aiutante di camera, ò portiere, secondo l'vso di quella corte. Il Cardinale Aldobrandino, che fù poi Papa Clemente Ottauo, essendo Auditore di Ruota è poi Cardinale, & Sommo Penitentiere, vsò sempre, dando audienza a Dame di qual si sia sorte, & anco à Dame priuate, darla con le portiere alzate, cosa benissimo fatta, e degna di osseruanza, e tanto fecero sempre li Signori Cardinali Nipoti di sua Santità.

Et in caso, che Cardinali, Ambasciatori, ò altri personaggi siano in visita, ò sia per complimento, ò per negotio, & in questo si faccia notte, al suono dell'Aue Maria; il Maestro di camera del Cardinale, che riceue la visita, deue far metter i lumi cioè nella sala grande, doue stanno li Palafranieri, vna torcia di cera bianca, e poi in ogni stanza, due candelieri d'argento con candele di cera, e nella stanza doue stà il Cardinal padrone, deuono metter due candelieri, & essendo grande quattro, e tutti portati da gentil'huomini, e nel portargli vsar questo termine, entrando in camera, alla presenza del padrone, mettersi in fila in prospettiua di sua Eminenza, ò altro personaggio, che sia superiore, è

tut-

tutti nell'istesso tempo fare riuerenza, abbassando il lume, e piegando vn pocchetto il ginocchio destro, poi compartire i lumi per la stanza, con ordine, acciò, che ne sia per tutto, e non tutti in vn luogo, auuertendosi di più, di tenere vn paro di candelieri con candele intiere, e sopra il tauolino dell'anticamera smorzate, e sempre, che quel personaggio parte, si hanno da accendere, e quelli candelieri li deuono pigliare due gentil'huomini, ò scudieri, che dir vogliamo, e portargli innanzi al Padrone, & a quel personaggio, andando però sempre fiancheggiando, e non voltar mai le spalle à quelli: liquali candelieri si deuono portar fino a quel luogo, doue si troueranno le torcie accese, quali si deuono trouare alla porta della sala, douendo poi le torcie accompagnate fino al cocchio, le quali nelle corti, doue sono paggi, tocca a portarle à loro, e doue non sono paggi, le portano palafrenieri, & almeno vogliono esser quattro, essendo però vn personaggio solo in quella visita, mà essendo più, se ne accendano sei, ò otto, è più, conforme alle persone, che sono; & essendo partiti quello, ò quelli personaggi le medeme torcie deuono accompagnare il padrone proprio fino a quel luogo, doue sono restati li due Gentil'huomini con li candelieri, quali deuono accompagnare il padrone fino alla Camera doue hà dato audienza, è tanto nel presentarsi innanzi con li candelieri, come nel restarsi si deue far riuerenza, con piegare il ginocchio destro, & abbassare il candeliere, facendolo però con termine, che

abbas-

bassandolo con troppa furia, si verria à smorzare la candela; che seguendo questo, saria gran vergogna di quel Gentil'huomo, & abbassata che sarà la portiera, li due Gentil'huomini possono posare li candelieri, & andar'à fare i fatti loro, non vi essendo però più Audienza.

Et auuertischino li detti Gentil'huomini, di farle senza guanti, che bene spesso i cortigiani nouitij cadono in questo graue errore di fare alcuni seruitij auanti al padrone coi guanti calzati, cosa mal fatta; come anco di farsi vedere dal padrone col fazzoletto in mano guanti, corona, officiolo, manizza (ò manichino, che dir si voglia) cose, che tutte bisogna fugirle.

Il Cardinale, che và fuori di notte, deue andar con se i torcie, cioè, due à vento innanzi alla carrozza vn pochetto, e quattro torcie di cera bianca, caminando alle teste de' caualli della carrozza due per banda, & essendo cardinali Prencipi hauerne più di sei, e se vn cardinale si trouasse Legato di Bologna, Ferrara, ò simili, e che andasse ad incontrare alla porta della Città vn'altro Cardinale, ò altri personaggi, e che fusse di notte, in tal caso, procuri almeno d'hauer vinti torcie, che essendo meno, il personaggio incontrato lo riceuerà per strapazzo.

Et in sì buon proposito, non voglio lasciar di dire, che essendo venuti à Roma due Ambasciatori del Rè di Persia, furono dalla gloria memoria di Papa Clemente VIII. riceuuti in questo modo, & alloggiati.

Detti

Detti Signori Ambasciatori furono fatti fermar nel a vigna di Papa Giulio fuori della Porta del Popolo, doue, che andò l'Eccellentissimo Signor Duca Siluestro Aldobrandino Priore di Roma dell'Illustrissima Religione di S. Giacomo, accompagnato da buon numero di Titolati, e gran quantità di Nobiltà, con la guardia de' Suizzeri, e presero detti Signori Ambasciatori, & ogni due Titolati metteuano in mezo detti Signori Ambasciatori, e così tutta la lor Corte, che era numerosa, furon tutti messi in mezo a due Nobili, li Caualli per li Signori Ambasciatori, e loro famiglia, li furono prouisti da' Signori Cardinali Nipoti di sua Santità, e con quest'ordine furono introdotti in Roma, che si prese la strada di Ripetta, da Torre di Nona, alle ventitrè hore furono a Ponte di Castello Sant'Angelo; e non ostante, che fusse di giorno al detto Ponte vi erano trenta Parafrenieri di Sua Santità in busto con spada, a canto, con torcie accese in mano di cera bianca. Si caualcò per tutto il Borgo nuouo, facendo giro per la Piazza di San Pietro si tornò per il Borgo vecchio, e nel Palazzo della Piazza di San Giacomo furono alloggiati detti Signori Ambasciatori le loro famiglie, e spese di Sua Santità lautamente, conforme al solito di quel glorioso Pontefice, e non alloggiorno nel Palazzo del Vaticano, perche il Rè che li mandaua, era Maomettano, e detti Signori Ambasciatori vno di essi era Persiano, e l'altro Inglese, è frà di loro vi era poco accordo.

Stettero in Roma più mesi, hebbero più Audien-

dienze da Sua Santità, la prima fù nella Camera della Bussola di Damasco, stando Sua Santità sotto il Baldacchino, con la Stola sopra la Mozzetta, *more solito*, è dalle bande v'erano li scabelloni d'appoggio, con vinti Cardinali, che furono assistenti à quella funtione, frai quali il Sig. Cardin. di Como Decano. Li Sig. Ambasciatori furono introdotti da' Signori Maestri delle cerimonie, è bacciorno li piedi al Papa, è presentorno le lettere del loro Re, riuolte in più piegature di drappi colorati, & esposero la loro Ambasciata, che per Interprete fù dichiarata à sua Santità, rispose, parlando sempre Latino la copia della qual Lettera del Rè Persiano, fù tradotta in Italiano.

Appresso hebbero più audienze da Sua Santità, e da' Signori Cardinali Nipoti, Pietro, Cintio Aldobrandini, & io fui presente al tutto, & anco a portare di molti regali di gioie, & ori, non solo per li Signori Ambasciatori, mà anco per li loro Creati, & ancora riceuerono con gusto, dimandati da loro, alcuni quadri di pitrura, di deuotione, quali cose io portai, e feci portare rispettiuamente, essendo state donate a quei Signori del Signor Cardinale Cintio Aldobrandini, nominato il Sign. Cardinale S. Giorgio, le regali simili fece ancora alli detti Signori, il Sign. cardinale Pietro Aldobrandino, douendosi ancor sapere, che sua Santità, a spese proprie vestì li sopradetti Sig. Ambasciatori, e tutti delle loro famiglie, all'vsanza del loro paese, di ricche vesti di Broccato, Scarlatti, & altre sorti di drappi ricchi, e delli creati del Signore Ambasciatore Persia-

no

no ne restorno sei à Roma, che si battezzorno, & acciò si potessero mantenere, oltre à buone parti, che gli hanno date in palazzo, sua Santità, conforme alla grandezza del suo animo, & immensa carità gli diede 300 scudi d'entrata per ciascuno, in tanti Officij di cancelleria Apostolica.

Se per esempio, vn cardinale arriuasse a Fiorenza, saria da quell'Altezza Serenissima incontrato fuor della porta della città, e preso nella sua carrozza dandogli il primo luogo, e condotto al suo Real palazzo; & accompagnato quei cardinali dalla A.S. all'appartamento destinatogli, in quell'atto il cardinale deue accompagnare S. A. fino all'vltima porta del suo appartamento; più non puole, nè deue, essendo giurisdittione aliena.

Dopo mezz'hora, deue il Signor cardinale andare à visitarsi sua Altezza Serenissima in habito, cioè con Mozzetta, e Rocchetto di quel colore, che porta la giornata; e partendosi la sua Altezza andar à visitare la Serenissima Gran Duchessa.

Il dì appresso, visitare li Serenissima Principi di Toscana, nel medesimo habito detto di sopra, cioè Rocchetto scoperto, solo con la Mozzetta sopra, e nel medemo habito riceuer le visite di loro A. S.

E quando il Signor cardinale vorrà partir di Fiorenza, tornerà à visitare li Serenissimi Gran Duca, e Gran Duchessa, e le visite, che riceuerà il Signor cardinal non solo da loro AA. mà da qual si sia altro, le riceuerà nel medesimo habito di Rocchetto, e Mozzetta,

An-

Andando vn Signor Cardinale à Roma, pe
qual si voglia occasione, essendo incontrat
da i Sign. Titolati Ambasciatori, e Cardinali
con tutti questi deue far complimento con pie
de a terra; può bene stando in carrozza, ò il
Letigia, fare complimenti con Prelati, e Gen
til'huomini mandati da' Signori Cardinali, Si
gnori Ambasciatori, e simili.

E dato il caso, che il Signor Cardinale in
contrato sia riceuuto in carrozza da vn Sign
Cardinale Prete, che l'habbia incontrato,
caminato qualche poco nella detta carrozza
se venisse altro incontro del Signor Cardina
le Diacono, entrare ancor lui nella carrozza
del Signor Cardinale Prete, e non puole, n
deue il Signor Cardinale incontrato, lascia
la carrozza del Signor Cardinale Prete, pe
entrare in quella del Signor Cardinal Diaco
no, e tanto meno, di Signori Ambasciatori, ò
Titolati,

E se venissero buon numero di Signori Car
dinali à far detto incontro, nella carrozza
del Signor Cardinale più degno si deue entra
re, e pieni, che siano tutti i luoghi, se restas
se alcun Signor Cardinale, ò Signori Cardina
li, che non vi fusse luogo per essi, si licenzino
dal Signor Cardinale incontrato, montino in
vna carrozza, e partino prima, e se ritorninç
in Roma, è si faccino menar a' loro palazzi, e
se vi fussero Signori Ambasciatori, e Signori
Titolati, deuono fare il medesimo.

E sempre, che il Cardinale monterà in car
rozza, al Cauallarizzo Maggiore tocca al-
zargli la veste in quell'atto di montare in car-
roz-

rozza, & nello smontar, gli deue dar mano, & aiuto; è quelle persone, che hanno d'andare in carrozza, con il padrone, tocca à chiamarle al Maestro di camera, e non ad altri, sì come quei Prelati, ò altri, che deuono restare à mangiare con sua Eminenza tocca ad inuitarli allo scalco, mà in questo proposito il Sign. Cardinale San Giorgio, di felice memoria, vsaua, che vna persona, che fusse stata inuitata, & che hauesse mangiato vna volta sola con sua Eminenza, poteua andare sempre ad ammensarsi, senza altro inuito, e quel buon Prencipe; in dicisette anni, che fù Cardinale ogni mattina fece tauola, la quale fù vna publica Accademia, e la sua casa, fù vn Seminario di Virtuosi, tra' quali ne nominerò due suoi familiari, e commensali, che me li professo essere obligatissimo, Monsignor Bonifatio Vannozzi Gentil'huomo Pistoiese, gran politico, vero Amico dell'amico, & ottimo Segretario, come può vedersi dalle stampe di quattro Volumi in queste due professioni, fatti da sua Signoria Reuerendissima, & ampliati con molta prudenza, prattica, e dottrina, è queste opere hoggi sono à segno tale, che col denaro non si trouano.

L'altro fù il Signor Giouan Battista Raimondo Gentil'huomo Cremonese, il quale fù tutto modestia, e quando ragionaua intorno alle scienze di Mattematica, ò di Teologia, lo faceua con molta cautela, senza detrattione alcuna, con vna memoria eterna, profonda, è con vna communicatiua felice, accompagnata da vn metodo tanto ordina-

to, e chiaro: che ogni mediocre intelletto restaua capace di quel, che diceua, benche trattasse di materie alte, & oscure. Hebbe pensieri belli circa la dottrina di Platone, e di Aristotile, per essere versatissimo in ambidue questi Autori, & haueria già publicato alle Stampe alcune cose in questa materia curiosi molto, e di molta sodisfattione à chi desidera filosofare. Mà come egli vidde il Mondo tanto appassionato nella dottrina Peripatetica, riuolse l'animo alle Mattematiche, con applauso vniuersale degli huomini dotti, da' quali è stato preconizato Padre della Geometria, hauendo in essa scritto molti libri d'importanza, e particolarmente la traduttione di Greco in Latino delli Dati d'Euclide, vno de' libri necessarij per la intelligenza della scienza resolutiua che è nelle Mattematiche. Hà parimente tradotto d'Arabo in Latino li otto libri d'Apollonio Pergeo de Conis, e li libri *de Contractu, & de Diuisionibus*, & altre materie appartenenti alla scienza resolutiua delle Mattematiche, ch'è la perfettione, & il complimento di esse. Commutato i cinque libri di Papa Alessandrino, Autore graue in questa professione.

Hà scritto poi commentari, e dotti, & esquisiti sopra tutt'i libri d'Archimede. Vltimamente, essendo in età grande, trascrisse di tutto suo pugno, in quel carattere come tante perle vn Dittionario copioso delle voci proprie della lingua Arabica, alla quale accomodò le proprie Latine, si come pur da lui fù compilato vn Dittionario della lingua Per-

fiana,

ſiana, giuntamente con quello della lingua Turcheſca; fatica laborioſa, e tale, che ſpauentaria qual ſi voglia giouane ben compleſſionato, e nondimeno quanto hò detto fin quì, è poco, ò per meglio dire è niente à comparatione della fatica, che fece queſto Grand'huomo, quaſi nouello Eſdra, Architetto nobiliſſimo, e religioſiſſimo di ſi gran fabrica, in raccorre, e inſieme la Bibbia in vndici Lingue, con le ſue Grammatiche, è Dittionarij in ciaſcuna d'eſſe, cioè, Greca, Latina, Hebrea, Caldea, di Targum Siriaca, Schiauona, Armena, Araba, Perſiana, Egittiaca, Ethiopa; e quello, che più importa, ſeruì à tutti li Romani Pontefici in coſe grandi da Papa Pio. V. in quà, come anco ſeruì diciotto anni la glorioſa memoria del Gran Duca Sereniſſimo Ferdinando, mentre era Cardinale, hauendo quel Magnanimo Principe ſpeſe molte migliara di ſcudi in mettere inſieme in Roma vna Stamperia di lingue Orientali, tutto per opera, e fattura di queſto buon Gentil'huomo, il quale diede alle Stampe l'infraſcritte Opere: Euangelij tutti in lingua Arabica, e l'iſteſſi interlineati Latini, l'Auicenna in Arabico, l'Euclide in Arabico, vna Geografia Caſſia, vna Grammatica Arabica, detta Geromia, vna Grammatica Siriaca, & vn'Alfabetto Arabico, hauendo appreſſo di sè i Ponzoni, e Caratteri di quaſi tutte queſte Lingue. Mà tralaſciauo due coſe importantiſſime, e ſon queſte, che col ſuo valore, & induſtria induſſe Papa Gregorio Decimo Terzo di ſanta mem. à mandar huomini al Rè di Perſia ad

inanimarlo, acciò che rompesse la Guerra al gran Turco, si come seguì, e poi continuò questi graui Negotij con tutti li Pontefici, talche tutta la Christianità deue hauer obligo à sua Signoria di questa grande attione, si come gli deuono hauer particolar'obligo tutti gli Ecclesiastici, poiche lui trouò il modo di stampare li libri di Canto fermo, che si vsano ordinariamente nelle Chiese, per celebrar li Diuini Offitij, e la inuentione è tanto bella, che si stampano di grandezza straordinaria, sì di Note, come di lettere, e riescono molto più belli delli mano scritti, perche si può stampare con bellissimi intagli di disegno del celebre Pittore Antonio Tempesta Nobile Fiorentino, & essendo morto le sue opere si conseruano in mano di grandissimo Principe. Et hò voluto far mentione di questi due Personaggi, acciò sappia il Mondo, che sorte di huomini teneua in sua casa, & alla tauola sua il Cardinal S. Giorgio mio Signore, che sia in gloria, e prima ci erano stati, e morti in casa due altri huomini insigni, e singolari, che furono il Signor Torquato Tasso, & il Sign. Francesco Patritij da Ferrara il vecchio, con molti altri virtuosi, che per breuità, tralascio.

Per Segretarij di Stato, hebbe il Signor Abbate Lanfranco Margotti, Nobile Parmigiano, che poi fù Cardinale, creatura di Paolo Papa V. è per Segretario Latino, il Signore Gio: Priamo Nobile Francese, e per Segretario de' Negotij priuati il Signor Paolo Aprile Nobile della Città di Manfredonia nel

Regno di Napoli. Mà il Sig. Card Lanfranco fù, & è singolarissimo, e fù tra' Segretari vna Fenice, che con il suo valore si guadagnò il Cardinalato, e per le sue rare qualità fù di autorità suprema con la felice mem. di Papa Paolo V.

Mà tornando al filo del mio ragionamento dico, che mai non vi mangiorno meno di sei, e se bene alle volte S. Eminenza staua ammalato, in ogni modo si fece tauola, quale era seruita nel medesimo modo, e forma, si come vi fusse stata la persona sua.

Il modo di seruire quel Signore era questo, à S. E. daua l'acqua alle mani il Coppiere, lo Scalco gli daua la saluietta, quale ripigliaua con due piatti, e con le mani sole.

Nel mettersi à tauola, il Trinciante li metteua la sedia sotto, lo Scalco scopriua la posata, la quale tiraua nella mano manca il Trinciante, & il Coppiere li metteua la bauarola.

Alli Prelati, & altri, che mangiauano con sua Eminenza, dauano l'acqua alle mani gli Aiutanti di Camera, e le saluiette per asciugarsi le mani, le dauano tutti Gentil'huomini, ò Scudieri, che dir vogliamo, e mentre si faceuano queste cose, ogn'vno staua scoperto, & à quel tale, che quel Gentil'huomo haueua dato la saluietta continuaua di seruirlo in tutto quel mangiare, & ogni persona staua coperta, mentre, che S. E. mangiaua, fuori dell'Aiutanti di camera, che sempre stauano scoperti, & in busto.

Nel dar da bere quel Gentil'huomo, che portaua la Sottocoppa, ſtaua ſcoperto ſin, che hauea, beuuto, quando beueua il Card. vſaua ſcoprirſi ogn'vno, fuori però di quelli, che mangiauano con S. E. e mentre, che beueua, lo Scalco gli copriua con vn piatto la viuanda, ch'haueua innanzi, e dopo beuuto, gli era preſentata dal detto Scalco, trà due piatti, vna ſaluietta bianca, la qual pigliaua il Cardinale e metteua in due piatti la ſaluietta, che haueua prima, è così ad ogni beuuta veniua à mutare ſaluietta, intendendoſi però ben queſto punto, che lo Scalco, li due piatti, gli deue tenere in mano ſempre, e non poſarli, li quali piatti con la ſaluietta mutata, lo Scalco li rende al medeſimo Aiutante di Camera, che ce li haueua portati, e poi leuaua il piatto che haueua coperto la ſopradetta viuanda.

Quando ſi mette in Tauola il ſeruitio di Credenza, e ſi leua quello di Cucina, pur ſi deue mutare al Cardinale la ſaluietta, coltello, forchetta, e cucchiaro, e mangiando più Cardinali inſieme, tutti deuono eſſer ſeruiti nello ſteſſo modo.

Allo Scalco tocca di far fare la credenza della viuanda al Cuoco in cucina, & al Credentiere in credenza, & il Coppiere la deue far fare al Bottigliere del vino, & acqua, in Bottiglieria, volta per volta, che porterà da bere al Padrone.

In tauola, ſi portaua con queſto ordine, prima vn Palafreniere con la ſpada à canto ſenza feraiolo, e ſenza cappello, poi lo Scalco con la ſaluietta in ſpalla, ſeguiua il ſotto Scal-

co

co con la mineſtra del Padrone, vſandoſi di due, ò trè ſorti; appreſſo tutti i Gentil'huomini (ò Scudieri, che dir vogliamo,) che portauano il reſto delle viuande, è queſti portauano in tauola, con ſpada, e cappa, e cappello in teſta, e li Gentil'huomini di habito longo, non portauano, nè ſeruiuano mai à Tauola. Poi gli aiutanti di Camera in buſto, ſcoperti; nel mettere in tauola, lo facea ſolo il Scalcò, nè conuiene alli Gentil'huomini, detti Scudieri, nè à Paggi, ne Aiutanti di Camera poſare i piatti in Tauola, e la viuanda ſempre ſi portaua coperta. Jl Maeſtro di camera, cauallarizzo Maggiore, & altri Offitiali ſono anco eſenti dal portare in tauola, come anco li camerieri, in quelle corti però, che ſarà queſto titolo diſtinto da' Scudieri, come anco il Maeſtro di camera, e ſotto Maeſtro di camera meno ſono obligati ſtarci quando il Padrone mangia.

Maggiordomo, Segretari, Auditore, Agente delli Officiali di queſta fatta, non ſe ne tratta, perche hanno da attendere alle cariche loro, è non aſſiſtere alla tauola; vi deue ben ſtare il Maeſtro di caſa, per ouuiare a' diſordini, che poteſſero naſcere per cauſa del rilieuo della viuanda, & altro.

Al cappellano tocca benedir la tauola, e render le gratie dopo mangiare, & al Caudatario tocca legger qualche libro ſpirituale, douendo durar di leggere ſinche il Padrone beua la prima volta.

Ad vno Aiutante di camera tocca di leuare la touaglia, facendolo con vn bacile grande, & vn tondo. Nel bacile metterà la

touaglia con il corame, che si vsa sotto essa, & il tondo buttarlo per la tauola verso lo Scalco, al quale tocca metterlo sopra il bacile, dou'è la touaglia raccolta, che serue per coperchio; e fatto quello, l'Aiutante deue fare vn bello inchino, e partirsi, è portar via il bacile con la touaglia, e tutto posare in Credenza.

Nel seruire la viuanda à tauola, la buona regola è far, che stieno coperte sempre finche lo Scalco le metta innanzi al Trinciante, accioche tagli, ò trinciato, che sarà vn piatto, quella portione del Padrone sempre tenerla coperta, à differenza dell'altre, che si distribuiscono scoperte, toccando à distribuirle al Sottoscalco.

Il Trinciante deue dar'in mano à lo Scalcò la portion del Padrone, il quale la cuopre con altro piatto, e così coperta, la posa auanti di se per mettterla dinanzi al Padrone, quando sarà tempo, che quando hà finito di mangiare vna viuanda, tocca, di leuar quel piatto al Coppiere, è nel medesimo tempo lo Scalco ci mette nuoua viuanda, il qual Coppiere, li piatti, che leua, li hà da dare ad vn Paggio; ouero ad vn'Aiutante di Camera, & in difetto, ad vno Scudiere.

Douendosi sapere, che le posate in tauola, vanno poste così. In faccia alla porta doue entra la viuanda, và posta la panettiera del Padrone, sopra saluietta distesa sù la touaglia, la qual panettiera và coperta con piatto d'argento, e saluietta con piegatura: in capo alla tauola vi và la coltelliera, a seruitio del Trinciante.

Auan-

Auanti la posata del Principe, vi hà da restare vn vacuo nel qual luogo deue assister lo Scalco, è lì à suo tempo far portare ordinariamente il seruitio di Credenza, c'hà da seruire per il padrone, e metterci poi li piatti della viuanda di cucina trinciata.

Appresso poi le posate per le persone c'hanno da mangiare col Principe, auuertendo conforme la qualità delle persone, aggiustar le posate con darcele con saluietta sotto il pane, e poi sopra la saluietta da spiegare coperta di piatto d'argento, & a' Prelati, & altre persone, và solo con vna saluietta coperta, ò scoperta, conforme la qualità della persona, ò Prelature, che si trouano hauere.

Si deue anco auuertire alle sedie, che quella del Cardinale hà da essere di quelle alte, e di broccato, ò di velluto, ò dell'altra materia nobile, e dell'altri hanno da essere di quelle basse, e di materia inferiore.

Mangiandoci altri Cardinali, tutte le posate vanno con panettiera, & ad vn modo, come anco le sedie, e nel pari grado trattar li Signori Ambasciatori, & altri Sig. grandi, douendo il Card. Padrone di casa, dare il primo luogo alla tauola ad altri cardinali solamente, mà non ad altri, nè meno ad vn Serenissimo Arciduca d'Austria.

Si deue bene, in occasione di dar da mangiare ad altri cardinali, ò Ambasciatori, ò Principi grandi, metter le panettiere incontro l'vna all'altra, senza lassarui vacanti, e lo Scalco serue in capo della tauola presso al Trinciante. Essendo finito di mangiare il seruitio

di cucina, allo Scalco tocca andare per il seruitio de' frutti, & altro alla Credenza, & in quel tempo tocca al Sottoscalco d'assistere al seruitio, alquale tocca di leuare i piatti di tauola; facendolo nel medemo tempo, che lo Scalco metterà in tauola li frutti, douendosi auuertire che la tauola non resti mai vota.

Finito che sarà il desinare, che si vorrà sparecchiare, deue presentarsi auanti allo scalco vn paggio, ò aiutante di Camera, con vn bacile, all'hora lo scalco deue fare vn bell'inchino al Cardinale, e con piatto coprire la saliera, e poi leuarla di tauola, e metterla nel bacile, con zuccariera, peparola, & altro, che si vsi in quella Corte, e poi lo scalco, e sottoscalco leuato tutto il resto de' piatti di tauola, porgergli a i paggi, aiutanti, & in diffetto, alli scudieri. E leuati che saranno li piatti, il coppiere leua la bauarola al Cardinale, poi raccoglie tutta la posata, e leua la panettiera, e poi si leuano le posate de' Commensali.

Per buona regola, nessuno deue bere fin, che non ha beuuto la prima volta il Card nè meno essere tanto lungo, nel mangiare, che la tauola si trattenga per sua cagione.

Mà di questo particolare di creanze, che si deuono vsare quando si mangia con vn Prencipe, ne hà a bastanza scritto Monsignor Bonifacio Vannozzi nel secondo volumine delle sue Lettere miscellanee, al quale mi rimetto, perche hà scritto con molto fondamento, come è suo solito.

Quando si porta la viuanda in tauola la sera, si osserua l'istess'ordine della mattina, mà

di

di più due torcie bianche portate da' Palafrenieri, auanti lo Scalco.

Lo Scalco auuerta sempre stare alla vista del Principe, e lontano dalla Tauola vn palmo, & il medesimo deue fare il Trinciante, che serue a tauola, lontano dall'istessa trè braccia, e che vi stesse per semplice corteggio, ne stia tanto lontano, che non dia impaccio à chi serue.

Mentre, che si stà à tauola, è che suona l'Aue Maria, si osserua in Roma inuiolabilmente, che ogn'vno si discuopre; è chi non è à tauola s'inginocchia, ò stà in piedi come corre l'ordine di Santa Chiesa; al Signor Cardinale tocca leuargli la berretta di testa al coppiere, quale gli rimette dopo detta l'Aue Maria, douendo ogn'vno stare a sedere nell'istesso modo, e forma, che staua prima; e finita l'Aue-Maria alzarsi dalle sedie, & inchinare la testa, e lasciar di parlare, che il dir buon di à Vostra Eminenza hà troppo del familiare.

Auuertendo chi mangia con Principi, in tale occasione, cauarsi il cappello all'indietro, e li Prelati: à Preti, in tal caso deuono tener la berretta, e non il cappello, & a confusione di certi mal creati, che quando suona l'Aue Maria, a che stanno mangiando, dicendola, non si vogliono scoprire la testa, e se verrà poi ogni minima persona in quello stesso tempo, si discopriranno.

Si dice di vista, che il Sommo Pontefice in tale occasione sempre si fà cauare il berrettino è dice l'Aue Maria discoperto, il qual berrettino non se lo caua mai a persona; hora

imparino da questo esempio quelli tali, che più presto li si può dir loro mali christiani, che mali creati, che vogliono prima honorare vna persona priuata, che venerare la Salutatione Angelica.

S'è detto, che il primo luogo della tauola, doue s'hà da mangiare, è quello, che hà in prospettiua la porta doue ch'entra la viuanda portata da' suoi Paggi, ò altri, che questo è vero, nè vi puol'essere contradittione. Mà però verrebbe alterato quest'ordine, in caso, che in quella tauola vi si mettesse il primo Personaggio in capo di tauola, che in tal caso il primo luogo è di quel ch'è in capo di tauola, il secondo è di quello ch'è a mano dritta di quello, ch'è in capo di tauola, & il terzo luogo è di quello, che stà nella mano manca, poiche la detta porta non dà più regola: e poi appresso di quà; e di là, conforme al dett'ordine; & il medesimo ordine di precedenze si deue tenere nelle Congregationi, Consigli, Semblee, & altre simili funtioni, che tanto vsa di fare il Papa nella Segnatura di Gratia, e la congregatione del Sant'Officio: & il medesimo vsò sempre il Sign. cintio Aldobrandino cardinale di S. Giorgio, quando teneua la Segnatura di Giustitia, della quale n'era Prefetto, e tutte queste cose io le attesto di vista, e di atto pratico.

Nell'andare ancora in chiesa, si fanno di grossi errori: per esempio sarà vna banca vicino all'Altare Maggiore dalla banda dell'Euangelio per il luogo; saranno due Personaggi, vn Duca, & vn caualiere priuato, il

caua-

Caualiere mal pratico, per dar mano dritta al Duca gli si metterà à sedere dalla banda manca dell'Altare, e così il primo luogo se lo viene à pigliar per se, poiche l'ordine nella Chiesa si piglia dall'Altare, e non dal Personaggio, ch'è men degno; però il primo luogo s'intende, e deue intendere quello, che è più vicino all'Altar Maggiore, doue stà il Santissimo Sacramento, e la banda dell'Euangelio, è più degna di quella dell'Epistola.

SI dirà hor qualche cosa di scuola per li Signori nuoui Cortigiani, ch'hauendo io esercitato la carica molti anni di Segretario de' Memoriali, e dell'Ambasciata; e cura mia anco era d'andare ad incontrar tutti li Principi, e personaggi; che arriuauano à Roma, quali cariche esercitauo in questo modo, con istruttione del celebre Signor Paolo Alaleone, Primo Maestro delle Cerimonie della fel. mem di Vrbano Ottauo, e canonico di San Pietro, e camerier segreto participante di Papa Paolo V cioè, andaua con carrozza da sei caualli da campagna, accõpagnato da due Gentil'huomini di corte, tutti vestiti d'habiti neri da città, & vn palafrenier del cardinele vestito da campagna, per alzar la portiera ad incontrar quel Personaggio, che veniua à Roma, al più sei, ò otto miglia distante dalla città; & accostatosi vinticinque passi, smontauano tutti di carrozza & io accostato al Personaggio, faceuo li miei complimenti à nome del Sign. cardinal padrone che andassero à proposito; è riceuuta la risposta, con bello inchino mi licentiauo, senza far altra replica,

qual

qual non conuien fare, ſtando però nel ſemplice complimento; mà ſe paſſaſſe in altro, riſpondere all'interroggationi, & eſſendo dato il caſo, che il Perſonaggio mi haueſſe chiamato in carrozza, vi ſarei andato ſenza replica, e li due Gentil'huomini di campagna ſe ne tornauano alla carrozza propria; & in quella carrozza mi faceuo il minimo che vi foſſe, e non parlauo mai riſpondendo ſolo s'ero interrogato ſenza voler fare oſtẽtatione di me ſteſſo.

E non eſſendo io ſtato chiamato in carrozza dal Perſonaggio, per non eſſerui luogo, me ne ritornauo alla carrozza propria, e faceuo ſeguitare la fila dell'altre carrozze, & accompagnauo quel Perſonaggio ſino al Palazzo, che andaua ad alloggiare, & arriuato a l'appartamento, faceuo nuouo complimento, e mi licentiauo, & il Perſonaggio mi accompagnaua à quelle ſtanze, che gli pareua conuenirſeli; poi tornauo à dar parte al Cardinal padrone, al quale dauo conto dell'incontro fatto, con ogni puntualità ſeguita; cioè, in che modo, e forma veniua il Perſonaggio, ſe à cauallo, in carrozza, ò lettiga; che habito haueua indoſſo, chi fuſſe in ſua compagnia, che Corte conduceua ſeco, che qualità di perſone, e coſe ſimili, e con che parole haueſſe riſpoſto à complimenti, ſe fredde, ò ſtentate, ò efficaci: e da chi altri foſſe ſtato incontrato.

Vſai anco, eſſendo in carrozza del Perſonaggio, & eſſendo incontrato da qualche Titolato, ò Prelato, vſcir di carrozza, e dare il luogo à quella perſona più degna.

Occorſe anco alcune volte, che di quelli Per-

Perſonaggi,ch'io andauo ad incontrare, foſſero alloggiati in Palazzo di Suà Santità, in tal caſo, li conduceuo à baciare li piedi al Papa, e poi viſitare i Cardinali Nipoti, e poi conduceuo il Perſonaggio all'appartamento deſtinatogli nel proprio Palazzo del Papa, & a me toccaua ad aſſiſtere, è ſeruire quel Perſonaggio, ſin che ſtaua in Roma, ſeruendolo in carrozza, & in ogni altro luogo; e ſe bene io ero deſtinato capo di quello alloggio, è di aſſiſtere alla perſona, tanto in Palazzo, come in carrozza,ſe vi erano perſone eguali à me, mi pigliauo il primo luogo, mà ſe vi fuſſe venuto Monſignor Briuio Veſcouo di Cremona noſtro Maggiordomo, cedeuo il luogo a Sua Signoria Illuſtriſſima, come anco lo cedeuo à qual ſi ſia altro Prelato, ò Titolato, ò Barone, è ſimili,che ſe bene io ero deſtinato dal Signor Cardinal Padrone, con il conſenſo del Papa di aſſiſtere a quel Perſonaggio,non per queſto io veniuo à farmi maggiore, è di auttorità ſuprema: è ſuperiore a i Signori Miniſtri maggiori di Palazzo;poiche la carica mia veniua ad eſſere ſubordinata alle loro: punto di molta conſideratione, e da Cortigiani mal pratichi, io hò viſto vſare in contrario; che alcuni li vanno a ſpalla, a ſpalla, alla tauola ſi pongono in luogo incontra; molti ſpropoſitatamente ſi fanno chiamare Ambaſciatori, ſegni manifeſti che quelli tali non intendono li veri termini della Corte: e li baſti di ſapere, che il lor Padrone li deſtina in quel luogo, per aſſiſtere, e ſeruire à quel Perſonaggio, e non per fargli il compagno.

Per

Per esempio, io riceuei nella città di Spoletij, alla Grande, & alle Reale, à nome, è per ordine del Signor cardinale di San Giorgio mio Signore, che era Gouernatore di quella città, il Serenissimo Massimiano Erneste Arciduca d'Austria, è con belle, è pompose carrozze di campagna da sei caualli, condussi l'Altezza Sua Serenissima à Roma, il quale mi honorò, che in compagnia d'alcuni Signori Baroni Todeschi, io andassi nella sua carrozza. Trouammo, trè poste lontano da Roma, Monsignor Briuio Maggiordomo, con altro incontro di carrozze, io cedei il mio luogo a Sua Signoria Illustrissima, che tanto doueuo fare, che così comporta la buona creanza.

Lontano da Roma vna posta, venne, con gran corteggio di carrozze da campagna; e con gran corteggio, & accompagnatura, e con due compagnie di caualli, comandate dal Signor Ottauio del Bufalo, caualiere principalissimo Romano, l'Eminenza del Signor Siluestro Aldobrandino cardinale di San cesario in habito di cardinale corto Pronipote di sua Santità ad incontrare sua Altezza, e fatti li complimenti ambidue in terra, sua Eminenza prese sua Altezza nella propria sua carrozza, nella quale commisero quattro Prelati, che furono Agucchia, Sannesio, è Valenti, che poi tutti trè furno card., è Monsignor Briuio: si arriuò nel Palazzo Vaticano, sua Eminenza si pose l'habito di card. da città, e condusse il Serenissimo Arciduca a baciare li piedi al Papa, il quale lo riceuè con molto affetto,

etto, e fece dar da sedere ad ambidue in sca-
belli d'appoggio, oue dimororno mezz'hora,
restò l'Altezza Sua alloggiato in Palazzo con
grande splendidezza, e stette come incognito,
poiche non visitò, nè volle esser visitato, ha-
uendo solo visitato li Signori cardinal Pietro,
e cintio Aldobrandini, con visite reciproche; &
ammise alla Sua Audienza li Signori Amba-
sciatori della Maestà di cesare, è della Mae-
stà del Rè cattolico. Sua Altezza hebbe
più volte audienza da sua Santità, dal quale
fù regalato di molte gioie, Reliquarij, & al-
tro di gran pregio, & anco fecero belli regali
all'Altezza Sua li Signori cardinali Nipo-
ti.

Nell'esercitare la carica di Segretario de
Memoriali, è dell'Ambasciata, vsauo andar
sempre in carrozza accompagnato da' miei
seruitori à liurea, è dal Palafreniere del Signor
cardinale Padrone. Per esempio, entrauo
nel palazzo che haueuo negotio, entrato nel-
l'anticamera, faceuo far l'Ambasciata, che per
lo più, subito era introdotto all'audienza, e mi
era fatto dar da sedere, spiegauo l'ambasciata
laconicamente presentauo il Memoriale, se vi
era; aspettauo di sentire la risposta, & occor-
rendo, vi faceuo le repliche necessarie, e poi
con buon garbo, ò parole di riuerenza, mi li-
centiauo, e riceueuo l'accompagnatura a gu-
sto del personaggio, essendo pessima creanza
pararsi innanzi, è dire, & anco facendo
forza V. E. fermi, non voglio, che V. E.
venghi à patto alcuno, è parole sì fatte scon-
cie, bastando solo far de gl'inchini, e riue-
ren-

renze, con segni di licentiarsi senza parlare.

Si come anco molti erano in andare da vn Prencipe, che vi stanno le hore, hauendo per massima di non hauer à partire, se il Prencipe non si licentia. Questa è massima falsa, e bisogna distinguere; se vai da quel Prencipe chiamato, si può star'vn poco più, & aspettare quanto, che comanda, con far quelle repliche, che il negotio ricerca, e sentito quel comandamento, si può licentiare, e se il Prencipe entra in altro ragionamento, e negotio, aspettar di sentire ancor quello, e rispondere à proposito, e poi licentiarsi da se stesso, e non aspettare di non esser licentiato.

Se si và a negotiare come Segretario dei Memoriali, ò dell'Ambasciata, e spiegato il suo negotio d'ordine del suo padrone, subito licentiarsi con buon termine di creanza, & andarsene, & in somma è meglio, che sia detto. Fermate vn poco, che sia detto, Andateuene, ò che vi sia sonato il campanello in faccia, ch'è licenza più coperta; poiche al suon di quel campanello è alzata la portiera, ch'è necessità d'andarsene.

Si auuerta per regola generale, chi entra in sala, ò in camera di Card. ò Prenc. ò altri: deue quello ch'entra, esser'il primo à salutare, & entrar discoperto; e chi è in sala, ò in camera, deue rendere il saluto, e con garbo riceuere il forastiero, trattenerlo, e fargli dare audienza.

Chi và in habito di prelato, ò di prete, esaminato per alcuna Chiesa Episcopale, e vogli audienza da Card. vada sempre con berretta, e non col cappello, & andando Frati, ò Monaci

naci all'vdientia, non possono andar con feraolo, e non si deuono ammettere. In Roma questo punto si osserua inuiolabilmente, e in quel gran Teatro del Mondo, non si vede Frati, nè Monaci d'alcuna Religione con feraiolo, essendo solo concesso à li priori Generali, e priori procuratori dell'Ordine poterli portare. Mà però arriuando in palazzo Apostolico, e nelle habitationi, e palazzi de' Cardinali, & Ambasciatori, nell'ingresso di quelli, se li deuono leuare, & andar nel puro habito della loro Religione; mà fuor di Roma si abusa il portar feraiolo, e rocchetto da Religiosi, è Preti, prohibito per decreto della fel. mem. di Papa Vrbano Ottauo stampato nel principio del Messale riformato di ordine di Sua Santità e stampato in Roma, doue onninamente si deuono rissegnare da chi ne hà l'Autorità. Se arriuasse vn Cardinale à Fiorenza è solito il Serenissimo Gran Duca mio Signore, di andarlo ad incontrare, è riceuere in carrozza da Città fuori della Porta se andasse in sua compagnia il Cardinale di Medici, vi deue andare in habito di Città, cioè Sottana, Mozzetta, Ferraiolo, è Cappello di quel colore, che porta la giornata; mà non vi và Caudatario per portare il strascino della Sottana, poiche saria vsare superiorità al Cardinale forastiero, che sarà in habito corto.

Se si facesse l'incontro con carrozza da campagna sei caualli, in tal caso, il Principe Cardinale deue andare in habito corto, descritto in altro luogo.

A' Concistori publici, che si danno ad Ambascia-

basciatori di Principi, cioè alla prima caualcata, che fanno entrando in Roma, tutti li Cardinali, oltre la lor famiglia, vi deuono mandar la Mula guarnita, sopra la quale và vn Palafreniere portando il Cappello Pontificale rosso del suo Padrone attaccato al collo, che gli pende dopo le spalle; è la mattina, che sua Santità gli dà il Concistoro publico, è di conuenienza, che ogni Cardinale mandi la sua famiglia à cauallo ad accompagnarli.

Mà alli Concistori publici, oue si dà il Cappello à qualche Cardinale nuouo, li Cardinali soli, che caualcano, deuono mandare la famiglia, la Mazza d'argento la quale hà da portare il Barbiere, e la Valigia hà da portare il Guardaroba; la qual Valigia deue esser rossa, ò pauonazza, conforme la giornata, che corre, è se il Cardinale fà scoruccio, hà da essere pauonazza senza oro, semplice, che l'altre due, che si portano per distintione di giornata, hanno da essere ricchissime di oro, con lauori, e ricami; & in tutte ci vuole l'armi Gentilitie del padrone di esse, e quelli, che non caualcano, deuono solo mandarui la famiglia senza Mazza, e senza Valigia.

Auuerta il Maestro di Camera, essendo il suo Cardinal in compagnia d'altri Cardinali, non gli mettere la Cappa, se non nel medemo tempo, che la metteranno gli altri, & anco vsi la medema regola nel cauarla, e prima di cauar la cappa veda se vi è il Palafreniere con la Mantelletta, e Mozzetta.

Vsi anco il medesimo stile, nel dare il cappello, e la berretta, che non conuiene che più

Card.

Cardinale insieme, vno vada con la cappa, e l'altro con la Mantelletta, ò vno con la Berretta, e l'altro col cappello.

Si deue anco vsar l'istessa regola nell'alzare, ò non alzar le vesti dinanzi, qual'offitio è del Maestro di Camera, come anco il mettere, e leuare la cappa.

Offitio del Coppiere è portare il cappello, la Beretta, innanzi però al Padrone, è senza inuolto, quando però non vorrà portarsi dal Maestro di Camera, con licenza del quale può, deue prenderla il Coppiere, e non altrimenti, è deue portar l'vno, è l'altro, intendendosi questo punto, quando il Card. và in habito con corteggio, che quando và a spasso priuatamente, al Maestro di camera tocca portare il Cappello, è Berretta, è quando il Cardinal stà in cappella, Concistoro, Congregatione, ò simili cose, il cappello lo deue tenere vn'Aiutante di camera, inuolto in taffettà di quel colore, ch'è il cappello.

La cappa si deue mettere al Cardin. quando và a cappella, ò Concistoro, sotto il portico; ouero à piedi alle scale di quel palazzo doue habita il Papa, ouero, all'entrare della Chiesa, se la cappella si fà fuor di palazzo, e dopo presa la cappa al Card. non conuien portar guanti, nè manizza; è nel medemo luogo poi si leua la Mantelletta, e Mozzetta, il che tocca farlo al medesimo Maestro di camera.

Volendo vn Card. partirsi di Roma, & andare in paese lontano, deue visitare il Sacro Collegio, la qual cortesia può anche fare a quelli Ambasciatori, è personaggi, che à lui

pa-

parerà: facendo però le visite con vn cocchio solo in habito, cioè sottana, Mozzetta, ò ferraiolo; al qual Card. sarà resa la visita di tutti i Cardin. fuor che da' Cardinali Nipoti del Papa viuente, che non rendono mai le visite à nessuno, e facendolo, è mera cortesia dell'Eminenze loro.

Questo Ius, e priuilegio godono li Signori Cardinali Nipoti, quelli però, che tengono breue con Titoli di Segretarij di sua Santità, di Sopra intendenti de' negotij di stato, e delli stati, si come seguì nel Pontificato della gloriosa memoria di Papa Clemenàe Ottauo, che godeuano questo priuilegio li Signori Card Aldobrandino, è San Giorgio, che teneuano detti Breui consimili; mà il Sign. Card. S. Cesario Siluestro Aldobrand che pur staua in palazzo, & era pronipote di sua Santità perche non haueua detto breue li Sig. Ambasciatori non negotiauano seco, e S. Eminenza rendeua le visite, è tanto faceua il Signor Cardinal Deti, che pure staua in palazzo come parente del Papa, che la Madre di S. Santità fù Di Lesa Deti Famiglia Nobile di Fiorenza.

E venendo vn Cardinale di fuori, il Sacro Collegio deue prima visitar sua Eminenza, e poi lui rendergli la visita, andando nell'istesso habito detto di sopra.

Auuertendosi, che se vn Cardinale partirà di Roma senza visitare il Sacro Collegio, nè meno l'Eminenze loro deuono visitar quel Card. quando torna à Roma.

Quando il Papa dichiara vn Cardin. Legato de Latere, e gli da la Croce, lo fà nel Concistoro

cistoro segreto, e finito il Concistoro, quel Cardinale, ch'è dichiarato Legato, e accompagnato dal Sacro Collegio Pontificalmente fino alla porta della Città, se il Concistoro si fà à San Pietro, accompagnato sin'à Porta Angelica, se si fà à San Marco, ò à Monte Cauallo sin'alla Porta Flaminia, hora detta del Popolo facendosi la caualcata, con mazze, valigie, e Nobiltà nel modo istesso, che si fà la caualcata per vn nuouo Cardinale, che vadi à pigliare il cappello, & il Card. dichiarato Legato caualca l'vltimo in mezzo a' Cardinali primi Diaconi in ordine, e questo Card. non può poi lassarsi vedere publicamente per Roma, ne deue fare altra visita, nè lasciarsi visitare publicamente. Mà quanto prima andarsene alla sua Legatione: E lontano da Roma quaranta miglia, che si chiama il ristretto di essa Città, può alzar la Croce, e dar la Benedittione, mà non prima Et à questi car. Legati, i Papi gli danno facoltà di far Protonotari Apostolici, caualieri di Speron d'oro Dottori d'ogni facoltà, e molti altri priuilegi.

Quando tornano dalle Legationi, fanno la medesima caualcata, sono visitati dal Sacro Collegio; poi le Eminenze loro rendono la visita nell'habito, e forma detta altroue. Et in questo proposito è da notarsi vna cosa degna di memoria, che in vn'anno solo il Sign. cardinal Millino hebbe trè concistori publici, & à tutti fù fatta Caualcata. Il primo, quando venne di Spagna doue era Nuntio di sua Santità, fatto Cardinale di Papa Paolo Quinto, per il Cappello. Il secondo, quando fù desti nato

ſtinato Legato alla Maeſtà dell'Imperatore Ridolfo, & al Sereniſſimo Arciduca Mattias ſuo fratello il terzo, quando tornò dalla Legatione, per opera della quale,ſi dichiarò il detto Sereniſſimo Arciduca Mattias Rè di Vngheria.

Dichiara ancora ſua Santità pure in conciſtoro ſegreto cardinali Legati di città, è Prouincie ſottopoſte alla Santa Sede Apoſtolica, che ſono Augnone, Bologna, Ferrara, Romagna,Marca,Vmbria,Patrimonio di San Pietro, Campagna, Maritima, è Sabina. Alla dichiatione di queſti *Legati*, non ſi fà nè caualcata, nè cerimonia, e vanno in Legatione quando gli torna meglio, & anco godono quel Titolo, & emolumenti, ſe bene ſtanno in Roma, le quali gli ſono date per trè anni, con Breue di ſua Santità; mà per lo più hanno la conferma per quanto vogliono.

Quando li curſori intimano al cardinale, cappella, conciſtoro, ò congregatione, lo fanno ſtanno ſempre inginocchioni, portando in doſſo vna veſte pauonazza longa ſino in terra, & in mano vna verga nera, la qual tengono dritta innanzi à quel cardinale, mentre l'intimano: parlando ſempre in lingua Latina; il quale lo deue aſcoltare nel modo, che ſi troua, e ſempre con la berretta in teſta; e quando hanno finito, e che ſi partono, all'hora il card. deue cauarſi la berretta, e trouandoſi ſua Eminenza à tauola, è ſolito fargli dare vna buona colatione: liquali curſori deuono eſſer ſubito introdotti dal cardinale, perche portano ambaſciata del Papa.

Et

Et intorno a' Riti, e Cerimonie, è particolarmente delle precedenze, si è scritto puntualmente quel, che si è osseruato ne' Pontificati di Papa Clemente Ottauo, e di Papa Paolo Quinto da' Signori Cardinali Nipoti delle Santità loro, e da altri Cardinali, che stauano in Palazzo; & ò le medesime cose osseruate, e fatte osseruare nel tempo, che mi toccaua ad esercitare la carica del Maestro di Camera del Cardinal S Giorgio, doue che mi era ordinato quello, che doueuo fare dal celebre Signor Paolo Alaleone, Nobile Romano, Cameriero segreto participante di Papa Paolo V., è Primo Maestro delle Cerimonie delli detti Sommi Pontefici, sempre di colende memorie.

Per quando li Cardinali fanno scoruccio.

PEr occasione di morte, possono li Cardinali fare scoruccio, & andar tutto l'anno vestiti di pauonazzo, e le mostre imbottiture delle vesti hanno da esser pauonazze, e non rosse, è possono anco portar la Cappa di saietta pauonazza a' Concistori, & alle Cappelle, quando però gli altri Cardinali portano la cappa di ciambellotto pauonazzo; ma quando gli altri Cardinali in Cappella, ò in altro luogo portano la cappa rossa, deuono anco i Cardinali, che fanno scoruccio, portarla rossa ancor loro. E li trè giorni di Pasqua di Resurrettione, e li trè giorni della Pentecoste, e nella festiuità del Santissimo Corpo di Christo, ne' giorni della Circoncisione, Epifania, Ascensione di Nostro Signor Giesù

Chriſto; nella feſta di S. Pietro, e S. Paolo, nell'Aſſuntione della Madonna, nel giorno di tutti li Santi, e nell'Anniuerſario della Creatione, e Coronatione del Sommo Pontefice, tanto nelle veſti, come nelle Cappe, non oſtante lo ſcoruccio, lo deuono portar di color roſſo. Nella terza Domenica dell'Auuento, e nella quarta di Quareſima deuono portare le veſti di color di roſa ſecca per le cauſe dette in altro loco, e nel giorno dell'Annuntiata, la Cappa, e veſte vanno di color roſſo non oſtante che fuſſe Quareſima, ò di ſcoruccio.

Auuertendo il Cardinale, che per occaſione di far ſcoruccio, la perſona ſua non puole andar veſtita di nero, ne fare il cocchio nero; mà ogni coſa vuol'eſſer pauonazzo, nè meno può far la carrozza di cotone nero, e ſe alcuno l'hà, fatta, hà fatto male.

Per caſa priuatamente può portare zimarra nera di ſcoruccio, mà ſi laſſi veder meno, che può, & ordinariamente vn Cardinale, à cui muore Padre, Madre, Fratello carnale, ſuol riceuer viſite dal Sacro Collegio, e nel riceuerle S. E. hà da ſtare in ſottana, e Mozzetta di color pauonazzo, & in quell'attione non deue incontrare, nè accompagnare neſſuno, ſtandoſene nella propria camera nel medemo modo ſe foſſe nouo Cardinale.

I Cardinali, che vanno à viſitare, pur vi deuono andar in habito pauonazzo con ſottana, mozzetta, e ferraiolo; & il Cardinale viſitato deue rendere la viſita tanto a' Cardinali, come all'Ambaſciarori nel medeſimo habito che ſono ſtati da lui li Signori Cardinali.

E solito, che li Cardinali in tale occasione vestono di tutto punto à lor spese, di scorruccio tutta la famiglia di robba, e forma, conforme alla qualità delle persone, vestendosi di rouescio cottonato. Per la Nobiltà si piglia di quello di Fiorenza, e per gli altri di quel di Fab iano, ò di Fossombrone, douendosi vestire tutti qnelli à chi sia da la Parte.

E perche in Palazzo di Sua Santità li Cardinali Nipoti del Papa non vsano mai far scorruccio, viuente il Z o, occorse, che sotto il Pontificato della glor. memor. di Papa Clemente Ottauo, morse in Vngheria, doue era Capitano Generale di S. Chiesa il Signor D. Giouan Francesco Aldobrandino, Conte di Medola, e Nipote di Sua Santità li Signori Cardinali Aldobrandino, e San Giorgio, anch'essi Nipoti del Papa, e cognati del Signor Gio. Francesco, fecero lo scorruccio di questa forma: le proprie Eminenze loro andauano vestite di rosso, è di pauonazzo conforme, che correua la giornata. Mà non portarono mai nè ciambellotto, nè sottana di seta. Mà tutte le vesti sempre di saietta, e le mostre, & imbottiture delle vesti pauonazze, erano rosse al solito.

Le Carrozze che vsorno in quel tempo erano di velluto nero, imbollettate di nero, colonne dello stesso velluto, e fornito ogni cosa di nero.

Li Gentil'huomini, & Aiutanti di Camera, li vestirono di saietta di Milano, perche era del mese di Settembre, è li Palafrenieri di panno fino, ma senza coronare i seruitori de' Gentil'huomini, con il resto della famiglia

di panno vn poco più grosso, hauendo dato quelli buoni Principi tutto quel,che bisognava per vestirsi, e pagato fatture, e di più calzette di seta, legacci, cappello, centura, centurino, e stringhe ad ogni persona, conforme al suo grado.

Deue auuertirsi, che venendo à Roma vn nuouo Cardinale per pigliare il Capello, il quale per occasione di morte di alcun suo congiunto, si troui far scoruccio, auuertisca, ch'in tal'occasione debba deporre lo scorruccio; & vsare gli habiti di Cardinale, che non facci scorruccio, può ben sì, se vuole, hauuto che hà il cappello in Concistoro publico, e fatta la cerimonia ne' Concistori segreti, di aprire, e serrare la bocca, ripigliar lo scoruccio, è portarlo quanto gli tornerà comodo.

Distintione dell'habito rosso, e pauonazzo, che deuono vsar li Cardin. giornalmente.

LI Signori cardinali nelle vesti loro, due sorti di colori possono vsare, cioè il rosso, & il pauonazzo, eccetto la Domenica terza dell' Auuento, e la quarta di Quaresima, perche tutti quelli giorni hanno da portar sottana mantelletta, mozzetta, e cappello di color di rosa secca. La terza Domenica dell'Auuento, perche è giorno di gaudio, essendo che nell'introito della Messa si canta; *Gaudete in Domino semper*. La Domenica quarta di Quaresima i cardinali vanno pur vestiti di rosa secca, perche è priuilegiata; nella quale si benedice la rosa, & anco deuono hauere il ferraiolo del colore istesso per portarlo il giorno dopò pranzo, che non conuiene quel

giorno portar ferraiolo rosso , nè pauonazzo .

La qualità poi delle vesti di detti Cardinali ordinariamente hanno da essere , ò di panno graue,come saria rosato , saia drappata ,ò simile,ò di lana leggiera,che si chiama saietta,ouero di ciambellotto à onde, & anco senz'onde ; e di queste cose quì sopra nominate, ne possono portar sottana , mantelletta , e mozzetta mà la sottana , sola possono anco portarla di telletta,orm. sino,tabì,e drappi simili: mà velluto , nè raso non lo possono portar mai , nè mantelletta , nè mozzetta di drappo . Possono bene li Card.nelle case proprie , dando audienza vsar la mozzetta simile alla sottana , & in quanto al colore , che deuono portare , sarà conforme alla regola notata qui da basso .

Quando li Cardinali vanno vestiti di pauonazzo , deuono ancora portare li cappelli pauonazzi , con cordone , e cairello d'oro , e seta pauonazza; ma quando fanno scoruccio , il cordone , è cairello và senza oro , e questo per consuetudine , non già , che si troui chi habbi concesso all'Eminenze loro detto cappello pauonazzo: si come si troua , che il cappello rosso lo concesse Papa Innocentio Quarto , si come sentirà appresso ; e quàndo vanno vestiti di rosso , il cappello và di colore rosa secca , conforme al solito , è cordone , e cairello al modo detto . Perche di color rosso , e guarnito tutto d'oro , lo può solo portare il Papa .

In tutto l'Auuento , e della Domenica della

Settuagesima, per tutta la Quadragesima, tutti li Venerdì, tutte le Vigilie, le Quattro Tempora, il giorno della Commemoratione de' Morti, & ogni volta, che si assistesse alla Celebratione per li Morti, i Cardinali deuono andar vestiti di pauonazzo, & astenersi di portare la sottana di seta.

Si eccettuano dalla soprascritta regola le Quattro Tempora, che vengono subito dopò la Pentecoste, e tutti li Venerdì, ne' quali occorra qualche festa doppia, eccettuati, però quelli dell'Auuento, Settuagesima, è Quadragesima, ne' quali occorrendo qualunque festa, si veste di pauonazzo, & ancor la solennità dell'Annuntiatione della Madonna, se bene venisse in Quadragesima: similmente si ecctetuano alcuni giorni, cioe dalla Vigilia del Natale di Nostro Signore sino à tutta l'ottaua dell'Epifania: dal Sabbato Santo dopo l'Officio, e la Messa fino à tutto il dì della Domenica della Trinità, e tutta l'ottaua della solennità del Corpus Dominì, in tutta l'ottaua dell'Assuntione della Madonna, in tutta l'ottaua della Festa di San Pietro, in tutta l'ottaua di tutti Santi. Mà nell'altre ottaue, come della Natiuità della Madonna, di San Giouan Battista, è San Lorenzo, solo si eccettuano li giorni solamente dell'ottaua.

Si eccettuano anco le solennità de' Santi Auuocati della Città, e Titolari delle Chiese, doue saranno i Cardinali il giorno della Creatione, e Coronatione del Papa, venendo nell'Auuento, Settuagesima, ò Quadragesima, ò in

altro

altro giorno espresso nella sopradetta regola. La festiuità della catedra Romana di San Pietro, venendo nella Settuagesima, e li giorni di festa solenne per qualche publica allegrezza, vittoria, ò altra cosa simile.

Ne' quai tempi eccettuati, si come negl'altri giorni non contenuti nella predetta regola, per tutto l'anno, i cardinali deuono vsar le vesti rosse, fuor che le cappe Pontificali, che le vsano di color pauonazzo, se però non assistessero collegiamente a' Vespri, e Messe solenni ordinarie, ne' quali non espressi nella predetta regola, e da detta eccettuati, celebrandosi auanti al Papa, & in sua assenza, nelle cappelle ordinarie, e ne' trè giorni di Natale, Resurrettione, e Pentecoste di Nostro Signor del Corpus Domini; che si fanno frà l'ottaua della detta festa, assistendo al Vespro, che si celebra in detta ottaua; oue fusse esposto il Sacramento ò al vespro della festa de' SS. Pietro, e Paolo, ne' quali giorni, e fuor delle cappelle ordinarie deuono vsar le cappe rosse.

Ancora i cardinali residenti nelle proprie loro catedrali, e Chiese Titolari deuono vsare la cappa rossa, mentre solennemente assistono a' Diuini Officij, e nelle Processioni solenni fatte per qualche vrgente causa, ò per consuetudine nelle loro Chiese, ò Città per tutto l'anno, fuor che ne' tempi compresi dalla sopradetta regola.

Mà li Cardinali Legati *de Latere* fuor d'Italia, à loro arbitrio vseranno il color rosso, tanto nelle cappe, quanto nelle vesti, &

anco nei tempi compresi in detta regola.

Occorrendo qualche festa doppia nelle Quattro tempora, come suol'accadere della festa di S. Matteo, all'hora non si muta habito del digiuno per tal festa doppia; perche in tal caso milita l'istessa regola, che milita nelle feste doppie, occorrendo nell'Auuento, Settuagesima, e Quaresima.

Et occorrendo publicare vn Giubileo, fuori dell'Auuento, Settuagesima, e Quaresima, nel qual Giubileo sia ordinato digiuno, li Cardinali nelli giorni da digiunarsi, vseranno il color pauonazzo, non solo alla Processione, mà in casa, e fuori. E ciò intendesi nella prima settimana sola, e non quando ancora si prorogasse detto Giubileo, nè meno quando alcun Card. digiunasse la seconda settimana, perche in tal caso, tal digiuno chiamasi priuato digiuno.

Similmente nel Giubileo dell'Anno Santo, visitando li Card. le quattro Chiese della città fuor del tempo Pascale, deuono vsar l'habito del digiuno, essendo tale attione di Penitenza, così fece Papa Greg. XIII l'anno 1575. e Papa Clem. VIII. l'anno 1600. & il medesimo habito possono li Cardin. vsare, quando fuori del tempo Pascale visiteranno le sette Chiese. Mà nelle vigilie d'alcuna festiuità, in cui si digiuni, e delli Venerdì, quando occorrà nel Sabbato qualche festa doppia, venendo fuori della Settuag. Quadrag. & Auuento, deuono il giorno del Primo Vespro pigliare l'habito d'allegrezza.

Nelle feste annuali della creatione, e corona-

natio-

natione del Papa, quali durano tutto vn gior-
no, venendo nell'Auuento, Settuagesima, ò Quadragesima, vseranno l'habito rosso, e l'istesso si vserà nel giorno della festa dell'Annuntiatione della Madonna quando però non venga in Venerdì, ò nella Settimana Santa, perche nel Venerdì visitandosi dopo pranzo, e la senza solenne corteggio, si conuengono gli habiti di mestitia, e nella Settimana Santa, mai non si celebra la solennità dell'Annuntiata.

Nella commemoratione di tutti li Morti, tanto à Vespro, quanto à Matutino, & alla Messa, li Signori Cardinali vseranno cappe, e vesti pauonazze, e finiti li detti Officij, ripiglieranno le Vesti rosse, per cagione dell'ottaua di tutti li Santi.

Nella terza Domenica dell Auuento, nella quarta di Quadragesima li Cardinali non solo in cappella alla Messa, mà anco per tutto quel giorno vseranno sottana, Mantelletta, e Mozzetta, e cappello di color di rosa secca, per le cause addotte in altro luogo.

Caualcando il Papa sollennemente, come nel giorno della Annontiata i Card. caualcheranno con la cappa rossa, & in altre occasioni, secondo le qualità de' tempi, e delle solennità & anderanno subito dopo il Papa, à coppie. Mà quando il Papa caualca priuatamente, i Cardinali vsaranno il Mantelletto, e la Mozzetta sopra Rocchetto del colore secondo il tempo, e caualcheranno à copia dopo il Papa col cappello semplice, e non Ponteficale, che si chiama il cappello della Mantelletta.

Quando i Cardinali caualcano collegial-

mente incontro ad alcun Cardinale Legato, ouero nouello Cardinale, che venga à Roma la prima volta, ouero accompagnasse alcun Cardinale creato Legato *de Latere* fuori d'Italia, fuori delle porte di Roma, ouero incontreranno qualche Regina, ò Rè all'hora vseranno la cappa pauonazza.

Quando i Cardinali caualcano à conciſtori publici, ò priuati ouero vanno incontro ad alcun Cardinale Legato fuori d'Italia, ò ad vn Cardinal nuouo, che venga à Roma all'hora vseranno sempre la cappa pauonazza. Ma quando caualcheranno alle cappelle solenni, fuori dell'Auuento, della Settuagesima, ò Quadragesima, vsaranno la cappa rossa, se bene hauessero il scoruccio.

Mà nel tempo di pioggia, vseranno il ferraiolo grande, è largo con la mozzetta, il qual ferraiolo si chiama il Mantellone, & è di mestiero, che sia dell'istesso colore degli ornamenti della Mula, e della Valigia, conforme alle giornate, che corrono, & all'hora non vseranno il cappello Pontificale, mà altro destinato per la pioggia con cordoni, ò con fiocchi.

Gli ornamenti delle Mule, e delle valigie, sieno di color rosso, in tutto l'anno, fuori, che nelli tempi, e giorni espressi nella sopradetta regola delle vesti, perche all'hora sino di color pauonazzo.

Celebrandosi Messa solenne in alcuna Chiesa Titolare, doue sia il Card. di quel Titolo, presente, con altri Card. potrà il Car. Titolare in qual si voglia tempo (eccetto li giorni

ni eccettuati nella sopradetta regola) vsare la cappa rossa conforme à gli ordini antichi benche li altri Cardinali fussero con cappa pauonazza.

Mà il Cardinal Titolare auuerta di seder nell'vltimo luogo, nè benedica i Ministri nella Messa, nè dia la benedittion solenne. Se egli però celebrasse, potrà benedire, & anderà incontro fino alla porta della Chiesa, à tutti li Cardinali, e li accompagnerà fino alla banca, doue hanno da sedere.

Mà quando si celebra in vna Chiesa Titolare, cappella Papale ordinaria, ancora in assenza del Papa, come in Santa Sabina il giorno delle Ceneri, e nella Minerua per l'Annunciatione della Madonna, ò celebrandosi vigilie; ò esequie di altri Cardinali, ò Prencipe morto, doue assistessero altri Cardinali, il Cardinale Titolare vserà l'istesso habito de gli altri, e sederà nel luogo della sua promotione, e non altrimenti nell'vltimo luogo.

I Cardinali Arcipreti delle trè Chiese Patriarcali, cioè S. Giouanni Laterano, S. Pietro, è Santa Maria Maggiore, per priuilegio, e consuetudine hanno prerogatiua di vsare in esse Chiese quello, che altri Card. Titolari vsano nelle lor Chiese Titolari: mà tal priuilegio non si estende à Commendatarij, e Protettori.

I Cardinali Religiosi, mai non mutano colore negli habiti, mà sempre così nella cappa, come negli altri vestiti vsano il colore della lor Religione, fuor che il cappello, e la Berreta.

ta, la quale portano rossa, per priuilegio conceduto loro da Papa Greg. XIV. e perche essi non portano Roccherto, quando si vestono de' paramenti sacri, in luogo del Rocchetto, vsano la cotta; & il Venerdì Santo, deuono vsare la cappa di lana dell'istesso colore della lor Religione, e non di ciambellotto à onde.

Gli cardinali fuor di Roma, non deuono mai portare, nè vsare la mantelletta, portandosi solo in Roma per le cause già descritte; & in ogni luogo vi deuono sempre andare, e star con la mozzetta sopra il Rocchetto di quel color, che porta la giornata, & anco possono vsare la mozzetta di drappo, simile alla Sottana, pur che non sia velluto, nè raso, poiche solo Sua Santità porta tali drappi; nè possono li card. partir di Roma senza licenza di Sua Santità: *Cardinales tenentur residere in Vrbe, sub pœna priuationis indultorum, nisi cum licentia Papa expressa, absint, vel in Ecclesia resideant*. *Rot. Caputaq; descis*. 80. *n*. 1. *par*. 2.

Ordine delle Precedenze degli Ecclesiasti i.

MOnsignor Gouernatore di Roma, Monsignor Auditor della camera, Monsignor Tesorier Generale: poi li Monsignori Patriarchi, è trà loro, primo, quello di Constantinopoli, secondo, di Alessandria, terzo, Antiochia, quarto Gerusalem, questi sono i quattro Patriarchi antichi, ve ne sono anche trè moderni, Aquilea, Venetia, e dell'Indie. Appresso vengono i Monsignori Arciuescoui, & i Vescoui, quali trà loro procedono per l'antianità, vsando l'istessa regola tutte le Prelature,

ature, fuori de' quattro primi Patriarchi antichi, poiche vanno per ordine, si come son quì sopra notati, e per più chiarezza si dice, che se hoggi fù fatto il Patriarca di Costantinopoli, precederia à trè altri Patriarchi, etiamdio, che fussero Patriarchi di dieci, e pi, anni prima.

Dopo questi, li Protonotarij participanti, poi gli Auditori di Rota seguendo i Chierici di Camera, poi li Referendarij, e Protonotarij, & vn di questi Protonotarij non participanti fatto dal Papa, per esempio, fatto vn'anno fà, precede ad vn Protonotario fatto da vn Cardinale Legato etiamdio, che l'hauesse fatto dieci anni prima, & vno di questi Protonotarij fuor di Roma, può vsare l'habito di Prelato, & andar vestito di pauonazzo col Rocchetto; mà in Roma, deue andar vestito di nero, pur da Prelato, mà non può portar Rocchetto.

Li detti Protonotarij son fatti da Sua Santità in due modi, vno per Bolla, che trà le compositioni, & altre spese di speditione di Bolla arriuerà la spesa à ducento scudi di moneta, l'altro per Breue segreto, che è gratia singolare, che và speditа per Breue.

E tutti i Prelati, che portano Roccheto, hanno da precedere à gli Ambasciatori di Malta, e di Bologna, e di Ferrara: come anco precedono à questi trè Ambasc. gli Auditori di Rota, e i chierici di camera; il Maestro di camera del Papa precede à tutti i Prelati, che non portano Rocchetto: è li Generali delle Religioni precedono ai Referendarij; l'Ambasciator dell' Imperatore precede

al

al Senator di Roma: & esso Senatore precede à tutti gl'altri Ambasciatori, cioè Francia, e Spagna, & à gli altri, che seguono dopo: & à tutti questi precede Monsignor Gouernator di Roma, il quale è la prima persona dopo li Signori cardinali.

Ordine delle precedenze de' Rè,

Cauato dal Cerimoniale di Papa Giulio IJ. fatto l'Anno 1504.

L'Imperatore,
Il Rè de' Romani,
Il Rè di Francia,
Il Rè di Spagna,
Il Rè d'Aragona,
Il Rè di Portogallo,
Il Rè d'Inghilterra,
Il Rè di Sicilia,
Il Rè di Vngheria,
Il Rè di Cipri,
Il Rè di Boemia.
Il Rè di Polonia,
Il Rè di Dacia.

De' Cardinali, & origine loro.

QVesta voce, Cardinale, non significa altro, che *Prasbyter principalis, nam altissima Cœli parta vocantur Cardines, ventique inde venientes, appellantur Cardinales. In Parochia, in qua erant plures Clerici, qui cateris praerat in ea parochia, et qui suberat Episcopo, appellabatur Prasbyter Cardinalis, & ista conuertebantur, habebat curam ani-*

ma.

marum, & erat Presbyter Cardinalis.

Questa voce come è verisimile, debbe esse-re stata trouata al tempo d'Higinio Papa 150. anni dopo Christo, nel qual tempo furno po-sti più Preti alle parocchie, è destinati i gradi, onde trouato l'Officio, è necessario, che fusse trouata la voce.

La prima mentione della Voce, Cardina-le, fù al tempo di San Siluestro, trecento anni dopo Christo Nostro Signore, come appa-re nel Sinodo fatto in Roma da San Sil-uestro.

Questa voce Cardinale, hoggi è commu-ne à tre gradi, à Preti, à Diaconi, & à Vesco-ui; prima, come si vede di sopra, fù dato a Preti solo l'Officio de' quali in quel tempo e-ra in particolare hauer cura del Battesimo, è della sepoltura de' Fedeli; in che gli altri Preti non si poteuano intromettere, come si vede in Anastasio Bibliotecario, nella vita di Papa Marcello nel resto, li Preti erano pari nel pre-dicare, e ministrare li Sacramenti, fuori che il Battesimo, come hò detto nell'assistere al Papa, nell'esser mandati Legati, e questo in-nanzi Constantino.

Doppo Constantino, cominciorono li Pre-ti Cardinali ad hauere non sò, che di più di prerogatiua sopra gli altri Preti non Cardina-li, e lasciorno (mancata l'occasione per la pa-ce donata alla Chiesa) quella cura particolare della Sepoltura, e del Battesimo; mà essi soli andauano in Legatione, e di essi soli, per i più, faceua il Papa, & haueuano sopra Preti, e Chierici della sua giurisdittione.

Que-

Questo continuò 600. anni, fino à Gregorio Settimo, nel qual tempo, sì come per l'esclusione dell'Imperatore, del resto del Clero, e Popolo dall'elettione, crebbe quella de' Cardinali per esser soli essi a fare il Papa, è per ordinario fuor dell'ordine loro, è per poter cominciare a mantener la dignità loro, non bastando a molti l'entrata de' Titoli, cominciorno ad hauer in commenda Benefitij semplici, Canonicati, Archipresbiterari, e simili.

A questi; quando si dauano Vescouadi, vacauano le dignità del Cardinalato, come inferiori; poi fatti Vescoui, cominciorno à dimandare in gratia di poter riterner la nominatione sola, lasciando il Titolo di Prete, chiamandosi *Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales*, senza titolo, mà *Cardinales in Ecclesia Dei*. Al tempo di Papa Alessandro Terzo dopo fatti Vescoui, vedendo, che l'esser Cardinale importaua per il Pontificato, e per interuenire all'elettione, cominciorno à ritenere i Titoli, esser Vescoui di vn luogo, e Cardinale di Roma insieme, è con quest'auuertenza però, che niun Vescouo era fatto Cardinale, che questo si riputaua discender di grado. Mà se il Cardinale era fatto Vescouo, riteneua l'vno, è l'altro.

In progresso di tempo, cominciando li Vescoui à desiderare di essere Cardinali, fù trouato modo di fare li Cardinali non Preti, che questo non si poteua, mà Cardinali Vescoui, e questo sin'à Bonifatio Ottauo, che la Corte andò poi in Auignone, & iui si cominciò a con-

confondere ogni coſa, far li Veſcoui Cardinali Preti Cardinali, Diaconi, che erano Veſcoui, dare à Cardinali Veſcouadi, & Abbatie in commenda, e più di vna, e con queſta occaſione li Cardinali comnciorno à precedere a' Veſcoui ch'erano Veſcoui, come gl'altri, & haueuano di più eſſer Cardinali di Roma, la qual precedenza, non cominciò aſſolutamente ſe non in Auignone.

De' Cardinali Diaconi.

LI Cardinali Diaconi anticamente per ordine erano ſette, ſi come furono ſette li Diaconi inſtituiti da gli Apoſtoli: il primo de' quali, ſi chiamaua Diacono Cardinale, ouero Archidiacono; che tanto voleua ſignificare, à ſimilitudine de' Preti Cardinali, che erano nel Titolo ſopra gli altri Prelati, come appare nel Sinodo di S. Silueſtro.

Queſti Diaconi haueuano cura dell'entrate di tutte le Chieſe, & limoſine de' Fedeli, e così prouedeuano à tutti li Preti, così à Cardinali Preti, come ad altri, & al Papa; e queſto ſin'al tempo di Coſtantino: non laſciando quì di dire, che i Suddiaconi haueuano la cura di raccoglier l'entrate, e li Diaconi di cuſtodirle, & diſpenſarle, ſecondo, che era ordinato.

Nel tempo di Coſtantino, e ceſſate le perſecutioni, non baſtando quelle ſette Diaconie, furono nelle parocchie doue erano Preti, e Cardin. Preti, poi li Diaconi al ſeruitio di ciaſchedun Titolo, che haueſſero cura dell'entrate del Papa, cioè della Chieſa Romana, è queſti tutti ſette furono chiamati Diaconi

Cardi

Cardinali, e durò questo per ducento anni, fin all'anno del Mille, al tempo di Papa Sil uestro Secondo in circa.

Nel qual tempo, non attendendo più que' Diaconi all'entrate, che già si era fatto di nuouo Officiale particolare sopra le rendite, cioè l'Arcano, e Sacellario, & Archidiacono, che à lui restò sempre il maneggio.

Fù lasciato a questi Diaconi solo di cantar l'Euangelio auanti al Papa; nel qual tempo, perche fù cresciuto il numero di sette Cardinali Regionarij, che in tante Regioni si diuideua Roma, e ciascuno nelle Chiese della sua Regione haueua cura di cantar l'Euangelio, quando il Papa andaua a cantar Messa nelle Chiese delle loro Regioni, e si chiamauan Cardinali della prima, della seconda, e della terza Regione, secondo, che si chiamaua la Regione della quale erano chiamati Cardinali.

Gli altri quattro si chiamauano Diaconi Cardinali Palatini; nel Laterano *Altaris Ministri*, perche in San Giouanni Laterano cantano l'Euangelio auanti al Papa.

Questi Diaconi haueuano stanze determinate in Roma, contigue ad alcune Chiese, ò Oratorij, senza cura d'anime: delle quali Chiese lasciato il nome delle Regioni, si cominciarono a chiamare, cioè *Petrus Diaconus Cardinalis Sancti Adriani* doue haueua prima detto *Regionis talis*, e questo fù cinquecento anni in circa, nel tempo di Pascale Secondo.

La

La reputatione di questi crebbe insieme con uella de' Cardinali Preti, per hauer tutti queto nome, e prerogatiua di Cardinale, & interuenire anch'essi all'elettione del Papa.

De' Vescoui Cardinali.

SI hà da notare quì trè cose, la prima, che ò fusse perche anticamente la translatioe da vn Vescouado ad vn'altro, fusse reputato sconueneuole, che per trecento anni cioè n all'anno nouecento, ò poco più, non fù mai eletto Papa della Chiesa di Roma, che usse Vescouo di vn'altro luogo; mà ò Prete, uero Diacono della detta Chiesa Romana, orse, perche li Preti di Roma voleuano, che osse eletto vno di loro. Il primo eletto, fù ormoso dell'891 Vescouo di Porto, onde ne acquero molti rumori per hauer trasgredito antica consuetudine, come si può vedere dal latina.

La seconda, che vna volta occupata vna Città da' nemici, e cauatone il Vescouo di qualche Vescouado vacante, con conditioe, che restituita, ò ricuperata la sua Chiesa; ornasse al suo gregge; questo tale si chiamaa sempre Vescouo della Città rouinata, oueo occupata, e si nominaua Sacerdote, ò vero Pontefice Cardinale di quella, che gli era tata commessa, come se Fondi fosse stata prea da' Turchi, si direbbe: *Petrus Episcopus Fundanus, & Sacerdos Cardinalis Terracinen.* se gli fusse stato dato cura del Vescouao di Terracina, come si vede in San Greorio, doue sono quattro, ò cinque esemij.

La.

La Terza, che nella consegratione del Papa, furono deputati sette Vescoui, cioè, *Albanus, Ostiensis, Portuensis, Sancta Rufina, Tusculanu, Praenestinus, Sabinensis*, e questi da principio non interueniuano all'Elettione, mà solo alla consecratione.

Quattrocento trent'anni fà in circa ne tempo d'Alessandro III. furono ammessi all'Elettione, come si vede dal fatto, & all'hora cominciornò à chiamarsi Vescoui Cardinali: à similitudine de' Preti, e Diaconi cardinali, che interueniuano all'Elettion del Papa; e prima non si troua, che mai sia chiamato Vescouo Cardinale.

De' Titoli de' Cardinali.

LI Titoli de' cardinali Preti erano di numero determinato, cioè di vintiotto, come era quello de' Diaconi di dicidotto, e quello de' Vescoui sette; la causa del numero de' vintiotto ne i Vescoui, con misterio di voler significare la preminenza nella chiesa di Roma sopra l'altre, nella quale furono fabricate cinque Chiese, che si chiamano Patriarcali; San Giouanni Laterano, che rappresenta il Papa, San Pietro, che rappresenta il Patriarca di Constantinopoli, San Paolo d'Alessandria, Santa Maria Maggiore, d'Antiochia, San Lorenzo fuor delle mura, di Gierusalem.

Al Ministerio del Lateranese, per esser la catedral, furono deputati sette Vescoui; all'altre, per esser di minor dignità, sette Preti Cardinali per ciascheduna; e questo numero fù determinato per mille, e ducento anni, fin'

al

al tempo di Innocentio Secondo; nel qual tempo auanti Innocentio, li Cardinali non si faceuano in frotta, mà ad vn per vno, secondo, che vacauano.

Dopo Innoc, che sono 400 anni in circa, parendo, che il num. fosse troppo grande, cominciorno, morendo Cardinali, di non prouedere delli cardinali vacati, ma li dauano in commenda ad altri cardinali, ò pur lasciauano il gouerno all'Arciprete de' cardinali.

Innocentio Secondo medesimo sentendone vacati parecchi, ne cominciò à fare in frotta, e così hanno poi continuato, é si è venuto a tanto, che essendosi scordati dell'antico numero di cinquantatrè, e diminuito per longhissimo tempo: da Leone Decimo fù non solamente restituito, mà da lui, e da Paolo Terzo, Pio IV. trapassato. Per la qual cosa, non bastando li vintiotto antichi Titolo di Preti cardinali, Leone ne fece tredici, Giulio III trè, è Paolo IV. vno. Et è ben d'auuertire che auanti Leone, mai eccederno il numero di cinquantatrè.

Antichissima consuetudine fù osseruata nella chiesa per 1400. anni, che ne' cardinali non era oppositione alcuna; se il Diacono, non si faceua Prete, se non lasciata la Diaconia, & all'hora pigliaua il titolo di Prete, e così se di Prete si facea Vescouo; lasciaua il titolo di Prete. Mà restando Prete, non mutaua mai titolo, come anco Vescouo, non mutaua mai Vescouato, nè Diacono, Diaconia.

L'vna delle quali attioni nacque per occasio-

casione dello Scisma del concilio di Pisa, doue accordati li cardinali nell'vna, e l'altra obedienza, trouandosi cardinali di Auignone e di Roma di vna medesima cardinalia, fù necessario, che vno ne lasciasse vna, e da quel principio si cominciò poi à mutare; il che è stato la ruina della chiesa, ou'erano Titoli di Diaconie.

Consuetudine antica fù durata cinquecento, anni, fino a Sisto IV. che Diacono non hauesse titolo, nè Prete Diaconia, che repugnaua dare ad vn Diacono cura di Anime, & ad vn Prete vna Diaconia.

Papa Sisto IV. fù il primo, che confondesse questa Cardinalia, dando à Preti Diaconie, & à Diaconi Titoli, e la cosa è andata tanto innanzi, che non è Titolo, che non habbi hauuto Diacono; in che però è d'auuertire, che il Diacono, se bene hà titolo, come il Signor Cardinale Montalto, di felice memoria di San Lorenzo in Damaso, non vsaua il nome di Titolo, come a dire, *Alexander Sancti Laurentij*, *& Damaso Diaconus Cardinalis*; senza mentione, *Tituli*: & al contrario il Prete Cardinale, che hà Diaconia, doue non douria dire *Tituli*, ve l'aggiunge, come *Iacobus Sabellus*, di felice memoria *Tituli*, perche non e Titolo.

Dell'Habito de' Cardinali.

LI Cardinali auanti Innocentio Quarto fin all'anno mille ducento cinquanta; andauano in habito ordinario, di Prete, simile al Monacale. Innocentio IV prima gli aggiunse il cappello rosso appresso, come al tem-

pò di Bonifatio IX. hebbero l'habito rosso, e violato, nel modo, e forma, che l'vno hoggi Paolo Secondo, gli diede la Mitra di seta, la Berretta rossa, il panno rosso della Mula, e le Staffe indorate. E Gregorio Decimoquarto diede la Berretta rossa alli Cardinali Regolari andando del resto vestiti di quel colore, che gli dà quella Religione, di che essi sono, mà di forma, è materia simile à gli altri Cardinali, non portando però mai Rocchetto, nè Sottana di drappo, e quando i Cardinali Regolari si mettono i paramenti, in cambio di Rocchetto, si mettono vna cotta con maniche larghe, e li sopra si parano, e gli altri Cardinali non Regolari si mettono l'Ammitto sopra il Rocchetto, che portano ordinariamente, e poi il paramento; come anco si deue mettere l'Ammitto sopra la cotta il Cardinale Regolare: & il Venerdì Santo deue portar la cappa di saietta, e non di ciambellotto, di quel colore però, che gli dà la sua Religione. La Chierica è segno commune di tutti li Chierici, il Manipolo è segno del Suddiacono la Stola trauersa del Diacono; la Pianeta da Prete, la Mitra del Vescouo; il Palio dell'Arciuescouo, Primate, e Patriarca, il Regno del Papa; che vsò da seicento anni, con vna corona sola; mà con le trè corone, da che tornò la Santa Sede di Auignone in quà.

Della Creatione de' Cardinali.

IN due modi hò visto, che la Maestà Santissima di Nostro Signore vsa di fare li Cardinali; il primo è questo: Quelli soggetti che vuol promouer la Santità sua, che si trouano

in

in Roma, li Sig cardin. Nipoti glie lo fanno sa per la sera, e quelli poi si ritrouano la mattina in palazzo a hora solita.

Il Papa serrato ch'è detto concistoro segreto, pronuntia i cardinali, che vuol fare, è ne medemo concistoro li fà chiamare inginocchiati a'piedi di sua Santità, dalla medesima gl è messa la Berretta rossa in testa, con dire *Esto Cardinalis*, con farci sopra segno di Croce, il qual nuouo Cardinale si caua la berretta di testa, e bacia il piede a sua Santità.

Il secondo modo è questo. Nel Concistoro segreto il Papa pronuntia per ordine di dignità, li cardinali, che hà fatto, è ne da poi la lista al cardinal Nipote, quale manda, il suo Maestro di camera con il suo proprio cocchio a pigliare quei soggetti promossi per la città doue si trouano, conducendogli alle stanze dell'Eminenza, sua, e lì gli è fatta la corona, e sono vestiti da cardinali di color pauonazzo, e le vesti ch'erano vestiti prima, sono regaglie degli Aiutanti di camera del Signor cardinal Nipote, & al Barbiere poi del Sig. car. Nipote, che fà la corona, gli si deue donare vinticinque scudi, e doppo desinare il medesimo cardinale Nipote, che li banchetta, conduce dal Papa li cardinali nuoui, i quali inginocchiati a' piedi di sua Santità riceuono la Berretta rossa in testa, nel l'istesso modo detto di sopra, e dopò molte parole d'humiltà, e ringratiamento, si partono, e così tutti insieme in habito di cardinale, vanno a visitar li parenti di sua Santità tanto huomini, come donne, standosene poi in casa

sino

ino al conciſtoro publico; e veſtono ſempre
li pauonazzo ſino il giorno di detto con-
iſtoro, etiam che ſia *extra tempora*, dando
dienza ad ogni perſona, che li vadi à viſita-
e, riceuendo le viſite in ſottana; e Mozzetta:
iè in quei giorni prima del conciſtoro publi-
o, il Cardinal nuouo non deue accompagnar
eſſuno, anzi ſe il faceſſe, faria male, perche
tiam, che vadino Cardinali à viſitarlo, non
uò, ne deue accompagnarli, ſe non alla por-
a della camera, oue riceuon la viſita.

Mà la buona regola antica vuole, che Car-
inali non viſitino nuoui Cardinali, prima del
ublico conciſtoro, e volendo fare per occa-
ione di parentela, ò altro vi vadino di notte,
procurino di non eſſer viſti.

Per li Cardinali che ſono fatti abſenti di Roma.

CHi hà nuoua in nome di ſua Santità d'
eſſer creato Cardinale, ſi deue far fare
ibito la corona, e ſi veſte da Cardinale, ma
erò di colore pauonazzo, non potendo vſa-
e color roſſo finche non hauerà riceuuto la
Berretta tranſmeſſagli da ſua Santità, è da
uel giorno hà da eſſer chiamato Cardinale,
e eſſo può ſottoſcriuer per tale.

La Berretta roſſa vien portata da vn Ca-
eriere del Papa, accompagnato da vn Bre-
e di ſua Santità, che ſi paga cento ducati di
Camera, tutto a ſpeſe del nuouo Cardinale,
doue non è Nuntio, fà quella cerimonia l'-
mperatore, il Rè, l'Arciueſcouo, ò Veſcouo
el luogo.

La nuoua del Cardinalato, primà, che vadi

la Berretta, la porta vn corriere, con lettera del Papa, ò di vno de' Sign. cardinali Nipoti di sua Santità, al qual corrier si dà vna buona mancia, come anco al cameriere, che porta la Berretta, gli si dà grossa mancia, essendosi vsato da quelli, che son presenti in Roma nella lor promotione, almeno cinquecento ducati Da quelli, che riceuono la Berretta fuori di Roma, mille ducati, e 300 poi per il conciſtoro publico, quando è dato loro il cappello, qual mancia se la spartono trà loro i camerieri segreti participanti; & al cameriere, che hà portato la Berretta, gli tocca vna egual portione, etiam, che non sia de' participanti; e della mancia data alla corte, se ne fà trè parti, vna al segretario del cardinal Nipote, vna al Maestro della Posta Generale, la terza, al proprio corriere, e prima di ogni cosa, si caua dal commune la spesa del viaggio.

Il Cardinale, che và a Roma a pigliare il cappello, vi hà d'andare in habito da Cardinale da campagna, mà di color pauonazzo, & in testa cappello commune, con cordone, è cairello d'oro, e seta rossa. Arriuato à Roma, sarà incontrato dalle carozze, che mandano li Cardinali, & in particolare da quella del Cardinal Nipote di sua Santità, dentro la quale sarà condotto al palazzo Apostolico, e peruenuto alle stanze del sudetto Cardinale Nipote: farà con sua Eminenza complimenti: poi si farà iui far dal Barbier dell'istesso Card. la chierica Cardinalitia, e deposti gli habiti di campagna, piglierà l'habito lungo, con il

Roc-

Rocchetto, e così da S. E. sarà condotto dal Papa, alla vista del quale il nouo Card hà da inginocchiarsi, e poi fatte l'altre genuflessioni, appressatosegli, le bacierà il piede, e la mano, e sarà riceuuto *ad osculum*, con dire parole di ringratiamento della dignità conferitagli del Cardinalato: e licentiatosi da sua Beatitudine deue accompagnare il Sign. Card. Nipote alle sue stanze col quale farà di nuouo complimenti, di doue partendosi, hà d'andar à visitare li parenti del Papa, che per lo più stanno di habitatione differente da quella di sua Santità.

Fatti questi complimenti, se n'hà d'andare alla sua casa di doue non hà da vscire, fin tanto, che da sua Santità li sia dato il concistoro publico; può bene in quel mentre riceuere in casa delle visite, mà priuate senza vscir di camera, e senza accompagnar li visitati, siansi quali si vogliano, sì come si è detto di sopra.

Il giorno del concistoro publico si fà la solita caualcata, il nuouo Cardinale, se è Arciuescouo, ò Vescouo, porta in testa il cappello Pontificale nero, foderato di verde S'era prima semplice Prete, ò Prelato, ò d habito corto deue portare nel modo istesso il cappello, mà foderato di nero, e deue andar vestito di rosso comportandolo per la giornata, e la cappa hà da esser di ciambellotto pauonazzo a onde con l'interuento di tutti i Cardinali, & hora il nuouo cardinale, piglia il cappello rosso per mano di Nostro Signore, nella qual solennita interuengono molte cerimonie, mà in esse non si puol errare, perche il tutto gui-

dano li Maestri delle cerimonie.

Quell'istessa mattina il Cardinale Nipote del Papa banchetta il nuouo Cardinale, il qual poi hà da visitar tutto il Sacro Collegio con corteggio, in habito, cominciando dal Cardinal Decano, poi gli altri di mano in mano, senza ordine: & hà da riceuer nell'istesso habito, e render la visita a' Signori Ambasciatori Regij, ò di Corone, & altri personaggi grandi douendosi gli altri Ambasciatori riceuere in Sottana, e Mozzetta: è nell'istesso habito rendergli la visita.

Alli Cardinali, che riceuono la Berretta in Roma per le mani di sua Santità, li si dà il medesimo concistoro publico, mà non si fà la caualcata: e poi vanno fatte le stesse cerimonie.

Nel primo concistoro segreto, dopò il concistoro publico, Nostro Signore fà la cerimonia del serrar la bocca al nuouo Cardinale, parlando sua Santità, & orando, senza, che al nuouo Cardinale tocchi à dir cosa alcuna. Questo serrar della bocca priua il nuouo cardinale di voce attiua, e passiua auanti però al Pontificato di Pio V. il quale con vn Decreto fatto il dì 26. Gennaro 1571. dichiarò, che la detta clausura della bocca, s'intendesse semplicemente cerimonia, nè priuaua alcun cardinale di voce attiua, e passiua.

Nel secondo concistoro sua Santità gli apre la bocca, gli dichiara il suo Titolo, e lo sposa, con metterli in dito vn'anello d'oro con zaffiro, quale per il passato si pagaua da gli heredi

di di esso cardinale (in caso di morte) cinque cento ducati di camera, e la santa memoria di Papa Gregorio XIII. haueua donato questa regaglia dell'Anello al collegio Germanico di Roma, mà poi Papa Sisto V. glie la leuò, e da Gregorio XV. fù assegnata alla sacra congregatione de *Propaganda Fide*, e definito per Bolla Pontificia, che fosse deuuta da qualunque cardinale dal dì della sua promotione.

Vno, che sia fatto cardinale, e prima, che venga à Roma, sia dichiarato Legato, se altrimente non piace à sua Santità, non può esercitare quella Legatione, se prima non hà hauuto il cappello, e in tal caso, il Papa vsa di mandarglielo con vn Breue, e finita poi quella Legatione, e che quel Cardinale venga a Roma, in ogni modo gli si hà da dare il concistoro publico, con la solita caualcata, & ad ogni cardinale poi il detto cappello, che gli mette in testa sua Santità, glielo porta a casa vn camerier segreto, presentandoglielo sopra vn bacile, d'argento dorato, il qual porta vn Bussolante di Nostro Signore, al quale suol donarsi vna mancia di 25. scudi d'oro.

Oltre à queste cose vn nuouo Cardinale deue dar tutte le mancie, che son notate quì a basso.

Mà a giuditio mio, ottimamente farebbono i Papi ad obligare ogni nouo cardinale, oltre à queste mancie, di fare vn pezzo d'artiglieria, è così lo stato della Chiesa, verrebbe ad essere proueduto di quelle armi, delle quali

Papa, simili quattro

Al Clerico di cappella, ducati simili due.

Al Custode, di cappella ducati simili due.

A' Palafrenieri del Papa, ducati simili vinti cinque 25

A' Mazzieri del Papa, ducati simili quindici 15

A' Cursori del Papa, ducati simili dieci 10

Al custode della porta di ferro, ducati simil sei 6

Al Custode delle catene, ducati simili quattro. 4

Al Custode de' Giardini segreti, ducati simili trè. 3

Alla foreria del Papa, ducati simili cinque. 5

A' quattro scopatori segreti del Papa, ducati simili quattro. 4

A' Musici di Castello S. Angelo, ducati simili sei. 6

Di più alli Maestri delle cerimonie partecipanti, per li mantelletti del concistoro publico, ducati simili dodici. 12

D. 370

E solito per meno briga del nuouo Cardinale dare ad vn de' Maestri delle cerimonie li detti ducati trecento settanta, e cura di sua Signoria à distribuire le mancie. Et alli camerieri segreti participanti, il meno, che gli si doni dal Card. presente in Roma nella Creatione, almeno ducati cinquecento da quelli, che hanno riceuuto la berretta fuori di Ro-

hoggi ne è sfornitissimo, se bene la fel. mem. di Papa Vrbano VIII. rimediò in parte à questo mancamento, poiche fece fare cento pezzi d'artiglieria, tutt'i cannoni di batteria, e colubrine.

Et ogni Cardinale spedisce poi la Bolla del suo Cardinalato, la quale và sottoscritta dal Papa, e da tutt'i cardinali, che si trouano in Roma, poi và bollata col solito piombo, & alcune n'hò viste col bollo d'oro.

Mancie, che deuono dare li nuoui Cardinali dopò il publico concistoro.

A'Camerieri segreti del Papa, ducati d'oro in oro di camera ad libitum D.

Alla sagrestia del Papa, ducati simili vinticinque 25

Alli Maestri delle cerimonie participanti ducati cento simili. 100

Alli Maestri delle cerimonie non participanti, ducati trentasei simili. 36

Al Segretario, Clerico, computista del Sacro Collegio, ducati simili vinticinque per ciascheduno. 25

Alli cantatori del Papa ducati simili trenta. 30

A' Cappellani segreti del Papa, ducati simili vinti. 20

A' Custodi Generali delle vesti del Papa, ducati simili dieci. 10

A' due Chierici di Cappella segreta del Papa, ducati simili sei. 6

A' Sottocamerieri del Papa d. simili sei. 6

D 258.

A' Diaconi, Suddiaconi della Cappella del

Pa;

ma oltre alli ducati mille della berretta, altri ducati trecento almeno;mà li cardinali Principi ne donano quattro fin in sei mila scudi, & anco si danno bone mancie alli Maestri di camera de' Signori cardinali Nipoti di sua Santità.

Le Chiese Catedrali de' sei Cardinali Vescoui sono queste.

OStia, Porto, alla quale è aggiunto la chiesa di S. Rufina, Albano, Sabina, Pelestrina, e Frascati.

Le Chiese de' Titoli de' cinquanta Cardinali Preti sono queste.

SAnta Maria in Trasteuere, Santa Potentiana, S. Lorenzo in Lucina, la Trinità de' Monti, San Marcello, e Pietro, Sant'Agostino, Santa Cecilia, Santa Prisca, Santa Maria in *Ara cœli*, Sant'Alessio, Santa Prassede, Santa Maria della Pace, Santa Maria degli Angeli nelle Ternie, Santi quattro coronati, Santi Giouanni, e Paolo, San Pietro in Vincola, Santa Maria sopra la Minerua, Santa Sabina, Santa Susanna, Santi Nereo, & Achilleo, San Lorenzo in Pane, e perna, Santa croce in Gierusalem, San Martino ne' Monti, Santa Maria del Popolo, Santa Balbina, S. Girolamo delli Schiauoni, Santa Anastasia, S. Sisto, Sant'Honofrio, S. Siluestro in campo Marzo, Santa Maria in Via, Santi Apostoli, San Saluatore del Lauro, San Pancratio, San Matteo in Merulana, San Bartolomeo in Isola, San Clemente, San Giouanni innanzi porta Latina, San Tomaso in Parione, Santa Agnese in Piazza Nauona, San Marcello, San Marco, San Ste-

fano

fano nel Monte celio, Santa Maria della Trafpontina, San Biagio dell'Anello, San Eusebio, San Pietro Montorio, San Grifogono, San Quircio, e Iouita, San Celfo.

Le Diaconie di quattordici Cardinali Diaconi sono queste.

SAnta Maria in Via lata, san Eustachio, sant'Agata, santa Maria in Portico, sant'Angelo in Pescaria, santa Maria Noua, santa Maria in cosmedin, san Nicola in carcere, san Giorgio, santa Maria in Aquito, sant'Adriano, santi cosmo, e Damiano, santa Maria in Domenica, e santi Vito, e Modesto.

Ordine, che si tiene quando muore vn Cardinale.

MOrto, che è vn cardinale, si porta di notte nella più vicina Chiesa, che sia al luogo doue è morto, e li si mette in vn palco alto sopra vn coltrone di broccato lugubre, parato di paramenti sacri, di quella sorte, che gli concede l'ordine del suo Cardinalato, cioè se era Vescouo, con il piuiale, se era Prete, con la pianeta, e se era Diacono, con la tonicella con la solita mitra in testa, & a' piedi li due cappelli rossi Pontificali; il giorno doppo desinare vanno in quella Chiesa tutte le Fraterie, quali gli dicono l'Officio de' Morti, e fanno trà loro Religiosi a dire vn Notturno per vno, & in quel mentre, che si dice l'Officio, vanno li Cardinali in habito pauonazzo, & entrando in Chiesa, si mettono la cappa del medesimo colore, e poi vanno a fare oratione al Santissimo Sacramento, e

dopò vanno a' piedi del cadauero, e dicono il *Pater noster*, aſpergono il cadauero con l'acqua benedetta, dicono alcuni verſetti con l'oratione, *Abſolue Domine*, *&c.* e poi vanno à ſedere al luogo deſtinato, facendo il medemo ogni Card. e venendo più Card. inſieme, il più antico fà la cerimonia per tutti quelli ſtanno in Chieſa à ſeder per ordine, fin finito l'Officio.

Al corpo morto vi aſſiſtono li quattro Maeſtri di cerimonie, con le Soprane di ſaietta di color pauonazzo, tutti li Curſori con habito ſino à terra pauonazzo, con mazza d'argento in mano, e per loro regaglia gli ſi dà vna berretta da Prete per vno. vi ſtanno anco due Palafrenieri del morto Cardinale, veſtiti di ſcoruccio, con due banderole di taffetà nero, e con l'arme del morto Cardinale. La Chieſa và tutta parata di nero, con le medeſime arme, e trofei ſoliti farſi nelli funerali.

Per lo più ſi ſotterrano nella Chieſa de' loro titoli, e chi le vuol far con pompa, oltre alle Fraterie con gran lumi, il Maggiordomo, co' Prelati aſſiſtenti, e protonotari Apoſtolici participanti in Mula pontificalmente, co' Maeſtri delle cerimonie, e la famiglia di ſua Santità, con le veſti longhe roſſe, cioè, Scudieri, e Camerieri *extra*, e queſta cerimonia ſi fà ſempre alle vintiquattr'hore in circa. Ma quelli, che ſi vogliono ſepellir ſenza pompa ſi portano doue hanno da eſſer ſotterrati, alle due hore di notte in circa ſecretamente dentro vna carrozza.

Ad alcun Card. che ſon di gran famiglia, e hanno

hanno parenti ricchi, gli si fanno poi l'esequie nella Chiesa doue son sotterrati, con belli catafalchi, doue assiste tutto il Sacro Collegio alla Messa cantata, recitandosi orationi in laude del morto Card. con farsi le altre cerimonie simili alle dette di sopra, che si fanno per la morte del Papa, saluo solo, che à quelle del Pontefice, si parano cinque Card. con piuiale, & à quelle di vn morto Card. si parano cinque Vescoui, che tanto hò veduto far'io per la morte del Sign. Car. Altemps, che gli si facessero l'essequie nella Chiesa della Madonna di Trasteuere, quale era Chiesa del suo Titolo, & altre simili ne hò viste di molte.

Prelati assistenti sono quei Monsignori Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, che son dichiarati tali da sua Santità, che l'officio loro è nelle cappelle Pontificie, assistere, e seruire alla persona del Papa, con tenergli il Messale, la Bugia con la candeletta, e cantar la Messa auanti sua Santità, sempre che non tochi di cantarla a' cardinali, & in cappella di sua Santità, hanno il primo luogo, dopò li cardinali: e per essere Prelati assistenti, s'intendono familiari di sua Santità, e continui commensali; perciò hanno giornalmente parte di pane, ciambelle, e vino da palazzo: e la Prima Messa, che canta vno di questi Prelati in cappella pontificalmente, gli tocca di dare vna grossa mancia alli Maestri delle cerimonie, & ad altri della cappella.

Dell'Elettione de gli Arciuescoui, e Vescoui.

LA felice memoria di Papa Clemente VIII. con molta prudenza ordinò, che quando vn soggetto era destinato ad vna Chiesa in Italia, douesse andare a sottomettersi all'esame d'alcuni Cardinali, Prelati, e Padri Teologi, e Canonisti; e questo è l'ordine si tiene con soggetto destinato ad vna Chiesa. Deue andare a l'esamine, qual si tiene auanti sua Santità, e chi è esaminato, stà sempre inginocchioni sopra vn cuscino, e chi non si porta bene è ributtato; e chi si porta bene, lo approuano, essendo interrogato quel soggetto in quella facoltà, che lui si è addottorato, ò altra ancora, che habbi professato, e fatto l'esamine, & approuato, il Papa ordina ad vn Cardinale che proponga quella Chiesa: e prima, che si venga alla propositione, si fanno le seguenti diligenze.

Prima il soggetto destinato fà la professione nella Fede in mano del cardinal Ponente, poi alla presenza dell'Eminenza sua danno il giuramento li testimonij, che si hanno da essaminare, sì dello stato de la Chiesa, come dalla qualità, nascita, e costumi del soggetto destinato per Vescouo, & a quella Chiesa; fatto questo, il cardinale ordina al suo Auditore, che faccia il processo, il quale fà vn Notaro del cardinal Vicario, ò di Monsignore Auditor della camera prima il destinato alla Chiesa, deue produrre il priuilegio del suo Dottorato; poi altri priuilegi, se ne hà parenti, ò altre cose, che facessero a suo fauore,

come sarebbono, Dimissorie, e fedi di chi gli hà dato gli Ordini Sacri, &c. Poi li Testimonij hanno da attestare, che sia nato di legitimo Matrimonio; che li suoi parenti non siano mai stati sospetti di heresia, e che sia sopra a trenta anni della sua età, si come ne dispone, & ordina il Sacro concilio Tridentino *de vita, & moribus*.

Poi si esaminano altri Testimoni dello stato della chiesa, di che rendita, e di che qualità è la città, in che prouincia è posta; se è immediatamente soggetta alla Santa Sede Apostolica, ò pur suffraganea di qualche Arciuescouato.

Quante Terre, ò Ville hà sotto sua Diocese, quante migliaia d'Anime può fare: quanti Monasteri vi sono, e reliquie di Santi, quanti frutti hà annualmente la chiesa, che clero habbia, quanti canonici, quante dignità, se hà Seminario, quanti conuenti di Monache, di Frati, quante Parochie, campanili, campane, e cose simili.

Compilato il processo, il cardinal Ponente lo sottoscriue, poi lo manda a riuedere alli trè cardinali capi di ordine, quali reuisto, che l'hanno, lo sottoscriuono le loro Eminenze ancora, e lo rimandano al sudetto cardinal Ponente, che gli resta poi per sempre, e nel primo concistoro segreto lo perconizza, e nell'altro seguente concistoro lo propone, dicendo sommariamente in latino, quel che stà in processo, & auanti, che proponga la chiesa il cadinal Ponente, il Prouisto consegna due cedole di banco al computista del

Sa-

Sacro Collegio, quali son fatte ad instanza della persona eletta, & in essa promette di pagare al Cardinal Ponente, al Sacro Collegio, alla Reuerenda camera, & alli Officiali di cancellaria tutto il denaro, che sia per andar nell'espedition d'essa Chiesa.

Il giorno auanti al concistoro della propositione il Cardinal Ponente manda vn memoriale per vno à tutti li Cardinali, nel qual memoriale vi è succintamente ristretto tutto quello, che costa in processo, acciò se quel Cardinale vuol dir qualche cosa in contrario sappi sopra, che hà da parlare, e finita, che hà la propositione il detto Cardinal Ponente, il Pontefice si volta al Cardinal Decano, che dica se hà da dire incontrario, e sua Eminenza si alza in piedi, e dice di nò, & approua il detto Cardinal Ponente, e così sua Santità decreta, dalla Chiesa à quel tale, e di tutto piglia nota il Cardinale Vicecancelliero, i'quale dà poi fuori il Decreto fatto nel concistoro, sopra il qual Decreto, il Cardinale Ponente forma la cedola sottoscritta di sua mano, e sigillata con il suo sigillo; & in virtù di questa cedola, con vn'altra simile, che ne fà il Cardinale Vicecancelliere, quale si chiama contracedola, si spediscono le Bolle.

Il soggetto proposto, la mattina della sua propositione, non deue vscire di casa, mà farsi la corona, e dopò desinare, vestirsi in habito pauonazzo da Vescouo, con il cappello nero, con cordone, cairello di color verde, & il vestito hà da essere di lana: la sottana sola vsa portarsi di drappo, mà la mantelletta di

drappo.

drappo in Roma non la puol portare alcuno. Come anco non conuiene, che essendo fatto Vescouo vn prete riformato, come Teatino, ò simile porti mai sottana di drappo. Deue poi andarsene in palazzo di sua Santità, doue da Monsignor maestro di camera è introdotto a baciare il piede a sua Beatitudine, il quale con le mani proprie gli pone il Rocchetto, quale solito il Vescouo portarsi di suo, e deue poi ringratiar sua Santità, &c. Et a quelli, che sono Frati, che non possono portar Rocchetto, in vece di esso, gli pone la mozzetta sopra la mantelletta; e l'habito loro, hà da esser di quel colore, che li concede la sua Religione.

Li Canonici Regolari, che sono quì in Roma, quelli della Pace, e quelli di S. Pietro in Vincola; essendo fatti Vescoui lassano l'habito loro, e si vestono come li Vescoui, che prima erano Preti. Mà deuono portar la camiscia con collaro, e manichetti di lana, conforme all'ordine della lor Religione.

Poi il nuouo Vescouo deue visitar tutto il Sacro Collegio, cominciandosi dal Cardinal Decano, che questo basta visitar primo; del resto non si tiene ordine, visitando di mano in mano, chi si puole. Poi li Monsignori Gouernatori di Roma, Auditor della camera Tesoriere generale, e Datario, dal quale deue procurare la patente dell'Alternatiua prima, che parta per la sua residenza.

Auuerta l'Arciuescouo, e Vescouo, far tutte queste prime visite con il Rocchetto, e per ben farle, entrando in palazzo di quel Cardi-

uale, ò perſonaggio, che voglia viſitare, ſe lo metta, e nell'andare ſe lo leui nell'iſteſſo luogo, che non ſtà bene andar col Rocchetto per Roma.

Dal giorno, ch'hà hauuto il Rocchetto, all'hora ſi chiama Eletto, e conſagrato, che ſia, ſi chiama aſſolutamente Veſcouo, e non prima; mà gli Arciueſcoui non ſon chiamati Eletti, finche non gli è ſtato dato il pallio.

Alla conſacratione hanno da eſſer trè Veſcoui, vn che conſacra, che per il più è ſempre cardinal è due altri Veſcoui aſſieme conſecratori, & il dì della conſecratione, il nuouo Veſcouo precede a gli altri Veſcoui più antichi, eſſendo quella giornata delle ſue nozze: & ordinariamente quel cardinal che conſacra, dà deſinare al Veſcouo conſacrato, alli Veſcoui aſſiſtenti, Maeſtro delle cerimonie, & à qualchedun'altro ancora, sì come fece la felice memoria del cardinal Borgheſe, all'hora Vicario del Papa, e poi Sommo Pontefice, che fece vn belliſſimo banchetto, la mattina, che conſacrò Monſignor Simone Lunadoro mio zio, per il Veſcouado di Nocera: e gli aſſiſtenti furono Monſignor Baſtone Veſcouo di Pauia, e Monſignor Muti Veſcouo di Bitetto, & il Signor Paolo Alaleona Maeſtro delle cerimonie: e la conſecratione non ſi può fare, ſe non in giorno di Domenica, ouero in feſta d'Apoſtoli, e i cardinali alle volte è ſolito conſacrarli il Papa.

Deue ogni Arciueſcouo, ò Veſcouo in mano del cardinal primo Diacono, che all'hora ſi troua in Roma, auanti la conſacratione, giu-

giurare sopra l'Euangelio, fedeltà alla Santa Sede Apostolica, & obedienza al Pontefice Romano, rogandosi di quest'attione, alla presenza di testimoni, vn Maestro delle cerimonie: il Cardinale deue sedere in sedia con la Berretta in testa, & il Prelato discoperto inginocchioni sopra vn cuscino.

Tutte queste cose sopranominate fà anco l'Arciuescouo, mà fà di più, che vn'Auocato concistoriale, chiede per lui il pallio in concistoro segreto, e poi l'istesso Arciuescouo entra per esso in concistoro, e non essendo l'Arciuescouo in Roma, lo piglia *per procuratorem*.

E tutti questi Prelati, fin che non sono consacrati, non conuien, che portino Anello con gran pietra, ò gioia in dito, e quando celebrano, deuono sempre vsar gl'indumenti di semplice Sacerdote, e non fare cerimonia alcuna solita farsi da Vescoui.

Và poi il Vescouo, & Arciuescouo in cancellaria, e stando inginocchioni, e discoperto, giura vn'altra volta in mano di Monsignor Reggenti di cancellaria (quale stà à sedere con la berretta in testa; sì come stanno anco tutti gl'altri Prelati, nominati Abbreuiatori di parco maggiore) di esser obediente a Santa Madre Chiesa, al Sommo Pontefice, simile al giuramento fatto auanti al Cardinal primo Diacono: e se fusse assente, in tal caso si spedisce vna Bolla contenente il medesimo, e il Card. sono esenti di fare tutte queste cose, facendo tutte le loro espeditioni per via segreta.

Quelli, che son nominati a Chiese fuori d'Italia, tutte queste cose hanno da fare, fuor, che

che andare all'esamine, e gli assenti fanno ogni cosa *per procuratorem*.

I Patriachi, gli Arciuescoui, e Vescoui, & ogni altro Prelato: ò che porti Rocchetto quando sono in Roma, e che vanno a corteggio, auuertano, che il Rocchetto lo deuono portare solo in questi casi. Quando corteggiano vn Cardinale, che vada in habito con Rocchetto, e non portando il Cardinale il Rocchetto, meno deue portarlo il Prelato.

Quando corteggiano vn'Ambasciatore, che vada dal Papa, all'hora deuono portare il Rocchetto, come anco lo deuono portare, quando quell'Ambasciatore và a visitare vn nuouo Cardinal la prima volta, ouero và a visitare vn Cardinal tornato di qualche Legatione di là da' Monti; ò pure, che quell'Ambasciatore venga a Roma à rendere obedienza; & anco deue portare il Rocchetto, se quell'Ambasciatore andasse à visitare vn Prencipe Serenis. come anco lo deuono portare, se corteggiassero vn Prencipe Serenis. che in questi casi i Prelati sopranominati hanno da portare il Rocchetto, percioche a' Card. che vanno a visitare, trouano in Rocchetto, & in mozzetta, & a' Prencipi Serenissimi li si deue, per la loro grandezza, per fargli quell'honor maggiore.

In nessun'altra occasione non deuono mai portare il Rocchetto, come à dire, se l'Ambasciator di Spagna và a visitare l'Ambasciatore di Francia, non ci và Rocchetto, nè meno andando S. Eccellenza da qual si sia Card. meno vi và il Rocchetto; e venendo qual si

sia

sia Ambasc. Regio per risiedere in corte, nelle prime visite, che farà, etiamdio, che lo faccia con gran corteggio, li Prelati non deuon mai portare il Rocchetto; la cagione è, percioche quel Cardinale, che riceue la visita, la riceue solo in sottana, e mozzetta, e non portando Rocchetto il Cardinale, meno conuiene, che lo portino li Prelati.

Papa Innocentio III riprende in vna sua lettera, Alessandro il giouane Imperatore, che haueua rimosso il Patriarca di Costantinopoli dal suo luogo in Chiesa; e comportaua, che sedesse vn poco più sotto di lui, e come di cosa, che non conueniua, così si legge nell'Epistole di detti Pontefici, e si riferisce ancor: *& extra de maioritate; obedientia*. E anche dal Signor Card. Baronio, nel fine del 12. Tomo de' suoi Annali Ecclesiastici.

Molte altre Historie si potrebbono quì riferire per mostrar come per il passato s'è praticato da' Regi, Imperatori, & ogni gran Prencipe, di honorare la dignità Vescouale ancora, con anteporla a se; e sopra di ciò, ne hanno scritto parecchi Dottori grauissimi, & altrimente, la fel. mem. del Cardinal Belarmino, in più luoghi, mà singolarmente nel capitolo quarto della sua Apologia, contra a Iacomo Rè d'Inghilterra, Padre del viuente Rè, doue puol ricorrere chi sopra ciò desidera leggere più longo discorso, e trouerà citate quelle parole di S. Ambrogio nel libro de dignitate Sacerdotali, c. 3.

Nihil est in hoc sæculo excellentius Sacerdote Nihil Episcopo sublimius reperitur.

Et

Et in sì buon proposito, bisogna, ch'io adduca vn'altro buon'esempio d'vn gran Prencipe Italiano, che fù il Serenissimo Cosmo de' Medici, primo gran Duca di Toscana, che pigliando il possesso della sua Città di Montepulciano, caualcò in quell'attione in questo modo; Il Cardinale Madruzzo in mezzo il Vescouo di quella Città a mano dritta, & al Serenissimo Gran Duca à mano manca.

Li Cardinali sono esenti dell'andar'all'esamine; e quando vengono ad esser prouisti di qualche Chiesa, da sua Santità son prouisti in concistoro; e quando propone il Papa, ò Cardinali, ò non cardinali, non si fabrica processo, nè meno vi và preconizatione, bastando l'attestatione, che fà la Santità sua in voce di quella persona.

Ordinariamente al Cardinal Ponente, vanno de iure quindici ducati di camera per cento, di quanto è in tassa quella Chiesa, che propone: e quando propone sua Santità quella regaglia và al Collegio de' segretarij Apostolici, e quando propone Chiese in persona di Cardinale, che non sia mai stato à Roma, quel cardinale deue pagare li quindici per cento. Mà se esso Cardinale si troua presente, ouero è stato in Roma altre volte, è esente di tal pagamento.

Quando la glor. mem. di Papa Clemente VIII. proponeua Chiese, parte delle sopradette regaglie andauano a' Signori cardinali Nipoti, Aldobrandino, e San Giorgio, che ambidue erano segretari di sua Santità. Mà que' buoni Prencipi mai non presero quei denari; mà

nà li donauano a' loro segretarij di stato, co-
ne anco mai non presero propine, che venisse-
o loro di Chiese, che proponessero essi mede-
imi; mà le istesse cedole le donauano à medesi-
ni Vescoui, che haueano proposti, & io ne
osso fare ampla fede: poiche quando il Si-
nor Cardinal San Giorgio, che si - in gloria,
ropose il Vescouado di Nocera nella persona
i Monsignor Simone Lunardo mio zio, non
olo mi donò la cedola, che gli veniua per la
ropositione, mà insieme col Signor cardinal
ldobrandino suo fratello, operorno che il
acro collegio facesse gratia al detto Vescouo,
he pagasse solo mezza tassa, che fù gratia
egnalatissima; percioche alleggierì molto la
pesa all'espedition delle Bolle; e poi per
orrispondere alla grandezza del loro animo,
perorno, che la Santità di Papa Clemente
oro Zio, mi donasse l'entrate decorse del Ve-
couado, sì come effettiuamente hebbi, e ne
auai intorno a due mila scudi. Attioni degne
i gran laude, e da essere imitate: come anco
medesimi miei Signori, mi fecero hauere
al Sommo Pontefice Zio, il Vescouado di
hiusi in Toscana per Monsignor Fausto Me-
ti mio parente.

Questi è quanto mi è parso dire sommà-
amente, per sodisfare in parte alla degna
uriosità, e giusta dimanda di chi può coman-
armi. Dico in parte: percioche veramente si
oteuano dire assai più cose; mà io hò tratta-
o di quelle solamente, che mi son parse più
ecessarie, e secondo le quali, altri può age-
olmente gouernarsi, e massimamente ne'

Riti,

Riti, e nelle cerimonie; & in specie, come pratico, e non come Theorico, e Maestro. Laonde non è necessario, che io dica ogni cosa, per non far troppo gran volume; e percioche io pretendo di far vna sommaria Relatione, & vn breue auuiso della gran Corte di Roma; solo per instruttione di vn nuouo Cardinale, che vn giorno sia per farci la sua parte.

Se hò mancato adunque in qualche cosa, son degno di scusa; e se hò errato, merito perdono, perche hò fatto tutto quel, ch'hò saputo: se hò detto poco, hò però detto più di quelli, che n'han trattato e scritto: e se paresse ad alcuno, che io facessi spessa mentione dell'Eminentissimo Signor Card. S. Giorgo che sia in gloria, e della sua corte; sappia primieramente, che io per la lunga, e gradita seruitù, che hò fatto à quel buon Prencipe, professo d'esserli obligato; oltre ai beneficij riceuuti, e poi, hauend'io conosciuto per esperienza, che la sua corte era benissimo formata, e regolata, & egli ottimamente seruito: sappia altresì, ch'io hò voluto all'occasione, & a proposito seruirmene di esempio, e veramente erano degni d'imitatione e l'vna, e l'altro; il quale piaccia à Dio, che sia imitato da molti suoi pari in questo gran Teatro del Mondo.

Della Sede Vacante.

HAuendosi trattato di tutte le cose, che si fanno in Roma, pare anco, che si conuenga dire qualche cosa della sedia vacante, e tutto quel, che si è fatto nella detta sedia vacante per la morte della gloriosa mem. di Papa Vrbano VIII.

Ceri-

[Ce]rimonie fatte in San Pietro nell'entrare in Conclaue.

[F]Inito il nouennio da' Signori Cardinali delle pompe Funerali del già Vrbano Ottauo, che dopò di hauer regnato nel Trono di [P]ietro anni venti, mesi vndeci, giorni 23. passò [d]a questa transitoria all'eterna vita, fù dal Si[g]nor. Cardinal Lanti Decano del Sacro Col[le]gio cantata in S. Pietro nel choro de' Signo[ri] Canonici la Messa dello Spirito Santo, è re[ci]tata dal Sig. Iacomo Accarisio vna elegante [O]ratione de *Eligendo Pontifice*, poi presa la [C]roce Papale dal Sig. Domenico Belli Mae[st]ro di cerimonie, andando auanti i Musici di [C]appella, cantando *Veni Creator Spiritus, &c.* [s]eguitandoli processionalmente i seguenti [E]minentissimi cardinali.

[L]anti Decano Romano.
[C]rescentio Romano.
[C]ennino Senese.
[B]entiuoglio Ferrarese.
[C]apponi Fiorentino.
[R]omá Milanese.
[C]ueua Spagnuolo.
[S]. Onofrio Fiorentino.
[H]arach Tedesco.
[S]pada da Brisighella.
[C]oronaro Venetiano.
[S]acchetti Fiorentino.
[S]anta Cecilie Genouese.
[P]anfilio Romano.
[A]lbornotio Spagnuolo,
[L]ione Francese.
[R]occi Romano;

Pal-

Pallotta Marchiano.
Monti Milanese
Brancaccio Napolitano.
Bichi Senese.
Carpegna Orbinato.
Franciotti Lucchese.
Durazzo Genouese.
Macchiauelli Fiorentino.
Filomarino Napolitano.
Bragadino Venetiano.
Cesi Romano.
Verospi Romano.
Maculano da Fiorenzola.
Mont'alto Romano.
Poli d'Cascia.
Falconiero Fiorentino.
Mattei Romano.
Facchinetti Bolognese.
Grimaldi Genouese.
Rossetti Ferrarese.
Altieri Romano.
Teodeli Romano.
Rapaccioli Romano.
Ceua Piemontese.
Giori da Camerino.
Lugo Spagnuolo.
Medici Fiorentino.
Francesco Barberino Fiorentino.
Ginetti Velletrano.
Antonio Barberino Romano:
Colonna Romano
Triuultio Milanese.
Gabrielli Romano.
Este Modanese.

Cesta·

ostaguti Genouese.
cendanino Romano.
alenze Francese.

---

orgia Spagnuolo.
andoual Spagnuolo.
pinola Genouese.
Questi tre restorno in Spagna, &
ocafugò Francese, e
azzarino Romano in Francia.
anzirola Romano ritrouandosi in viaggio da Spagna à Roma entrò giá chiuso il Conclaue
entiuoglio vscì di Conclaue infermo, e morse nelle stanze del Vaticano.
attei, per indispositione, vscí di Conclaue, andò al suo Palazzo, e non si trouò alla Creatione.
abrielli medesimamente per indispositione vscì fuori del Conclaue.
rsino Romano, non entrò in Conclaue se non la mattina, che fù creato il nuouo Pontefice, per essere stato grauemente infermo.

Cerimonie fatte in Conclaue.

ENtrati in Conclaue andorno à drittura nella cappella di Sisto IV. e furno dette alcune Orationi dal Cardinale Decano, dopò le quale, messo ciascun Cardinale à sedere à suo luogo, licentiato fuori tutti di detta cappella dalli Maestri di cerimonie, e serrata la porta, nella quale, oltre li Cardinali, restorno dentro li Signori Gioseppe Frenfanelli Segretario dell'Sacro Collegio, e li cinque maestri di cerimonie, d'ordine del Sacro Colle-

gio in mezo alli bianchi; dal sudetto segretario, e da' Signori Domenico Belli, e Francesco Maria Febei maestri di cerimonie furono lette tutte le Bolle ad alta voce, spettanti alla Creation del nuouo Pontefice, e del Conclaue, le quali ad vna ad vna lette, che furono da' detti Ministri, li Cardinali giurorno l'osseruanza di quelle dopò, ciascun Cardinale si ritirò alla sua cella; e finito di mangiare li detti Cardinali al suono della campanella tornari in detta cappella, prestorno il giuramento in mano del Cardinal Decano, il Prencipe Sauelli, il Marefciallo perpetuo di Santa Chiesa, e custode della porta del conclaue qual non si muta, e Monsignor Bonuisio chierico di camera, Gouernatore di Borgo, e del conclaue, e con molti altri Prelati, quali furono deputati alla custodia delle Rote,

Finito questo, tutti li Cardinali si ritirorno alle sue celle, per dare audienza alli Signori Ambasciatori, e Titolati della corte fino alle trè hore di notte: e subito toccate fù sonata la detta campanella da vn de' Maestri di cerimonie, e s'attese à mutare, e far tutto quel, che bisognaua per la clausura del conclaue; e i Signori Cardin. Decano, e Camerlengo furono à riuederlo per tutto, acciò fosse ben murato, e chiuso, e se ne fè publico instrumento da' Maestri di cerimonie; dopò ogn'vn si ritirò alla sua cella, non vi essendo restato dentro altri, che li cardinali con li loro conclauisti, hauendone ogn vno due alli vecchi, e infermi ne furno concessi trè per gratia,

e per

per voti secreti dal Sacro collegio: in oltre Monsignor Sacrista con il suo Aiutante, cinque Maestri di cerimonie con il loro servitore, il secretario con l'Aiutante, il Padre Valentino Magnioni Giesuita Confessore, due Medici, quali furono li Signori Collicola, e Fonseca. Chirurgo il Signor Nicolò Larchè, al presente chirurgo di San Iacomo deli'Incurabili, il Signor Gioan Battista Paolucci Spetiale, con due Aiutanti, due Barbieri, con due Aiutanti, due capi Maestri l'vno muratore, e l'altro falegname, e sedici facchini: tutti questi furno eletti per voti secreti dal confessore *inclusiuè* in giù nelle congregationi, che si faceuano nella sagrestia di San Pietro, ogni mattina prima di entrar in conclaue dopò detta la Messa del *Requiem*, & in dette congrationi, oltre l'elettion di que' Ministri da detto Sacro collegio si dauano gl'ordini necessarij per il buon gouerno di Roma, e tutto lo stato Ecclesiastico, si daua vdienza à tutti li Ambasciatori, e Prencipe Prefetto, Gouernator di Roma, Gouernator di Borgo, e del conclaue conseruatori di Roma, & altri.

Destrittione per di fuori del Conclaue.

PRimieramente, doue stauano le rote v'erano bonissime guardie posteui dall'Ecc. Sig. Prencipe Sauelli, come custode del conclaue, e Marescialllo perpetuo di S. M. C. quali guardie vi assisterno giorno, e notte sin'alla creatione del Pontefice. Sù la piazza di San Pietro vi erano quattro corpi di guardia di soldatesca di Leua, postaui dall'Eccell. Sign.

I 2 D. Tad-

D. Taddeo Barberino, come general di Santa Chiesa, così rifermato dal sacro collegio de' Cardinali, durante la Sede Vacante.

Nella scala del Palazzo Apostolico, riguardante la piazza, li suizzeri della guardia di N. S. vi ferno vn serragio di tauole con due corpi di guardia, & vn'altro dentro il cortile della prima porta, e per la scala, per la quale si cala in San Pietro ve n'erano similmente due altri.

Jl Conclaue era murato di mattoni, e creta tutte le porte, ogni minimo bucco, & anco le finestre, e finestroni delle loggie murate, lasciandoui da capo vn'apertura di quattro, ò cinque palmi, co i suoi impannatori fatti di tela, alcuni tutti inchodati, alcuni nò.

Vi erano da diuerse parti, sette rote, per le quali vi entraua il mangiare, venendogli con quest'ordine. Prima, veniuano due palafrenieri di quel Cardinale, al quale andaua il mangiare con due mazze di legno lunghe pauonazze nelle mani con l'arme del loro padrone: appresso veniua il mazziero con la mazza di argento, & altri gentilhuomini, dopò seguiua lo scalco con vn touagliolo su la spalla, seguito da due palafrenieri, che portauano in mano tazze con diuerse robbe gentili, e scalda viuande d'argento, due altri con la cornuta, due altri con la bisaccia, e due altri con la cassetta della bottiglieria, tutte queste cose eran portate infilzate con vna mazza pauonazza di legno, portate da due palafrenieri, (le creature però di Vrbano VIII. e l'altre di color verde) con l'assistenza ad ogni

Rota,

Rota, che ad ogni pasto si mutauan detti Prelati deputati, quali haueuano carico di riueder quanto entraua in detta Rota, finito di metter dentro il mangiare, vn Cursore assistente à tal'effetto, in habito pauonazzo, con la sua mazza d'argento, serraua la Rota: il Prelato assistente tornaua à riuedere se detta Rota era ben chiusa, e poi sigillauasi con vna carta la serratura, & il medesimo era fatto di dentro da' Maestri di cerimonie.

Cerimonie fatte essendo chiuso il Conclaue.

LA mattina serrato in conclaue il Signor Cardinal Decano celebrò la Messa bassa dello spirito santo, e cominciò tutti l'altri cardinali, e si fece vna breue esortatione à tutto il sacro Collegio per l'elettione del nouo Pontefice, dopò fatti molti scrutinij, & accessi per lo spatio di giorni 37. per diuersi soggetti. Alla fine, dopò esser stata Vacante la s. sede mesi vn, e giorni 17. Giouedì 15. di settem. 1644. giorno nel quale si celebrò la festa dell'Apparitione della Gloriosa imagine di san Domenico in soriano, l'Eminentissimo cardinal Pamfilio dopò hauer detta la sua Messa nella cappella Paolina, conforme faceua quasi ogni mattina, entrò nella cappella di sisto Quarto con li altri cardinali, e postosi à sedere al suo luogo, si diede principio alla Messa *pro electione Romanis Pontificis*, la quale ogni mattina si diceua da Monsig. Sacrista, seruito da due Maestri di cerimonie, vno de' quali daua à suo tempo la pace, con l'instrumento a' capi d'Ordini del Sacro

Colleggio presente; dopò la quale si cominciò lo scrutinio per l'Eminentiss. Card. Panfilio, oue hebbe 15. voti, è poi nell'accesso trentatrè, e detto scrutinio durò per lo spatio di hore sei, poi aperta la detta cappella entrorno dentro Monsignor Sacrista, li cinque Maestri di cerimonie, secretario, & abbruggiate le schedole, come si faceua ogni mattina, li Eminentissimi signori Cardinali Decano, è Capponi primo Prete, e per l'indispositione di podagra dell'Eminentissimo Prencipe Cardinal de' Medici, l'Eminentissimo Cardinal Barberino secondo Diacono fecero istanza, à nome del Sacro Collegio al detto Eminentissimo signor Cardinal Panfilio di voler accettare il Pontificato, sì come era stato eletto dal detto sacro collegio, e S.E accettò, e si elesse il nome di Innocentio X. del qual'atto si rogorno i Maestri di cerimonie, e preso in mezzo dalli due Emin. Cardin. Diaconi Barberino, e Ginetti, lo condussero dietro l'Altare di detta cappella, doue con l'aiuto di Monsignor sacrista, e maestri di cerimonie, fù spogliato de i vestimenti Cardinalitij, e fù vestito dell'habito Papale, cioè scarpe con la Croce di oro ricamate, sottana bianca d'ormesino, rocchetto, mozzetta e berrettino di raso rosso, e lo misero a seder nella sedia Pontificale, auanti l'Altare di detta cappella, doue incominciando il Card. Decano ad adorarlo genuflesso auanti, baciandogli il piede, e la mano destra, fù da s. santità fatto leuar in piedi, li diede l'*Osculum pacis* nell'vna, e l'altra guancia, nell'habito con il quale si trouaua con sottana

pauo-

paonazza, rocchetta, e crocea, e susseguentemente tutti gli altri Card. l'adororno, riconoscendolo per Pontefice. Dopò, il Sig Card. Barberino, & il Signor Domenico Belli maestro di cerimonie, prese la Croce, in questo mentre i musici di cappella cantorno *l'Ecce Sacerdos Magnus*, &c. precedendo detta Eminenza andorno alla loggia della beneditione, fatto romper il muro di detto finestrone di detta loggia, a penna fatta vna bucca quanto potè entrarui sua Eminenza, è Maestro di cerimonie sudetto, con la Croce passorno per quella, mostrandola al popolo, che staua con gran desio aspettando nella piazza, in segno, ch'era seguita, per la Iddio gratia, l'elettione del nuouo Pontefice Romano, e con alta voce S. E. l'annuntiò al popolo con le seguenti parole. *Annuncio vobis gaudium magnum, habemus Papam Eminentissimum, & Reuerendissimum D. Io. Baptistam Pamphilium, qui sibi nomen imposuit Innocentium Decimum*.

All'hora, che sù le 18. hore il popolo, che staua sù la piazza di S. Pietro, si sentì totalmente giubilar di allegrezza il cuore, & ogni vno facendo à gara chi prima poteua dar la noua all'amico, e chi al parente, correndo per le strade, non s'vdiua, che strillare, e gridare da ogni banda, Viua Papa Innocentio Decimo, Viua il nouo Pontefice, Viua Casa Panfilij; è nell'istesso istante fù dato il solito cenno à Castel Sant'Angelo, quale sparò tutte le sue Artiglierie per dar chiaro segno à tutta la Città della creatione del nuouo Pontefice,

& a quel rimbombo non vi fù campana per tutta la città, che per allegrezza non sonasse, accompagnato dal susurro di trombe, è tamburi, e salue di moschettaria, che faceua la soldatesca di Leua tanto di Fantaria, quanto di Caualleria, che staua squadronata sù la piazza di San Pietro, & anco quella soldatesca, che corse nella bella Piazza Nauona a circondare in palazzo di sua Santità mentre era Cardinale, e furno trè compagnie, vna del Caporione, vna de' corsi, e l'altra di leua, le feste è le allegrezze, che fecero, non v'è lingua, che sia bastante à raccontarle.

Cerimonie fatte nell'vscir di conclaue.

MEntre S. Santità, e li Signori Cardinal faceuano la colatione, e si riposauano, fù da quantità di muratori smurato il conclaue; andati poi di nuouo sù le 21. hora li detti Signori Cardinali nella detta cappella a fare la seconda adoratione, vestito il Papa Pontificalmente auanti l'Altare, lo posero à seder sopra, e li Cardinali ad vno ad vno, con le loro cappe pauonazze, incominciando il Sign. Cardinal Decano à fare la detta Adoratione, come sopra, laquale finita, si prese la Croce, precedendo i musici di cappella, cantando diuersi mottetri, fù portato in sedia pontificale in S. Pietro, e posto à sedere sù l'Altar maggiore, fù da tutti li Signori Cardinali per la terza volta adorato, come sopra, cantandosi trà tanto da detti Musici il *Te Deum laudamus*: &c. ilqual finito & anco l'adoratione de' Cardinali, l'Eminentissimo cardinal Decano lesse *in cornu Epistola* alcuni Versetti

& Ora-

Orationi sopra al nuouo Pontefice, qual ttauia sedeua sù l'Altare, e da quello discen- o, e voltato verso il popolo, leuatagli la mitra a vn de' Diaconi assistenti, per hauer la Cro- e auanti di se; diede la benedittione al Popo- o, e rimessagli le mitra dall'altro Diacono assi- ente, scese con li detti cardinali li gradini del- altare, e salutato il collegio di quà, e di là, epose il manto rosso pontificale ricamato, e mitra; e postosi in vna sedia chiusa pontifi- ale, fù riportato alle sue stanze con gran nu- iero di corteggio.

La medema sera con le due altre seguenti, parò castel s. Angelo, e per Roma si fecero uochi, e luminari superbissimi, & alle fine- tre dei cardinali, Prencipi, & Ambasciatori, 'erano torcie di cera bianca molti de' quali, lle trè hore di notte, fecero gettare il rima- iente al popolo per allegrezza ogni sera: trà li altri nel palazzo de' Signori Orsini dalla parte della gran piazza Nauona, si scorgeua n sù la loggia vna bellissima Arma di rilieuo del nuouo Pontefice tutta coperta di orpello, e tempestata di lampadini, che rendeua vaga vista a gli occhi dei riguardanti.

E così furono terminate le cerimonie del- a creatione del nuouo Pontefice, e l'allegrez- ze esterne de' Popoli: mà non però quelle de- gli animi, poiche ogni persona per la benigni- tà, sapienza, e nascita di tanto Pontefice aspetta veder nel mondo debellata la Guerra, stabilita la Pace, sommersa l'Heresia, & eter- nata la Fede; e Roma più d'ogn'altra libera di ogni sgrauio, s'augura sotto INNO-

CENTIOX vn'innocente secolo dell'oi
Cerimonie fatte per l'Incoronatione: descritt.
dal Sig Antonio Gerardi.

MArtedì li 4 di Ottobre 1644. festa di Francesco, Nostro Signore Papa In nocentio Decimo Romano cantò Messa so lenne, e fece altre cerimonie per la sua Coro natione nella Chiesa di San Pietro in Vatic no, la quale era tutta superbissimamente pa rata di bellissimi Taffettani, et Arazzi del Sig Cardinal Barberino Arciprete di essa. La cu solenne Incoronatione con ogni breuità, e fe deltà possibile, ci sforzeremo de scriuer di sotto.

La mattina dunque del Martedì sudetto hore 14. sua Santità trasferendosi dalle su stanze alla Cappella di Sisto Quarto (la qua seruì per sala de' paramenti in quest'occasio ne) in habito camerale, cioè sottana d'orme sin bianco, Rocchetto, Mantelletta di raso ros so, e capello d'ormesin rosso, sostentato di quà, e di là da' Monsignori Maestri di ca mera, e coppiero, vestiti di cappa rossa col cappuccio riuoltato d'ormesino pur rosso, si com'erano vestiti tutti gli altri camerieri se greti di honore, e cappellani; auanti a' quali erano con giubba rossa, e senza cappuccio li camerieri *extra muros*, e li scudieri di sua Santità. Auanti Nostro Sign. anco erano l'Ambasciator dell'Imperatore, Don Camil lo Pamfilio General di Santa Chiesa, l'Amba sciator di Bologna, e'l Gouernator di Roma. Dalle bande poi i capitani dell'vna, e l'altra Guardia, caualeggieri, e Suizzeri, e le Lancie

spezza-

ſpezzate di Sua Santità, dietro la quale veniuano molti card. in habito roſſo; cioè Sottana, Rocchetto, Mantelletta, mozzetta, e berretta in teſta; quali giunti alla Cappella di Siſto, licentiati da N. Sig. preſero le lor Cappe roſſe, & entrorno in detta cappella, dou'erano gli altri cardinali veſtiti con le medeſime cappe roſſe; ſua Santità entrò co' ſuddetti Monſign. maeſtro di camera, e coppiero, e' ſudetti Ambaſciatore Ceſareo D. Camillo, e gouernatore di Roma nella ſaletta della Sacriſtia, dou'era vna lunga tauola coperta con vna gran touaglia con trine di oro, ſopra la quale dal ſuo Guardarobba, che ſtaua in habito roſſo da cameriero, era ſtata preparata la falda grande di ormeſino, la quale da Monſignor Maeſtro di camera aiutato da i Maeſtri di cerimonie fù cinto à Noſtro Signore ſotto al Rocchetto, e leuatogli il cappello, gli poſe in teſta il berrettino di raſo roſſo, col qual habito ſua Santità, coi ſudetti entrò nella cappella di Siſto, alla viſta del quale, tutti li cardinali ſi ſcoperſero, e ſi alzorno in piedi, inchinandoſi profondiſſimamente ſalutando ſua Beatitudine, da la quale furono riſalutati paternamente, inginocchiandoſi frà tanto tutti i cortegiani de' cardinali, che vi erano in grandiſſima copia, ſua Santità ſi appoggiò all'Altare di detta cappella con la ſchiena ſtando in piedi: & all'hora i cardinali Diaconi Barberino, e Ginetti con le lor cappe, e ſenza berretta con le ſolite riuerenze preſero il Papa in mezo, e dal cardinal Ginetti Diacono le fù leuato il berrettino di raſo roſ-

so, e dal Cardinale Barberino Diacono gli ne fù posto vn'altro d'ormesino bianco, poi gli leuorno la mozzetta di raso rosso. Trà tanto tutti li Cardinali, ch'erano iui presenti, fecero corona à sua Santità, e dal primo maestro di Cerimonie Signor Carlo Antonio Vaccario fù detto, che si mettessero la berretta in testa Li detti due cardinali Diaconi riceuerono dalle mani degli Accoliti Apostolici infrascritti paramenti, a i quali veniuano somministrati dal Sacrista di sua Santità, che gli hauea preparati sopra detto Altare, che ne fù vestita la Santità Sua, cioè Amito, Alba, Cingolo, Stola, Piuial rosso ricamato à cordoncini di oro; e Formale d'oro dal primo Diacono gli fù posta in testa vna pretiosa Mitra, e dal detto Maestro di cerimonie con voce alta fù detto *extra*, e dal Suddiacono Apostolico fù presa la Croce gestatoria, che suol portarsi auanti al Papa; al passar della quale tutti i cardinali si leuorono le berrette; auanti la croce processionalmente à due, à due andauano li scudieri del Papa; dopò i quali seguiuano infiniti curiali, decentemente vestiti veniuano poi camerieri *extra muros*, dietro à i quali pure seguiua infinità di curiali: dopò veniuano gli Auuocati concistoriali, poi li camerieri segreti, di honore di sua Santità, i Prelati Referendarij di cancellaria, Vescoui, Arciuescoui, e Patriarchi, seguendo sette cappellani del Papa, li quali ciascuno portaua vn Regno, ò Mitra in mano pretiosissima: veniua poi la detta croce, e dopò quella i cardinali

vltimi

vltimi Diaconi a due, a due, facendo nel partire, profondissima riuerenza a sua Santità, che tuttauia staua appoggiato come sopra; è così a due, a due seguiuano li Cardinali Diaconi, Preti, e Vescoui, con li loro cortegiani auanti. Seguiuano poi li trè conseruatori di Roma, e Priore de i Caporioni con li loro Robboni di velluto nero, l'Ambasciatore, e Prencipi, & altri sudditi: sua Santità si pose sedere sopra la Sedia gestatoria aiutato da' suddetti due Diaconi, e suo Maestro di camera, che dall'Altare a detta Sedia li portò strascico, cioè coda del Piuiale, e falda, & iui accommodato da' Maestri di cerimonie, li medesimi fecero segno alli palafrenieri di sua santità, che alzassero detta sedia, quali erano vestiti soprane, con maniche lunghe fin'à terrra di rosato cremesino, e da ambi le ali della processione cominciando da' Regni fin, che seguiuano i Prelati dopo Nostro Signore, andaua la Guardia de' Suizzeri co'spadoni sfoderati su le spalle, & alabarde, e così le lancie spezzate co' sopradetti faceuano far largo al numeroso popolo sparso per le stanze pontificie, scale, e Chiesa.

E così fù portata S. Santità in S. Pietro sopra detta sedia gestatoria sotto vn gran baldachino sostenuto da diuersi Officiali, che furono li Caualieri di S. Pietro, e Paulo.

Arriuata al portico della Chiesa, oue presso la Porta Santa era eretto vn solio con la sua sede sotto vn baldachino con steccato attorno per reprimer la furia del popolo, accomodati i banchi da sedere per li Signori Cardinali;

sua Santità sedendo nella detta sedia, alla quale l'Eminentissimo Prencipe Cardinin. di Toscana staua iui aspettando, come anco l'Ambasciatore del Christianissimo Rè di Francia per essere ambidue alquanto deboli di gambe, l'vno andò all'assistenza di primo Cardin. Decano, e l'altro al suo luogo di Ambasciatore sotto il Cesareo; riceuè sua Santità il Capitolo, e Clero di San Pietro al bacio del piede, e spedita questa funtione, salendo la istessa sede gestatoria, entrò con gran Maestà per la porta maggiore, acclamando il popolo, che numerosissimo era, nella piazza, nel portico, & anco nella Chiesa, Viua Innocentio X. e giunto, che fù auanti il Santissimo Sacramento inginocchiossi sopra vno strato iui parato, fece oratione. Dopò rimessagli la Mitra in capo, che prima per fare oratione gli era stata leuata, andossene alla Cappella di San Gregorio Magno chiamata la clementina, ou'era alzato vn bellissimo Baldachino con sedia, con l'assistenza del Signor Ambasciator di Francia, e D. Camillo Panfilio assistenti, al solio a mano destra, & alla sinistra vi erano li Signori Conseruatori, Priori dei Caporioni: & iui postosi a sedere, gli fù da tuttti i Cardinali con le Cappe rosse, e da gli altri Prelati con Cappa resa obedienza, cioè dai Cardin. gli fù baciata la mano sotto l'aurifrigio del Piuiale, e dai Vesc. il ginocchio. Dopo questo la Santità Sua hauendo auanti di sè la sua Croce Papale, diede la solenne beneditione al popolo, che faceua di fauste acclamationi ribombar quella vasta basilica.

Fini-

Finita questa cerimonia i Cardinali, i Vescoui, e Prelati, & altri si misero i paramenti Sacri bianchi, stando la Santità sua à sedere con la Mitra in testa, seruendole per assistenti il Signor Principe Cardinale di Toscana, & il Sign. Card Barberino, e per Diacono dell'Euangelio il Signor Cardinale Antonio; e mentre si vestiuano questi assistenti con gli altri Cardinali, li due altri Diaconi andorno all'assistenza di sua Santità, la quale cantandosi dal Choro dei Musici Terza, lesse l'orationi, e preparationi per la Messa.

Detta poi dalla Santità sua l'oratione, e da' musici il *Benedicamus Domine*, sedendo egli con la mitra in capo, si lauò le mani, porgendoli l'acqua il primo de' Conseruatori di Roma la prima volta, la seconda nella Messa il Sig. D. Camillo Generał di S. Chiesa suo Nipote, la terza volta l'Ambasciator di Francia, e la quarta, quel dell'Imperatore il Sig. Duca Sauelli con velo pendente dalle spalle, & aiutanti dal Sig. Duca Conti Maestro del Sacri Ospitij, e dallo Scalco di S. Sãtità con due Mazzieri, e Maestro di Cerimonie auanti parandosi poi la Santità sua con quest'ordine.

Erano i paramenti portati dagli Acoliti Apostolici coperti con veli bianchi, da' quali si sporgeuano al sudetto Cardinale Antonio Diacono del Vangelo; e deposti nostro Sign. i paramenti, che fin'hora hauea ritenuti, gli fù portato il Cingolo detto Succintorio, la Croce Pettorale, il Fanone, la Stola, Tonicella, Dalmatica, i Guanti, la Pianeta, & vna Mitra tutta ricamata d'oro con gioie, e perle.

Fatto

Fatto questo l'Eminentissimo Preincipe Cardinal di Toscana primo Dicaono con la Ferula in mano ordinò l'ingresso all'vscita della quadratura de' bianchi, dei Cardinali, incaminandosi la processione: nella quale i Capellani di sua Santità portauano i Regni sudetti con l'ordine detto di sopra: mà con habiti diuersi, come s'è detto, hauendo hora li sacri; e di più auanti la Croce era vn'Accolito con Cotta, e Rocchetto con incensiere, e nauicella in mano, nel qual incensiero il Papa haueua posto l'incenso con la solita Benedittione, ministratagli la nauicella dal Cardinal Lanti assistente tanto in questo atto di Terza, che li pose in dito l'Anello quanto che seruì per Assistente in tutta la Messa; seguiuano sette candelieri portati da sette Accoliti vestiti come i sudetti, che metteuano in mezo la Croce, quali sette candelieri furono adoprati anco al Vangelo latino, & anco sopra l'Altare vi erano sette candelieri con le candele dorati simili alle 7. ch'andauano al paso della Croce,

Seguiua la processione Monsign. Dunozetto Decano della Sacra Rota, che hà il seruitio della Mitra, in mezo a' Monsign. Maestro di camera, e Coppieri, e Camerieri segreti di sua Santità, dopò i protonotarij, & altri Prelati con le cappe. Trà questo spatio di questa cappella di San Gregorio, e la cappella degli Apostoli fù trè volte con interuallo di tempo fatta la cerimonia della stoppa da vno de' Maestri di cerimonie di sua Santità, che fù il Signor Domenico Belli, dandoli foco, dicendo:

Pater

Pater sancte sic transit gloria Mundi: e quando N. Sig. fù vicino all'Altar degli Apostoli fù incontrato da' trè vltimi Card. Preti, che furono li Card. Ceua, Giori, e Lugo, essendo da Sua Santità ammessi al baggio del volto, e del petto, e poi inginocchiatosi sopra il falcistorio iui preparato, fece alquanto oratione senza Mitra: dopò la quale alzandosi in piedi, fece la confessione per la Messa con questo ordine.

Alla destra di sua Santità staua il Card Lanti Decano, come Vescouo Assistente, alla sinistra il Cardinale Antonio Diaconi dell'Euangelio, e dietro à questi in piedi assisteuano li Cardinal Diaconi. Frà tanto dal Choro de' Musici si cominciò a cantare l'Introito della Messa: e finita la confessione postagli la Mitra in capo, S. Santità, si mise à sedere nella sedia gestatoria, nella quale era stato portato, e presentatiseli auanti trè Card. che furono Lanti, Roma, e la Cueua, il quale prima, è poi Roma, e dopò Lanti, lessero ciascuno vn'oratione come nel Cerimoniale sopra il Papa, il quale discesò da detta sedia, e leuatali la Mitra, le fù dal Signor Prencipe Cardinal di Toscana primo Diacono assistente con l'aiuto del secondo Diacono imposto il pallio con dire; *Accipe Pallium sanctam plenitudinem Pontificalis Officij, ad honorem Omnipotentis Dei, & gloriosissimæ Virginis Mariæ eius Matris, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ.* Dopò il Card. dell'Euangelio sudetto li mise nelle trè Croce di detto pallio trè spilloni, che ciascun di lo ro

hauea

haueа vna gioia in testa differente, cioè il pri mo spillone alla Croce del petto, il secondo alla spalla destra, & il terzo dietro le spalle All'hora S. Santità col pallio indosso, e senza Mitra, andossene all'Altare, il qual baciò: come fece anco il libro de i Vangelij, e posto l'incenso della nauicella nell'incensiero, la qual tenne il Cardinale Antonio Barberino Diacono del Vangelo, incensò l'Altare, e resc la Santità S. l'incensiero al detto Signor Cardinale Diacono, le fù messa la Mitra in testa dall'Eminentissimo Prencipe Cardinale di Toscana, con l'aiuto dell'altro cardinale assistente, e poi dal cardinale Antonio fù incensato trè volte: è tanto detto cardinale Antonio, quanto gli due altri cardinali Diaconi baciorno sua Santità nella sinistra guancia, e nel petto.

Dopò questo, sua Santità andò a seder sul Trono, doue andorno all'Adoratione tutti i card. e gli altri Prelati con habiti Sacri, cioè i Vescoui cardinali con Piuiale, li Preti con le Pianete, e i Diaconi con le lor Tonicelle, li quattro Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, e Abbati co' Piuiali, e li Penitentieri di s. Pietro con la Pianeta sopra il calice, e i cardin. furono ammessi *ad osculum pedis manus, & oris*, e gli altri Prelati gli baciorno il Piede, & il ginocchio, gl'Abati, e Penitentieri il solo piede.

Finita l'Adoratione Nostro signore alzatosi in piedi senza Mitra lesse l'Introito, & il kyrie; &c. Intonò poi il *Gloria in excelsis Deo*, e cantata l'oratione della Messa, che fù *de die Coronationis*, si rimise à sedere.

All'-

All'hora il sig Princ. cardinale di Toscana con la sua Ferula in mano con i suddiaconi Apostolici, Auditori di Rota, & Auuocati Concistoriali, quali portauano il Piuial bianco con l'apertura sopra la spalla destra, & al Muccia pauonazzo al braccio sinistro sopra il detto Piuiale, & altri Officiali, diuisi in due file, che ve n'era d'ogni ordine, calarono alla Confessione di san Pietro, oue con voce alta disse: *Exaudi Christe*, e gli altri rispondeuano; *Domino nostro* Innocentio Decimo; *à Deo decreto Summo Pontifici, & vniuersali Papa vita*, le quali parole tanto *l'Exaudi Domine*, quanto il *Domino nostro, &c.* furon replicate trè volte; Dopo similmente con alta voce, e pur trè volte il medesimo Principe cardinale disse; ***Saluator Mundi***, e fù risposto sempre: ***Tu illum adiuua Sancta Maria, Tu illum adiuua***, e l'altre Laudi veniuano dette vna volta sola. Dopo le quali fù cantata l'Epistola Latina dal suddiacono Apostolico, poi la Greca dal Suddiacono Greco, poi il Vangelo in Latino dal signor cardinale Antonio, & in Greco dal Diacono Greco, e furno fatte altre ceremonie consuete nella Messa, che suol cantar il Papa, che per breuità si lasciano, rimettendomi in tutto, e per tutto al cerimoniale Romano, in quel, ch'hauessi potuto errare.

Finita la Messa sua santità con tutti li paramenti, con quali haueua celebrato postosi a sedere nella sedia gustatoria, dal cadinal Barberino Arciprete di san Pietro, e due canonici sagristani maggiori riceuè vna borsa

bian-

bianca d'ormesino con trine, e fiocchi d'oro, nella quale erano 25. giulij di monete antiche de' Sommi Pontefici, quale in Latino le disse che il Capitolo, e Canonici di S. Pietro li dauano il solito Presbyterio pro Missa bene cantata, e S. Santità la diede al Cardinale Antonio, ch'hauea cantato l'Euangelio.

Ciò seguito, con tutti i Cardinali, Prelati, & Officiali fù portato in sedia processionalmente con la solita processione alla Loggia della Benedittione sotto il Baldachino portato da' Signori Conseruatori, è Caporioni di Roma, portando come fecero per tutta la funtione due palafrenieri con habiti rossi due gran Ventagli di penne di Paone bianche, con Arme, e Imprese di S Santità, e giunta alla gran Loggia, oue era apparecchiato vn Trono sopra vn palco eleuato, iui postosi a sedere assistendo alla Santità sua l'Eminen. Principe Cardinal di Toscana, & il Cardinal Barberino, fù da Musici cantato il versetto, *Corona aurea super caput eius*, con altri versetti, e responsorij, e dal Cardinal Lanti Decano fù recitata sopra N. Sign. l'infrascritta Oratione.

OREMVS.

Omnipotens sempiterne Deus, Dignitas Sacerdotij, & Auctor Regni da gratiam famulo tuo Innocentio Pontifici Nostro Ecclesiam tuam fructuosè regendi: Vt qui tuæ clementiæ Pater Regum, & Rector omnium fidelium constituitur, & coronatur; salubri tua dispositione cuncta benè gubernentur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Detta

Detta questa oratione, il Cardinal Barberi-
o secondo Diacono, leuò la Mitra à Sua San-
tà: e l'Eminentissimo Prencipe Cardinal di
oscana primo Diacono, le pose in testa il
egno ornato di trè corone, tutto tempestato
gioie, dicendo queste parole. *Accipe Tia-*
m tribus coronis ornatam. Et scias te esse Pa-
em Principum, & Regum: Rectorem Orbis; in
rra Vicarium Saluatoris nostri Iesu Christi;
ui est honor, & gloria in sæcula sæculorum.
men.

Ciò fatto, Sua Santità lesse la Benedittione,
he comincia, *Santi Apostoli*: & arriuando al-
parole, *Benedictio Dei Patris Omnipotentis*,
alzò in piedi benedicendo trè volte il popo-
numerosissimo, che dalle 12. hore fin'alle
o. staua aspettando, riceuendo con faustissi-
e acclamationi la Benedittione, con l'Indul-
enza plenaria, la quale publicata in Lati-
o dall'Eminentissimo Cardinal di Toscana,
in volgare dal Sig. cardinal Barberino, Sua
antità diede di nuouo la Benedittione, e tor-
ossene alle sue stanze, venendo prima spo-
liata de' paramenti Pontificij nella cappella
i Sisto, e dal Cardinal Cappone riceuè, a no-
ne del Sacro Collegio, il fausto annuntio del-
'*Ad multos Annos*. Dopò d'hauer Sua Santità
enedetto il popolo, fù dato segno a Castel
. Angelo, che sparò gran num. di mortaletti,
di artiglierie, come fecero anco i Tedeschi sù
a piazza di S. Pietro.

Erano nella Chiesa vicino all'Altar degli
Apostoli, alzati a destra, e sinistra due gran
alchi adobbati di ricchi Damaschi cremesini

tri-

trinati d'oro, pieni di Dame, tra'quali, l'Eccell. sig. D Olimpia Maldachini Panfilia, cognata, e la Marchese Giustiniana sua figlia, nipote di sua santità. D. Anna colonua, la D di s. Gemini, con la Prencipessa di Neiula, la Prencipessa di sulmona, e quella di Rossano, & altro gran numero di Dame Titolate, che per breuità si tralasciano; & e cosa inenarrabile il pescriuere il numeroso popolo de i siti, e posti che le genti stauano rampicate, chi per aria, chi a' cornicioni, nichie, e finestroni; e trà gli altri vi era vna piramide á modo di castello, instrumento, che hà sotto quattro rote, fatto per pulire la Chiesa, alto quasi vicino al gran co. nicione, sul qual stauano parte assisi, parte rampicati non senza pericolo più di 300. persone.

La sera medesima del Martedì, e la seguente, oltre le solite feste fatte in san Pietro in vaticano, sendo luminata tutta la facciata, e parte della cupola con bellissima dispositione, come anco tutte le Logge, e finestre del palazzo Pontificio; Gli Suizzeri di sua santità sparorno li soliti mortaletti, & artiglierie, che parimente sparò Castel Sant'Angelo in gran numero, con varij fuochi di padelloni pieni di pece, & altra mistura, con sparamento di vari tazzi, e pignatelle; terminando poi tutto con bellissima girandola: essendo nella cima del Castello vna gran machina di fuochi artificiati, che formaua l'arme di Nostro Signor la quale fece bellissimi scherzi di fuoco, restando tutta illuminata, rendendo a vn tempo stupore, e Maestà.

Nè mancò Roma di festeggiare con insoli- a allegrezza anco la coronation del suo Pren- ipe; poiche non v'era strada, che non fusse pie- a di lumi, ne palazzo, che non abbruggiasse otti; ne piazza, oue non si tirassero razzi in opia grande. Alle finestre di molti palazzi rdeuano torcie di cera bianza, è trà gli altri i palazzi della serenissima casa di Toscana, a uel del Serenissimo di Parma, a quello del- Eccellentissima signora Prencipessa di Roffa- o, doue habitaua il cardinal di Modena, a uelli degli Eccellentissimi signori Ambascia- ori Cesareo, è delle corone, e dell'Eccell. casa anfilia, degli Eccell. sig Marchese Giustinia- i, del Marchese Tassi, è d'altri Signori.

Il popolo Romano, oltre la distributione i molte rubbia di pane fatta a' poueri per l'- lettion del sommo Pontefice la Domenica conda del detto mese; fece il giorno della ronatione gettar due Fontane di vino a' due eoni di porfido, che sono à piè della scala di ampidoglio, il cui gran campanile, e la Cro- di quello, risplendeua di bellissimo ordine lumini, disposti a punta di diamanti, ac- ompagnando la festa con suoni di trombe, e tamburri, e con lo sparare gran numero di ortaletti.

Le Monache di S. Ambrogio della Massimà, ic e vna parente di sua Santità chiamata onna Lauinia Gualtieri, abbrugiorno botti er allegrezza, & empirono la cupola della loro hiesa tutta di lumi a olio sopra oro striden- , che rendeua bella vista.

Quelle di Torre di specchi, ou'è Monaca

vna

vna sorella di Nostro Signor chiamata Suo Agata Panfilij, accompagnorno la festa di lumi, e dell'abbruggiar botti, con molte limosine, che fecero.

L'istesso fecero anco le Monache di S Marta, frà le quali vi è parimente vn'altra sorell di Nostro Signore, chiamata Suor Prudentia Panfilij.

Si lasciano molti altri particolari per non eccedere i termini d'vna breue Relatione. Bastera solo dire, che da molti, e molti anni in qu non s'è veduta Roma così giubilante, com al presente si vede, per la felice esaltatione de suo Prencipe, a cui la Maestà Diuina, con gli anni di Nestore conceda forza da esseguir i suoi santissimi pensieri.

Il fine della Descrittione della Coronatione.

Descrittione della caualcata, e cerimonie fatt nel pigliare il possesso la Santitá di Papa Innocentio Decimo alla sua Chiesa Lateranense.

ANcorche Roma anticamente si gloriass delle sue grandezze, e di hauer vist venir soggiogato alle sue mura le più feroc Nationi del Mondo, come anco di hauer dato a i suoi Capitani, & Heroi gloriosi trionfi dei quali anco restano gli antichi vestigi i questa Alma Città; non resta però, che i questi nostri tempi habbia senza portare pũto

di

i inuidia à quelli meno occasione di gloriar,
i, anzi molto più pregiar si dee, vedendosi
gouernata con vera, e santa Religione, non
da Rè, & Jmperatori mà da sommi Pontefici
Vicarij dei gran Rè dei Regi, e Signor dei
Signori. Non con sola auttorità humana, e di-
uina insieme, non alla sola corona di Alloro;
mà alle trè Sacre corone di oro, temute, sti-
mate, e riuerite da tutt'i Potentati della terra,
e se mai Roma hebbe ampio soggetto, di glo-
riarsi, e giungere al colmo dell allegrezze,
senz'alcun dubbio è hora, essendo noto al mon-
do tutto il giubilo, e letitia, che fece per la feli-
ce assuntione al Pontific N. S. P. Innocentio
X. non punto inferiore ad altre fatte per l'a-
dietro, nè ciò fù senza ragioneuol fondamento;
percioche insieme con la sua creatione furo-
no ancora create le speranze nel petto de' po-
poli, conoscendo la gran bontà, dottrina, &
integrità di vita, quali accompagnate con l'e-
sperienza delle cose del mondo lo rendono in
tutto, e per tutto Prencipe di virtù singolaris-
simo. Nè la Christianità sarà mai per dimenti-
carsi con quanta prudenza, senno, e destrezza
trà le altre sue gloriose attioni ammirate da
tutti fece sbandare tutte le soldatesche, e rese
Roma, e lo stato in quella tranquillità, e quie-
te, che tanto accuratamente si desideraua, di-
co alla sua Creatione, è restato estinto il belli-
coso foco, & i fieri segni di Marte, che minac-
ciauano di volger sossopra l'Italia.

Mercordì dunque a' 23. Nouembre cir-
ca le hore 17. essendo per tutte le vie rac-
colto innumerabil popolo, si principiò dal

K Pa-

Palazzo Apostolico con tal'ordine.

Dopò vn Trombetta, che staua col suon l'attento popolo; é vn'antiguardia di caual legieri caualcano à due à due i Valigier de' cardinali, che si trouauano nella corte, tutti con le valigie de' Padroni, ricamate d oro in scarlatto rosso, dopo i quali seguiuan con ordine altrettanti Mazzieri con le Mazz di argento all'arcione con l'insegne de i lor cardinali.

Immediatamente seguiuano le famiglie d detti cardinali, co' loro cortegiani, e con lor anco quelle de g'i Ambasciatori, Pincipi, e cor ti nobili di Roma, tutti con habiti suntuosi come richiede tal occasione, e sopra leggiadr destrieri.

Quelli erano spalleggiati da molte Lancie spezzate del Papa armati d'arme bianche, quali quà, e là scorrendo, regolauano la caualcata. Seguiuano quattro scudieri del Papa vestiti di rosso, e doppo loro li due suoi Ualigieri con cappotti rossi, è Valigie di veluto rosso con finimenti d'oro.

Appresso eran condotti à mano da' stallieri vestiti con casacconi rossi, le chinee, che suol caualcare il Papa nelle sue occorenze, mandate à donare a' Pontefici per suoi Ambasciatori dal cattolico Rè di spagna, erano ornate di valdrappe, & altri fornimenti di di seta, e d'oro fregiate con fogliami di lana d'argento battuta à mezzo rilieuo.

Seguiuano dopo queste le mule tutte bardate di velluto rosso, con finimenti d'oro, guidate à man dell'istessi famigli.

Da'

Da' medeſimi famigli di ſtalla erano con-
otte trè Lettiche, quali di ſcarlato, e quali
i veluto roſſo, fornite d'oro, e fermate con
rocchiere dorate, co' Mu i riccamente addob-
ati con due Officiali auanti à Cauallo.

Caualcauano poi ſenza interuallo gran
umero di perſone nobili, e Baroni Romani,
alt i ſuperbamente veſtiti, e da ricche liu-
ee appedati. Queſti andauano doue più li
radiua, ſenza oſſeruare alcun termine di pre-
edenza trà loro.

Veniuano poi cinque Mazzieri del Papa,
on robboni di panno pauonazzo, fregiati di
elluto nero, con le ſue mazze d'argento, e
ollari di maglia.

Seguiua vn'ordine di quattordici tambur-
i à piedi veſtiti con giubbe di raſo roſſo guar-
ite d'oro, e piume a' cappelli. E queſti in
eruigio de' 14 Rioni di Roma, ſonando à
narciata, ornati con l'inſegne del Popolo Ro-
nano, e del Pontefice.

Eraui anco vn choro di trombetti di N. Sig.
con caſcate alle trombe di ſetta, e d'oro, & in-
ſegne Papali.

Andauano al luogo loro i Cubicularij Apo-
ſtolici nei loro habiti roſſi, e molte copie di ca-
merieri detti *extra muros*. Mà maggior quanti-
tà di camerieri ſegreti; però auanti queſti an-
dauano li auuocati conciſtoriali coi loro habi-
biti. Queſti terminauano con li quattro parti-
cipanti, che portano i quattro cappelli di vel-
luto cremiſino del Papa ſopra le mazze ſegui-
tando i ſopradetti.

Soggiungeuano dopò queſti Sig. Quaran-

ta del popolo Romano, & altri Officiali, cioè Maestri Giustitieri, Coadiutore, Auuocato, Fiscale, agente, *il Scribi Senatus*, segretario, scrittore, Notaro, Bonicontro, & altri. Li quaranta vestiuano con robboni di velluto nero fino ai piedi alla senatoria, con berettoni simili, e cauai coperti di gualdrappe di velluto nere.

Vi erano anco gl'abbreuiatori di parco maiore, auditori di Rota, & il Reuerendissimo P. Maestro del Sacro palazzo.

Vedeansi appresso 14. Marescialli del popolo Romano vestiti di raso bianco, con giubba di raso pauonazzo, e berretta di velluto, appartenenti ai quattro Rioni di Roma.

Seguiuano li 14. caporioni vestiti con robboni di velluto cremesino foderati di tela di argento, e sotto di raso bianco trinato di oro, con berrette di velluto nero arrichite di gioie. Erano questi li Signori *Benedetto Maffei, Rione de' Monti, Gio: Batt. Ciogni di Treui, Gio: Batt. Manfrone di Colonna, Francesco Cesale di Campo Marzo, Gio. Francesco Marcellino Prior di Ponte, Carlo Griffi di Parione, Benedetto Finocchieti della Regola, Lodouico Felice di Santo Eustachio; Andrea di castro di Pigna, Giacinto Gigli di Campitello, il Caualliere Annibale Fiazzatti di S. Angelo, Clemente Politi di Ripa, Girolamo Morone di Trasteuere, & Horatio Turiani di Borgo.*

Alli quali succedeuano il Senatore, e li trè Signori conseruatori tutti riccamente vestit. Caualcauano dopò questi Monsignori Lomel-

nellino Gouernator di Roma in compagnia dell'Eccellentissimo Signor Federico Sauelli Ambasciator Cesareo, e dopò li due Maestri di cerimonie, & appresso il Suddiacono Apostolico vestito con mantellone; e cappello largo portando la Croce in mezo due Officiali, detti Verga rubea, da vna verga di velluto cremesino, che portauano in mano, dopò i quali seguiua vna schiera di 50. giouani nobili Romani vestiti di raso bianco trinato d'oro, e questi andauano vicino alla Lettiga del Papa con testa scoperta, tra i quali veniua poi nella Lettiga di velluto rosso con trine, e borchie d'oro, vestita la Santità sua con sottana bianca di tabino, Rocchetto, stola, mozzetta di velluto rosso, e berrettino del medemo sotto il capello, e poi veniuano il Maestro di camera, coppiero, segretario, e Medico di Sua Santità con spalliere dai lati di Suizzeri armati con armature bianche, & alabarde, seguiuano poi li Sign. Card. trà quelli, che interuennero alla caualcata, e quelli, che si ritrouarono solo à San Gio: Latterano fino al numero di 40. seguitando poi per ordine li Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui assistenti con mantellone, e capello grande: poi li Protonotari con mantelloni, e referendarij con mantelletti. Nel fine poi veniua alla guardia dei caualleggieri armati, con casacche rosse nuoue, e maniche diuisate di velluto rosso, e giallo, auanti ai quali andauano dopò la tromba, li paggi, & Alfieri con i stendardi, e lancie ricchissime, e superbamente ve-

ſtiti con belliſſime pennacchiere, e li medeſimi Capitani veſtiti pompoſamente, il Signor Christofano Panfilio, & il Signor Bernardino Nari.

Della Cerimonia nella Chieſa Lateranenſe.

CON queſto ordine andò il Papa ſino al portico di S. Gio: Laterano, doue ſmontato di Lettiga, il Sig. cardinal Colonna Arciprete della Baſilica Lateranenſe, diede a baciar la Croce a ſua Beatitudine, ſtando Noſtro Signore in ginocchione. Dopo nel medeſimo portico andò al ſolito, & iui ſpogliatoſi della ſtola, e mozzetta, pigliò i paramenti ſacri, e mitra pretioſa. Dopò la qual cerimonia, andorno li Sign. Canonici, e Clero di quella Baſilica per ordine à baciarli i piedi. Dopò il Cardinale Arciprete fece vna elegantiſſima Oratione; e mentre detto capitolo baciaua i piedi, li Cardinali pigliorno i paramenti ſacri, ciaſcuno ſecondo il ſuo ordine, nel mezo della quale eſſo Signor Cardinale presentò in vn bacile d'argẽto ornato di fiori, due chiaui, vna d'oro, e l'altra d'argento. Finite le dette funtioni ſono detto portico a piedi la Santità ſua ſe n'andò alla porta maggiore, oue dal Signor Cardinale Arciprete li fù dato l'aſperſorio in mano, con il quale aſperſe ſe, & altri, e reſo l'aſperſorio al medemo, fù da eſſo Signor cardinale incenſato tre volte. Dopo ſalì in ſedia, è fù portato dai ſuoi palafrenieri, veſtiti tutti di roſſo, ſino all'Altare de' S. Apoſtoli Pietro, e Paolo, portando il baldachino li Canonici

detta Basilica; condotto poi all'Altare del
antissimo Sacramento, fece di nuouo ora-
one, & andato in vn'altra sedia apparata
el choro di detta Chiesa, iui tutt'i Cardi
ali gli andorno all'obedienza, la qual cosa
nita, drizzandosi sua Santità andata all'Al-
ar maggiore, intorno: *Sit nomen Domini
enedictum*, al qual risposto dai cantori in
musica diede la Beneditione, e postosi à se-
ere nella sedia gestatoria li Sig Car. Diaco
i Medici, & Antonio gli misero la Mitra
retiosa in testa, e se n'andò nel palazzo al-
a sala maggiore; & iui furno cantate le lau-
i al Sig. Card. Cappone, come primo Prete,
isspondeuano li Sign. Suddiaconi Apostolici
estiti di Tonicella; finite le laudi N. S. die-
e con il solito Presbiterio à tutti li Cardin.
na Medaglia di oro, & vna di argento per
iascheduni Cardinale, e quelli, ch'haueua-
o più Officij, gli fù dato per ogni officio
na Medaglia di oro, e deposta la mitra pre-
iosa, quale gli fù leuata dal Signor Cardi-
nale Antonio, e rimessagli dal Signor Pren-
cipe Cardinal de' Medici il Regno. Dopò
e n'andò alla Loggie della Benedittione
processionalmente, & iui diede la Bene-
dittione solenne, fù dal Signor Card. de i
Medici publicata Indulgenza plenaria in lati-
no, & in volgare dal Card. Antonio Barberi-
no, e di nuouo diede vn'altra benedittione,
essendoui presente vn'infinita quantità di po-
polo, che gridaua ad alta voce viua, viua Pa-
pa Innocentio X. più volte, gli fù gettato da
detta Loggia, da diue si Card. monete d'ar-
K 4 gento

gento farte batter di nuouo con l'arme della Sànt. Sua che il grido del popolo mischiato con le voci di tamburi, trombe, è campane, rendeua grandissima allegrezza. Finita detta cerimonia, vestitosi N. S. con l'habito primo, tornò à S. Pietro; facendo la strada della Lungara, accompagnato da' cardinali, e numerosi Prencipi, e Signori.

Dell'Apparato.

HAuendo toccato breuemente l'ordine della caualcata, e le cerimonie fatte nell'atto di prendere il possesso, resta, che horà con la stessa breuità si dia qualche cenno dell'apparato: Erano prima in generale tutte le strade nette, & apparate secondo la buona intentione di ciascuno, che sforzauasi di farsi honore. Che oltra li molti panni d'arazzo, che pendeuano da tutte le finestre con drappi, e tappetti di varie foggie, di diuersi colori, con ricchi cuscini, doue in varij luoghi stauano le Signore Prencipesse Romane per veder passar la caualcata, le strade furono tutte polite, & in particolare molti giorni auanti i Sign. Romani fecero accomodar le strade, doue era necessario, & in campo Vaccino doue non sono alloggiamenti vicino alla strada, da regger gl'apparati, fece per ordine piantare gran quantità di traui, con le sue trauerse, oue prendendo, l'apparato faceua parer'vna vaga, e noua strada: duraua l'apparato ordinato dal popolo Romano dalla piazza di campidoglio fin'al Colíseo, il quale era di seta, e di arazzi con il fregio sopra festoni di fresca mortella, & oro, di do-

doue pendeuano con egual diſtanza l'armi di ſua Santità, e del popolo Romano, tutte faſciate di feſtoni, & oro. Mà frà tutte l'altre coſe fatte in honore di queſtò Pontefice la principale ſarà l'Archi fatti fare dal popolo Romano, e dal Sereniſſimo Duca di Parma, li quali ſono di sì compito diſegno,è di ſpeſa sì magnifica, ch'han laſciato dietro ſe ogn'altro fatto per il paſſato.

Deſcrittione dell' Arcò di Campideglio.

NEl ſalire al Campidoglio ſopra i Leoni erano due grandi Statue vna che ſtaua alla mano deſtra rappreſentante Roma pacifica, e l'alrra à mano ſiniſtra, che rappreſentaua Roma trionfante. Salite le ſcale trouauaſi in cima alla ſalita del campidoglio l'arco frà i due caualli, i quali erano ligati con il medeſimo arco, e faceuano ornamento belliſſimo. Era detto arco, di marauiglioſa bellezza, & eccellente architettura adorno di ſtatue, hiſtorie, & inſcrittioni; nella cartella poi ſopra l'arco verſo Roma, e ſotto l'arme era con lettere grandi ſcritto in tal modo. *Innocentio X. Romano Pontifici Optimo Max adſpiratione cœlitum conquiratione virtutum ad ſummum Eccleſiæ culmen euecto. Religione, firmitudine. Orbis tranquillitates S. P. Q. R.* E dietro al detto arco, Verſo Campo Vaccino in vna cartella in lettere groſſe diceua *Innocentij X. Rom. Pont. Opt. Max. Innocuo Triumpho priſcis Quiritium meliori pietatis non armis; parto pandunt ſe Capitolia, plauſumque parat, laudem perennem, S. P. Q. R.*

E perche la caualcata passò sotto il detto arco di settimo seuero à piè del Campidoglio fù ornato anch'esso con la presente inscrittione, che diceua: *Optimum Principi Innocentio X Pontifici Maximo, Qui Romani Sanguinis, Romani consilij sui Nihil incrementi aliena virtute debet, Nihilque; Fortunæ, itaque omne illud aspernatus quod labore atque ingenio. Quæsitum non fuisset, plura semper meruit, quàm sperauit. Ingentia Reipublicæ munia feciliter gessit magnam Christiani Orbis partem pro concordia Principum peragrauit. Sacram donec euectus ad purpuram. Inde vnanimem calculum Cœlo, tellureque ferentibus. Rerum positum; quia optime paruit, optimè imperat. Hoc obsequentissimi animi testimonium. S, P. Q. R. pronus deuoluit.*

Dalla parte, che guarda il Campo Vaccino vi è parimente la presente inscrittione, *Respice tuis è ruderibus Roma vetus Vrbium Princeps Mundi Domina, quam mutatis sæculis tua in melius Fortuna decora tua. Maiestatis mutentur insignia. Capitolinis olim arcibus pugnaces Aquilæ præsidebant. Nunc Vaticanis molibus praeest. Nœm oliuiferæ pacis auis. Illa terrarum spatijs imperant, hac admirabili clauium sceptro pertingit ad cœlum Felicius oppido. Capitolium vbi Vaticana submittit fastos: propterea Innocentium Decimi Pontificatus Maximi clauum tenentem, cui nihil deest ad summam virtutem ad summam gloriam. S. P. Q. R; adorat exultabundus.*

De-

Descrittione dell'arco fatto fare del Serenissimo Signor Duca di Parma.

ERa l'arco del Serenissimo di Parma di ordine Ionico, poco distante dall'arco di Tito Vespasiano, qual'era d'estrema bellezza, è valore essendo egli coperto con grandissima quantità d'oro, fatto con eccellentissima architettura, & arricchito di bellissime figure, istorie, statue, & inscrittioni, quali erano con bell'ordine messe al suo luogo, che il tutto lo rendea molto vago, e maestoso. Nella sommità dell'arco era vn motto così. *Post Nubila, & Imbres.* Nel Frontispicio del capitello destro in vna cartella diceua: *Apud Coos Basilica Alexandri statua Lilia, Tranquillitatis indicio succreuerunt ad verticem tranquilliori nunc pace de bellis, vel è d'orso matris educta Lilia mundi verticem apud Romanos Tenent*, il moto che diceua, *Superminent armis.* Sotto in vn'ouato vi erano diuerse imprese, seguiua nel medesimo capitello nel fianco destro l'altra cartella. *Argo Nauis Columba duce dissita Mundi Regna nouo commercio iunxit in fabulis nunc veri Petri Nauicula Columbam ducem habet sevunctis ab Vrbem Regnantium Animis coniungendis.* Il motto *Disserti reparat Fœdera Mundi.* Sotto parimente in vn'ouato v'erano diuerse imprese. Nella mano sinistra del detto capitello nella cartella diceua; *Tauros Tenes Bello peracto missa cum litteris Columba: ex Olimpia AEginam ciues suos certiores.* Il motto: *Nunc tandem credite pace.*

pace. Sotto in vn'ouato v'erano parimente diuerse imprese. Seguitaua à man destra in frontispitio di rilieuo la statua della Magnanimità con l'iscrittione. *Magnanimitas Princip. aduersus impietatem, & hæres Ecclesiæ Catholicæ*. Sotto seguiua vn quadro d'eccellente pittura, rappresentante l'adoratione di S. Santità in San Pietro.

Era in vna nicchia la statua della Maestà frà le colonnate dell'arco. *Maiestati Principis amor populorum*. D. D. In mezzo del piedestallo delle colonnate v'erano dipinti trè gigli dell'arme della Santità Sua, il motto. *Nec Salomon in gloria sua*.

Nel capitello sinistro di dett'arco nella cartella diceua: *Imortalium desiderijs lautitias, a Columba ministratas olim poetæ ficta retulerunt, nunc verò Columba munere refectam lautè Mortalium egestatem Historici etiam ferent*; con il motto, che diceua. *Nihil rapuere Mortalibus*. Sotto in vn'ouato v'era diuerse imprese. Seguiua nel fianco destro: *Si fruges aquarum eluuione consumptas Columba Noe instauratas retulit, nunc Armorum incendio conflagratas reparandas nuntiat Columba Petri*, Il motto: *Melioris origo*. Sotto vi era vn'ouato con diuerse imprese.

Nel medesimo capitello nel fianco sinistro la cartella diceua.

Lilia Flores Regij si frequenti faueantur Iride mirum in modum proficiunt, sed magis Lilia Flores Pontificij diuturna pace fruantur: senza motto.

Segui-

Seguiua ſotto nell'iſteſſo capitello nel fronteſpitio del fianco ſiniſtro la ſtatua della Coſtanza.

Coſtantia Principis in iure, ac recto Eccleſ. Romanę D. D

Seguiua vn quadro d'eccellente Pittura della Caualcata, e poſſeſſo di San Gio: ſotto v'era la ſtatua dell'Affabilità in vna nichia frà le colonnate dell'Arco ſotto, *Comitati Principis reuerentia aſtimantium D. D.*

Nel mezzo del piedeſtallo era dipinta vna Colomba con l'oliuo in bocca, Arme di ſua Santità: il motto.

Procul fraudes, & ira.

Nel cielo di dett'Arco vi era dipinto le imagini del Cielo adornato di ſtelle con vn'Aſtreo che teneua vna bilancia con due motti, ſotto vno.

Nunc Solem experimus, l'altro,

Iur corrigit Arma.

Nel fianco deſtro dentro l'Arco vi era dipinta parimente di eccellente pittura la Cerimonia quando vna Colomba portò per aria il vaſo d'vnguento a San Remigo per vngere il Rè Clodoueo di Francia, con il motto per aria ſopra detta Colomba.

Præter ſpem non præter Votum. Vi è nel piedeſtallo l'eſplicatione di detta hiſtoria, che dice.

Clodoueo Regi Francorum Chriſtiani admo- o miſterijs. Columba diuinitas. Miſta dela- o Chriſmate fauit quinimus expectata ex Gal- ia gratior, ac ſalutaris magis.

Nel fianco ſiniſtro dentro l'Arco vi era dipinta

pinta parimente d'eccellente pittura la cerimonia, quando il Sommo sacerdote vinse con olio di gigli l'occhi al Rè di Palestina, e li rese la luce. V'è nel piedestallo l'esplication di detta historia, che dice.

Palestina Regibus in augurandis præsto erat vnguentum odoratum ex lilijs oleum lætitiæ vocabunt, quod lilia Principibus non nisi gaudio, & gloria semper fuerint.

Seguitaua la strada dietro l'arco sopradetto, nel cui luogo, fin al famoso Teatro del Colisco haueano l'Hebrei sopra i detti Arazzi poste molte Cartelle, con moti cauati dalla Sacra Bibia in carattere, e lingua Hebraicha con l'interpretatione latina, e testo: Quali motti voltati à proposito loro, mostrauan la felicità, che desiderano nella persona del Pontefice. E questi cartelli erano sessanta.

In questa parte della Caualcata stauano posti molti Signori Principi Titolati, alcuni dei quali, per ouuiar i cimenti di precedenza si posero, oue più li piacque.

Li Signori quaranta. Agostino Imperiacci, Pietro Verli, Antonio Francesco dei Grassi, Iacomo Velli, Girolamo Cuccino, Brutto Gottifredi, Pier Vicenzo del Caualiero, Girolamo Carducci, Francesco Orsino, Filippo Albertini, Francesco dei Fabij, Giouanni Pallazzola, Marco Casale, Valeriano Mandusio, Antonio Righini, Bartolomeo Capranica, Teodoro Boccapaduli, Giouanni Paluzzi, Antonio Grifoni Caualiero, Onofrio Margani, Ottauio Cucino, Francesco Gottifreddo, Ottauio Muti, Serafino Censi, Flaminio

Pichi

Pichi, Giacinto del Bufalo, Stefano Alli Caualiero, Gioan Battista Verospio, Agostino Cauallетti, Sano Porcari, Rutilio Specchi, Carlo Eustachio, Horatio Albertini, Arcangelo Mutini, Fabio Celsi, Alessandro Bartoli, Iacomo Benzoni, Cesare Valentino della Molara, Gioseppe de Annibalis, e Giouanni Errara.

Fine della Caualcata.

Tribunale della fabrica di San Pietro tralasciato, e con l'occasione della presente noua Impressione aggiunto in questo loco.

VI sono molti Cardinali deputati per questo negotio; quali fanno Congregatione ogni 15. giorni di Lunedì, non essendo impedito ad altra funtione, in Casa del Cardinal più antiano di questi, laquale fà Tribunale separato da gl'altri, con Giudice; Economo, Fiscale, Segretario, e Procur eletti per quest'effetto, li quali officiali di detto Tribunale anco si sogliono congregare spesso in giorno di Sabbato, non impedito, in casa di detto Cardinale antiano, per dar conto delli negotij correnti, che sono circa li Legati pij, che non sono stati sodisfatti à suo tempo; si come anco tutti i legati fatti à persone incerte, applicati altre volte dai Sommi Pontefici; a questa Sacra Congregatione, e Tribunale.

Nota

Nota di tutti gli Officij, ouero Tribunali di Roma in genere, dalli quali in ciascun'Officio sono descritti li Antecessori, che sono stati sin da principio di dett'Officio, per comoditá dei Negotianti, ne i quali si può facilmente trouare l'Instrumenti di qual si voglia tempo rogati.

Si descriuono questi Officij senza vsar'ordine di precedenze.

Gli Officij della Reu. Camerá, che sono noue sono li seguenti.

Li Antecessori, nell'Officio, ch'è hoggi di Pietr'Antonio Seuero, sono.

Giouanni de Aquilano, Ho Bucco L. Adriano, Alberto Serra, Vericio Spada, Gio: Anton. Scarampo, Girolamo Turano, Tadeo de Marchis, Demofonte Ferrino, Pietro Poletro, & hoggi detto Pietro Antonio Seuero.

*Li Antecessori nell'Officio, ch'*è *hoggi* di Rufino Plebano.

Giouanni Antonio di Vulterij, Girolamo da Saff.fferato, Marino, H. Probo, ouero Brobo, Bernardino de Iuuenibus, Valerio Vigilante, Honofrio Vigilante, Bartolomeo Cappello, Penello Penelli, & Scipione Penello, Ottauio Cessio, Gio: Domenico Berardelli, Quintio Siluan, Gio: Ruidetto, Gio: Iac. Busgarino, Luca de carolis; Felice de Toti, hoggi detto Rufino Plebano, & cesare cappello.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bartolomeo B.uoro, sono li seguenti.

Giouanni Fortino, Giouanni Garone, F. Biondo, Antonio de Mancini, Bo. de Montefalco, G. Iacomo cappello, Tancredi de cuppis,

ois, Hippolito de cesis, Gioan de Nicia, Vincenzo de Inuidia, Andrea Martino, Lodouico Martino, Girolamo Scannardo, Gioan Fertino, Domenico Fontia, Rufino Plebano, & hoggi detto Bartolomeo Brunoto.

Li Antecessori nell Officio, ch'è hoggi di camillo Fondati, sono li seguenti.

Tiburtio Troiani, Gasparo Biondo, Filippo de M coruo, D. Attauanti, Agostino de Magistris, M. de campagna, Bernardino de Alessandris, B Eluino, Michel Angelo, Gioan Antonio scribuno, Alessandro Pellegrino, Gio: Forano cortsaria, Nicolò compagno, Loreto persico, Liuio Antinoto, hoggi detto camillo Fondati.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Romulo Mazzarello sono i seguenti.

Pietro dei Rossi, A. de campania, st. de Narnia, ser. Iulio, Nicolò catalana, Mariano Galgano, Raniero de cesis, Matteo Buccarino, Agostino camello, Girolamo Lutio, Girolamo Arcanio, Francesco Tino, Prospero Tino, costantino Bonello, Domenico cennic, Iacomo imoncello, Biagio Alfano, & hoggidì Romolo Mazzarello.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Giouanni ceramontino, sono.

Cirino, Bart. Tuschetta, Gioan de Arcono, en. Fulgino, Bonifacio de cuppis, Pier marino de cuppis, Donato Vulteriano, B. di ciuità noua, Frà de Attauanti, pietro paolo Attauanti, Marcantonio Peregrino, Giulio Curo, stefano Latino, Lutio Calderino, Celso Çusano, Domenico Montetosco, Patritio

de

de Totis, Domenico Fontia, & hoggi detto Giouanni Ceramontino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Iacomo Simoncelli, sono.

L Dato M. de montalto, N. de Castello, M. di Sasso ferrato, Nicolò de moricoubus, S. di Spoleto, Siluio Campanelli, Bartolomeo Cappello Gio: Pietro Grimano, Giouanni de Peleftier, Giustino Mandosio, Ridolfo Cellesio, Gasparo Rinaldi, Innocentio Sarocinelli, Gioan Battista Cennio, Bernardo Saraceno, Domenico Cennio, & hoggi detto Antonio Giordani.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Aurelio Pauloto, sono.

... Ceuci, R. de Spelletto, Gio: de Bonaparte, P. Busueano, Gio: de Fulgineo, Girolamo de Eulgineo, B. Casanecchia, Gio: Contiliano Con di Naruia, Vicēzo Clemētino, Cesare de sanseuerino, Gio: Tosfia, Alessandro Pollanterio, Nicolò de Auria, Iacomo Antonio Riccobono, Gasparo Bell'huomo, Camillo cauerano, Marcantonio Antonini, Gio: Batt. Segrebundi, Ottauio saluato, stefano spada, & hoggi dotto Aurelio Paulotto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bartolomeo Rubini, sono.

B. Tuschetta, L. de Viterbo, A Drago Aurelio Amerino, Pietro Paolo Arditio, Girolamo Arditio, Pontio seua, Gioan Maria Liuio, Giouan Filippo Fei, Loreto campelli, Francesco celdetino, ciprio de penna, Astolfo, de Torano, Pietro Mancia, sebastiano Martello, & hoggi detto Bartolomeo Rubini.

Li

Li Anteceſſori nel l'Officio dell'Audienza della Camera ſecondo, che ſeguitano ſenza oſſeruare ordine alcuno di precedenza.

Li Anteceſſori dell'Officio, ch'è hoggi di san-Florido, ſono.

Netto de Prato, Franceſco Piſſia, Filippo gano, Nicolò Merato, Franceſco Vigoroſio, oan de Niuia, Agoſtino Bonaccino, Giorgio Itinere, Monſignor Giulio Gentile già Veuo di Voltera, Gio: Pietro Bergio, Pomo Valerio, Mauritio Bouarino, Pietro Ange-Roberto, Giouan Battiſta ciuilletto, Gio: ttiſta Pennazolo, & hoggi detto Santi Flo-io.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di ce-e colonna, ſono.

Agabito de Gerratanis, Tranquillo de Ro-ulr, ceſare Lotto Quintilio, Franceſco Pe-inulo, Paolo Quintilio, Leonardo Aſpro-o ouidio Eraſmo, coſtantino Maino, Diome-Riccio, Pietro Antonio Mareſoſco, Paolo Bianchi, Antonio colonna, & hoggi detto ſare colonna.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di La-mo Simoncelli, ſono.

Benedetto Bardi, Gioan Batt Chieſa, Flori-Briſetto, Pietro Fabri, Monſig Franceſco Ba-one giá Auditore di Rota, Domenico de ichaelis, Bonifacio de Angelis, Ottauio de ſtonibus, ſtefano Brunetti, Monſig. Otta-o Veſtrio, che fù Auocato conciſtoriale, onſignor Baſtiano Vantio, che fù Loco-ente, e Veſc. di Orbetello, Giouanni An-io curto, Antonio Aurino, Giouanni An-

car-

Carpano, Ant Mainardo, Ruggero Feracuto, Bernardino Foſco, Anton. Palmerio, Ruggeto Roſciolo, & hoggi detto Iacomo ſimoncelli.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di Adriano Gallo, ſono.

Iacomo Quintinaſto, Iacomo de Valdecuria, Bernardo de Molurio, Benedetto Balandrino, Guglielmo de Euigio, Antonio Alexijs I. V. D. Antonio de Grangia, Gio: Batt. Galletto, maeſtro di caſa del Papa, Franceſco Galletto, Gio: Paolo Maino, Franceſco Maſſimi Franceſco Beglio, Iacomo Beglio, Domenico Amadeio, & hoggi detto Adriano Gallo.

Li Anteceſsori nell'Officio, ch'è hoggi di Giouanni Franceſco Belgio, ſono.

Andrea de Perſis, Gioan Iacomo Bucca, Defenderio Bonauena, Tullio Lupo, Fauſto Pirolo Giulio Parino, Aleſſandro Fuſio I. V. D. Lauto Dubbio, Pietro Filippone, Gioan Iacomo de Fabij, Ottauio Berti, Vincenzo Panizza, Domenico Ceraſoletta, Giulio Oliuello, & hoggi detto Gio: Franceſco Beglio.

Li Anteceſsori nell'Offiio, ch'è hoggi di Gaſparo Chriſoſtomo, ſono li ſeguenti.

Giorgio Torniello, Gioan Iacomo Piccio, Gerardo de Podio, Seuerando Pirouano; Alberto de serra, Antonio Bitij, Lodouico de Milanenſis, Monſig. Girolamo Corbella, Alfonſo Caſtellano, Andrea Gerro, Giouanni de sanis. Iacom'Antonio Riccobono, Franc. Colandola Firmo Paulo, Ridolfo Cellerio, scipione Grimaldo, Pietr'Antonio Catalone, Arſenio Moſca, Franceſco Melmo, hoggi detto Gaſparo Chriſoſtomo.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Burato sono.

Bernabeo Ferdinando, Bernardino Pallalio, che fù Segretario del Papa; e Vescouo di Fuligno, Gioan Frumento, Attilio de Cataneis, Adamo de Inuidia, Pompeo Antonio, Guido Argenti, Curtio Cellio, Teodoro Profilio, Rinaldo Burato, & hoggi di Domenico Burato.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Sebastiano Pasquetti, sono.

Gioan Iacomo Apocello, Gioan Iacomo de Gais, Iacomo Apocello, Lodouico Ruidetti, Francesco Bacelletto, Gio. Francesco Vgolino, Cosmo Cecio, Lodouico Massarutio, Loreto Persico, Bernardino Pasquetto, Agostino Nero, & hoggi di Sebastiano Pasquetto.

Li Antecessori di Agostino Deolo.

Gio: de Desiderijs, Nicolò Ambrosini, Pantaleone Dionisi, Gioan Amedeo Lamberti, Monsignor Pietro Lamberti, fù Vescouo, Felice Romauli, Gio: Antonio Curto, Girolamo Fabio, Celso Cusano, Luca de Carolis, hoggi Agostino Teolo.

Li Antecessori di Antonio Riualdi.

Simone Vincio, Fortunio Sancij, Innocentio della Porta, Paulo Mazzatostu, Sebastian Mauri, Gioan Nerijs, Bernardino Virgilio, Monsig. Sebast. de Gratianis Vesc. Pier Mateo de Berbeis, Hettore Vigilati, Filippo Boccardo, Gasparo Pagano I. V. D. Andrea Girardo Dottor di Teologia, Iacomo Gerardo, Marcantonio Fatto, Marcantonio Acursio, Giulio Olliuello, Gioan Battista Vattello, Martino Nucola, & hoggi il sudetto Anton. Rainaldi.

Li

Li Antecessori nell'Officio dell'Eminen. Sign Card. Vic sono come seguono, senz'osserua ordine di precedenze frà l'Officij.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bernardino de santis sono.

Alessandro Romaulo, Felice Romaulo, Francesco Romaulo, Arsenio Mosca, & hoggi dett Bernardin de santis.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi del cecio, sono.

Gioan Jacomo Butta, Castromo Busco, Antonio Busco, Gioan Borato, Iacomo de Perellis Gioan di claudio, Gioan Baronio, Iustino, Gio Borgino, Simon Gugnetto, & vn suo nipote Fausto Barberio, Michelangelo cieco, & hogg detto sebastian cieco canon. di s. Maria in Trasteuere.

Li Antecessori di Gioan Garzia Valentin sono.

Rugero de Purgerijs, Gio: Battista cenni Paolo spada, stefano spada, Valentino Valentino, Gioan Lorenzo Berardinello, cintio Ric comano, & hoggidì Gio: Garzia Valentino.

Li Antecessori nell'Officio di Leonardo Lec nardis.

Giouanni Bradello nel 1523. claudio Var dello, Gioan Batt. de monte, Sauo de parellis claudio Corcelluto, Giacomo Bruttio, Tr fone Vitturelio, Fausto Bonauena, Lutio Bc nauena, Ascanio Mazziotò, Girolamo Ma: zioto, Giacomo de Lazaris, Mutio Passer no, Fuluio Passerino, Pietro Mazzioto, sa uatore Amadoro, Francesco Miceno, stef no Bossio, siluestro Spada, Panfilio Tomassi

Ric-

Riccardo Ragani, Leonardo de Leonardis.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Borgo ſono.

Franceſco Gratiano, Aleſſio clarutio, Oratio Gratiani, Quinthio Fedele, Antonio Seſtaio, Franceſco caſtruccio, santi Franceſchino, Benedetto Gatti, Hercole Iannutij, coſtanzo Morelletti, e Rodomonte de Nobili.

Della corte di campidoglio.

Li Antecessori nel'officio del Senatore, detto il Protonorio, ſon ſtati portati, e meſſi tutti l'Inſtrumenti nell'Arch. Vrbano perche l'Officio s'affitta; acciò per le ſpeſe mute non vadino a male, eccetto che li due vltimi, che ſono Franceſco Berardo, e Franceſco Franceſchino.

E coſi ancol'Inſtrumenti dell'Officio del Cam. di Ripa eccetto che da pochi anni in quà.

Li Officij dei Collaterali ſono 30. 15. per Collaterale, ſono i ſeguenti.

Nell'Officio, ch'è hoggi d'Aleſſandro Palladio vi ſono ſtati.

Gian Battiſta corneualio; ceſare Iazia, Gio: Battiſta Taſſinario, Antonio colonna, & hoggi detto Aleſſandro Palladio.

Li Antecessori nell'Officio di carlo Oſſati ſono ſtati.

Tarquinio caualletti, Agoſtino Amatucci, Felice Antonio de Alexandris, Gioan Felice Giouenale, Iacomo Attilio, & hoggi detto carlo Oſſati.

Li Antecessori dell'Officio di carlo Vipera,

ra, sono li seguenti.

Iacomo Curretto, Nicolò Raimondo, Giulio Raimondo, Gioan Battista Raimondo, Taddeo Raimondo, Gioan Battista Scala, Carlo Vipera.

Li Antecessori nell'Officio di Flauio Paradiso, sono li seguenti.

Domenico Stella, Francesco Stella, Pasquino de Crudis, Marcello Giannotto, & hoggi detto Flauio Paradiso.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Gio Maria Antoretto, sono.

Sauo de Perellsi, Gio: Dacio Gratiano, Tomaso Seuero, Baldassar Guglielmo, Agabito Ricci, Torquato Ricci, & hoggi detto Gioan Maria Antoretto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Tullio sono.

Domenico Brunetto, Gio: Battista Imbarca, Nicolò Piroto, Girolamo Piroto, Gio Agost. Tullio, & hoggi Domenico Tullio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Gio Francesco Decio sono.

Gioan Paulo Marchesio, Vittorio Taliano camillo Argenti, Vittorio Martoli, Gio: Battista Tassinario, Marcello cortelacio, cleante cortellaccio, Plinio Oliuetto, & hoggi detto Gioan Francesco Decio.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Francesco Pacchichello, sono.

Benedetto calligaro, christofolo Giucto Stefano Ruinino, Gio: Martino Guerino, cesare cardino, L. Bonincontro, Giulio Grapolino, & hoggi detto Francesco Pacchichello.

Li

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di
:onardo Bonanno, ſono.

Franceſco Richetto, Aſcanio Ricchetto,
aritta Bonifacio, Protogene Delfino, hoggi
eonardo Bonanno.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di
'arlo di Franceſco Egidio, ſono.

Marcantonio Gazza, Demoſtene Demo-
ene, Giouanni Agoſtino de Eneis, Girola-
o Arconio, Nicolangelo Modio, Girolamo
auallo, & hoggi di Franceſco Egidio.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di
omenico Scoppio, ſono.

Vrbano Zucchello, Bagio Cigno, Gioan
ucatello, Angello Lucatello, Giulio Iugu-
, Domenico Scoppio.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di
'iburcio Cicello ſono.

Franceſco Ceccarello, Euangeliſta Cecca-
llo, Pietro Paolo Martino, Andrea Paga-
, Aſtolfo Roberteſchi, Andrea Monri, Gi-
lamo Balducci, La Compagnia dell'Annon-
ata, e per lei Franceſco Melmi, & hoggi det-
Tiburtio Cicello.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di
omaſo Saluatorio ſono.

Bartolomeo Collicola, Franceſco Zino,
iio. Antonio Moſchenio, Eraſmo Spannac-
aia, Lorenzo Tegrino, Tom. Saluatorio ſud.

Li Anteceſſori nell'Officio, ch'è hoggi di
I riano Contoccio ſono.

Prudentio Iacobino, Oratio Iacobino, Pie-
:o Paolo Stella, Franceſco Martano, Salua-
ore Melio, Ottauio Nardutio, hoggi

L detto

detto Mariano contucio.

Li Anteceßori nell'Officio , ch'è hoggi d Cesare Camillo sono.

Gio: Andrea Petacca, Lazaro Francione Luca de Carolis, Antonio Maria Paolino Marcello Iannoto, Palmerino Speranza, Guido Camillo, & hoggi detto Cesare Camillo

Seguitano gl'Officij del Secondo Collaterale com si vedono.

Li Antecessori nell'Officio , ch'è hoggi d Tranquillo Scoloccio sono.

Sebastiano Ciocio, Oratio Ciocio, & hogg detto Tranquillo Scoloccio.

Li Antecessori nell'Officio , ch'è hoggi d Filippo Saraceno sono.

Vicenzo Palombo, Antonio Palombo Michele Saraceno, hoggi Filippo Saraceno

Li Antecessori nell'Officio , ch'è hoggi d Iacomo Bernascone sono.

Melchior Vola, Gio: Batt. Ottauiani, Giulio Ces. Toso ne hoggi Iacomo Bernascone.

Li Antecessori nell'Officio , ch'è hoggi di Iacomo Pizzuto sono.

Fabritio Sumaripa, Pietro Martino Truca, Tranquillo Pizzuto, & hoggi detto Iacomo Pizzuto.

Li Antecessori nell'Officio , di Flauio di Giouanni de Nigris sono.

Tomaso de Fonte, Bernardino Elia, Virgilio Susanna, Alessandro Iando, Anton. Feragato, Alessandro Iannino, Felice Antonio de Alexandris, & hoggi Giouanni de Nigris.

Li Antecessori nell'Officio , ch'è hoggi di Pietro Paolo Tenaglini sono.

Ber-

Bernardino Pascasio, Gio. Battista Giglio, Lucio Marchetto, Vicenzo Prisciano, Marco Tullio de Homine, & hoggi detto Pietro Paolo Tenaglini.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Valentino sono.

Prisco de Iuuenalibus, Gioseppe Froscianie, Santi Florido, Felice Mazzurolo, Lorenzo Balducio, & hoggi detto Domenico Valent.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Angelo Canino sono.

Christofano Bianchino, Gio. Battista Angelino, Lodouico Totio, Bernardino Ceccarelli, Girolamo Arconio, Domenico Bardella, Francesco Sotio, Michelangelo Scarpello, Benedetto Gatti, & hora Angelo Canino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Matteo Massaro sono.

Ottauio Serauezzo, Marcantonio Serrauezzo, Ottauio Serrauezzo, Alessandro Serrauezzo, & hoggi detto Matteo Massari.

Li Antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Paolo Vespignano sono.

Pietr'Antonio Maresosco, Manilio Tondio, Bercutio Accussio, Gio. Pietro Tetto, Angelo Oliuario, Simon Pietro Cotallo, & hoggi detto Paolo Vespignano.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Carlo Costantino, sono.

Sauo Palmerio, Iacomo Filippo, Giraldi Clemente, Costantin Celso, Palica, e Carlo Costantino sudetto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Ascanio Barberino, sono.

Vincenzo Foschi, Ottauio Capogallo, Antonio Angeletto, Angelo Oliuario, Francesco Misceno, & Ascanio Barberino.

Li Antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Cesare Arigoni, sono.

Giouanni Grillo, Francesco Grillo, Luca Polito, Biagio de Comitibus, & hoggi detto Cesare Arigoni.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Francesco Abinante, sono.

Pietro Paolo Guno, Quintilio Gargario, Bernardino Gargario, Gio: Francesco Gargario, & hoggi Gio: Francesco Abinante..

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Francesco de Caiolis, sono.

Christiano Santolo, Girolamo Tranquillo, Georgio Georgis, & hoggi detto, Francesco de Carolis.

Gl'Officij della Sacra Rota essendo da quarantaotto in circa, e per esser Notari attuarij, e che pochi instrumenti in essi si rogano, si sono tralasciati.

Fine della Nota de' Tribunali di Roma.

Nota di tutti li Gouerni, Potestà, e Commissarij, che dalla Sacra consulta vengono concessi à tempo, e prima.

Gouerni, che si spediscono per patenti nel Farnese.

Argenta, Ariano, Bagnacauallo, Cento, Codigoro, Comacchio, Gou. Comacchio Potestà, Cotignola, Crespino, Lugo, Massa Lombarda Melara, Pieue di Cento, Sant'Agata, è Consolice, Trecento.

Go-

Gouerni della Marca.

Amandola, Appignano, Agiro, Belforte, Cingoli, Morro di Valle, Osimo, Penna, Recanati, San Lupilio, Castel Fidardo, Caldarola, Corinaldo, Monte Aldobbo, Montecchio, Monte Santo, Monte nuouo, Monte vecchio, Monte Gasciano, Monte Filacrano, Monte dell'Olmo, Monte Marciano, Monte Fano, Monte Giorgio, Monte Granaro, Monte Lupone, Monte Melone, Monte S. Martino, Monte San Pietro, Sarnano, San Ginesio, San Giusto, Serra dei Conti, Serra San Quirico, Staffalo, Tolentino, Vrbiraglia, Noua Conrrada.

Nel Presidato di Mont'Alto.

Castignano, Fora, Mont'Alto Potestá, Monte Rubbiano, Montefiore, Mont'Elparo, Monte Gallo, Monte Monaco, Monte Fortino, Monte Roffone, Offida, Patrignano, Porchia, Ripa Transona, Rosella, Santa Vittoria.

Nel Patrimonio.

Acqua pendente, Alciano, Bagnorea, Bassano, Bieda, Bolsena, Cellone, Ciuitacastellana, Corgneto, Orte, Lugnano, Montefiascone, Mugnano, Nepi, Oruieto Potestà per Breue, S. Lorenzo Sutri, Toscanella, Trouignano, Vetralla.

Della Prouincia dell'Vmbra.

Amelia, Arquata, Bastia, Beuagua, Citerna, Città di Castello Potestà, Città della Pieue, Cerrotto, Fuligno Potestà, Gualdo, Labro, Massa, Monte Castello, Monte Falco, Monte Leone, Nocera, Piede Luco, Sassoferr. Spoletto Potestà, Spello, Todi Capo di Giustitia,

Todi Giudicato, Trieui, Visso Valsopina.

Della Sabina.

Aspra, Calui, Cicignano, Cottanello, Fianello, Labro, Mont'Asola, Monte Bono, Monte Leone, Monte S. Gio. Otricoli, Rocchette, Stroncone, Scandriglia, Tarano.

Della Campagna Maritima.

Anagni, Altari, Bauco, Beneuento Vescouo temporale. Cepreno, Filettino, Florentino. Frosonone Potestà. Fumone, Guarcino, Piperno, Ponte Coruo, Sezze, Terracina, Torrice, Veroli.

Della Prouincia di Romagna.

Borghi, Castel Nouo, Castel Rio, Ceruia, Cesena Potestà, Ciuitella, Coriano, Forlinpopoli, Gambettola, Linora, Lontano, Meldola, Monduino, Monte Cuguruzzo, Pian di Mileto, Polenta, Rondo, Ranchio, Rouersano, Sant'Archangelo, S. Mauro Sarcina, Scorticata, Sanguignano, Solarolo Veruebio.

Il Fine delli Gouerni.

Già, che di sopra si è fatta mentione degli Officij principali della Corte del Sacro Palazzo di N. S. senza metter li altri Officij, che vi sono.

Per sodisfattione dunque di quelli, che desiderano saperli si mettono quì appresso, con le prouisione, che rendono, le quali alcuna volta crescono, & alcuna volta calano secondo la volontà di chi comanda, e sono li seguenti Officiali.

Li

Lista d'alcuni Officiali, che giornalmente si esercitano nel Palazzo del Papa.

A

AIutanti di Camera hanno parte, ò scudi 15. per vno il mese.

Aiutanti di ciascuno Officiali, e tutti hanno parte, e giulij 15 il mese.

Altarista di S. Pietro hà parte, e prouisione.

B.

BAcalari due, vno alle legna, l'altto al carbone, hanno parte, e giulij 15. il mese.

Barbiere hà parte, e bona prouis.

Bussolanti 12. hanno parte, è scudi quattro, e mezo il mese.

C

CAmpanaro di S. Pietro hà parte, e giulij 15. il mese.

Camerieri *extra muros* numero 12. hanno parte, e quattro scudi, e mezo il mese.

Cantinieri delle cantine secrete, e communi, hanno parte, e prouis.

Cappellano de' palafrenieri hà parte, e scudi quattro, e mezo il mese.

Cappellano dell'Indiani hà parte, giulij 15. il mese.

Cappellano dei Suizzeri, hà parte, e prouisione.

Chierico, che serue il Cappellano dei palafrenieri hà parte, e giulij 15 il mese.

Chierico di S. Marta hà parte, è giulij 15. il mese.

Chirurgo di Palazzo hà parte, e bona prouis.

confessore della famiglia parte, e scudi 4 e mezo il mese.
computista di palazzo hà parte, e scudi 12. il mese.
Sotto Computista hà parte, e scudi 3. e mezo il mese.
cochi, secreto, e commune, hanno parte, e bona prouisione.
coco della famiglia hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.
contia tetto hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.
credentiero di tinello, hà parte, e scudi 4. il mese.
cursori due hanno parte, e scudi 5. per vno il mese.
custode primo della libraria di N. S. hà parte, e scudi 10. il mese.
custode secondo, hà parte, e scudi sette il mese.
custode delle bolle hà parte, e scudi 11. il mese.
custode dell'horologio hà parte, e scudi 7. e mezo il mese.
custode di palazzo hà parte, e scudi 4. il mese.
custode del Concistoro hà parte, e scudi 3. il mese.
custode dell'Archiuio di castel S. Angelo hà parte, e buona prouisione.

D

DIspensiero hà parte, e buona prouisione.

Fac-

F

FAcchini di palazzo hanno parte, e giulij 15. il mese.

[F]lorieri due hanno parte, e scudi 3 il mese per vno.

[F]ornaro di palazzo hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.

[F]ontanaro delle fontane di palazzo hà parte, e scudi 6. il mese.

[F]oriero maggiore hà parte, e scudi 10. il mese.

G

GAllinaro di Beluedere hà parte, e scudi 2. il mese.

Giardiniero di Palazzo hà parte, e scudi 4. il mese.

Giardiniero dell'Indiani hà parte, e giulij 15. il mese.

Giardiniero, ouero soprastante al Giardino di Monte cauallo, hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.

Guardarobba di palazao, hà parte, e scudi 25. il mese.

Sotto guardarobba hà parte, e scudi 18. il mese.

I

INterprete delle lingue straniere, hà parte, e scudi 3. il mese.

L

LAuandara di Palazzo, hà parte, e scudi 3. e mezo il mese.

Lance spezzate hanno parte, e buona prouisione.

Legatori di libri sono due, hanno parte, e giulij 15. il mese.

L 5 Le-

Leitichieri hanno parte, e giulij 33. il mese

M.

MAestro di stalla di palazzo, hà parte, e scudi 6. il mese.

Mazzieri di palazzo hanno parte, e giulij 34 il mese per vno.

Medici della famiglia di palazzo, hanno parte, e scudi quattro, e mezo per vno il mese

Medico della Compagnia del Santissimo Sacramento di S. Pietro, hà parte, e scudi 10 il mese.

Misuratore di Palazzo delle fabriche hà parte; e bona prouisione.

O.

OFfitiali due per seruitio de' palafrenieri hanno parte, e giulij 15. il mese.

P.

PAnatieri, due hanno parte, e giulij 24. il mese, per ciascheduno.

Palafrenieri del Papa, hanno parte, e scudi 3. il mese per vno.

Pescatore del pane, che và in panataria hà parte, e scudi 3. il mese, e scudi 40. l'anno di ricognitione.

Priore dell'Hospedale di S. Maria, hà parte, e prouisione.

S.

SCalco di Tinello, hà parte, e scudi 3. il mese.

Scopatore secreto, hà parte, e scudi 3. il mese.

Scopatore commune, hà parte, e giulij 15. il mese.

Scrittori della libraria Vaticana num. 5. hanno parte, e buona prouisione per ciascuno.

Sco-

Scopatori di detta libraria, hanno parte, e scudi 4. e mezo per vno, e sono due.

Scudieri di N. S. num. 2. hanno parte, e scudi 4. e mezo per vno, oltre le regaglie.

Soprastante all'Acquaroli, hà parte, e scudi 3. il mese.

Soprastante di Beluedere hà parte, e scudi 2. il mese.

Soprastante alla biada hà parte, e scudi trè il mese.

Soprastante alla cera hà parte, e scudi 3. il mese.

Soprastante al fieno hà parte, e scudi 3. il mese.

Soprastante alle legna hà parte, e scudi trè il mese.

Soprastanti due, che distribuiscono pane, e vino alle pouere famiglie di Roma, hanno parte, e giulij 15 per vno.

Spenditore secreto, hà parte, e scudi 7. il mese.

Sotto spenditore hà parte, e scudi 3. il mese.

Speciale hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.

Semplicista di palazzo, hà parte, e scudi trè il mese.

Stampator Camerale hà parte, e buona prouisione.

Nota Lettore, che quì non si descriuono le regalie di sale, candele, legna carbone, &c. che ciascuno Officiale riceue; nè meno li donatiui, e mancie, che frà l'anno gli vengono donate, le quali superano di gran lunga le prouisioni quotidiane, e perche alcune sono incerte, però li taciono.

TAVOLA

Delle cose notabili, che si contengono nella presente Relatione.

A

Bal-

Come

Con-

Data.

Lan-

Of-

Pie

FINE.

IL MAESTRO DI CAMERA:

TRATTATO

DI FRANCESCO SESTINI DA BIBBIENA.

Di nuouo ricorretto, secondo il Cerimoniale Romano.

Et in quest'Vltima impressione di diuersi errori emendato.

IN VENETIA, M. DC. LXXXXIX

Appresso Antonio Tiuanni.

Con Licenza de' Superiori.